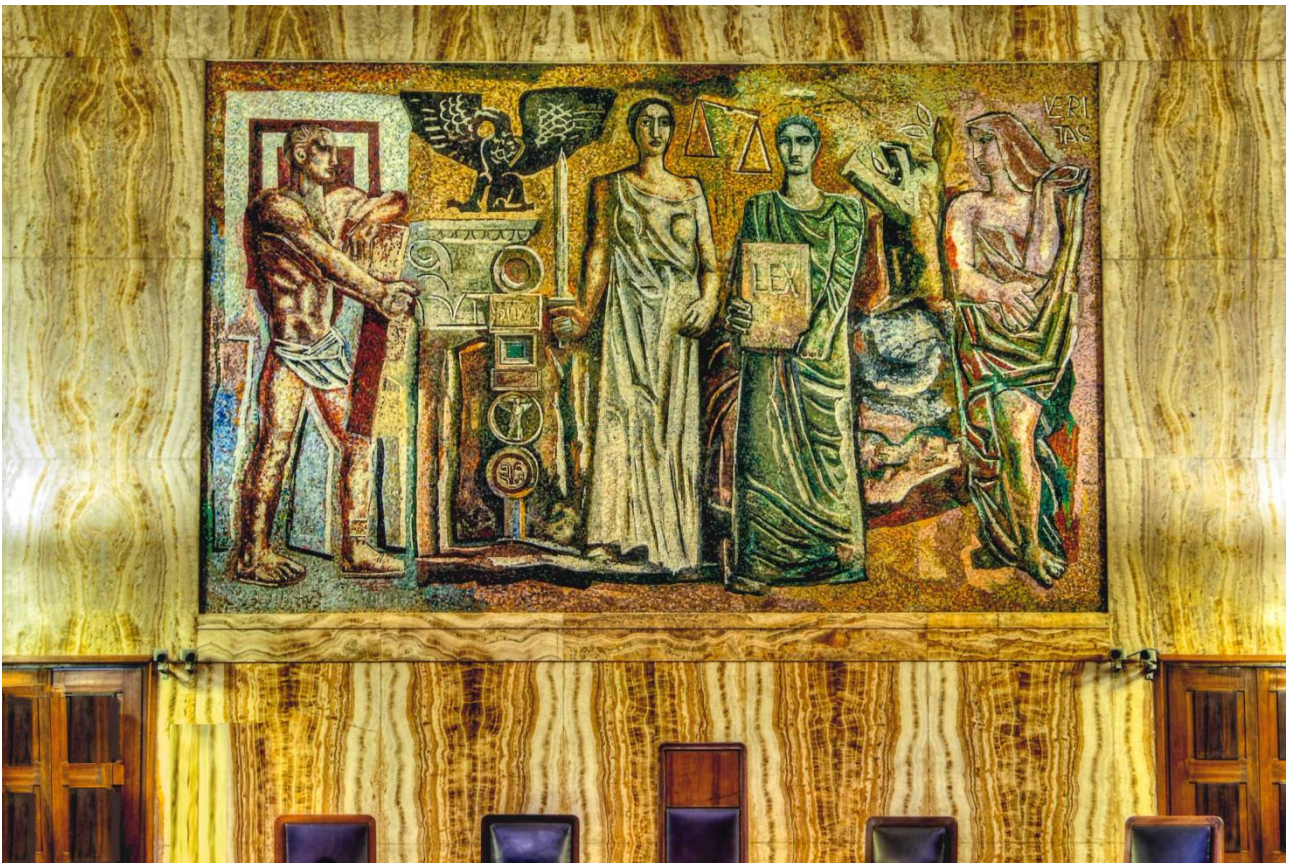


Marina Anna Tavassi
Presidente della Corte di Appello di Milano

RELAZIONE

Sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della
Corte di Appello di Milano



Assemblea Generale - Milano, 27 gennaio 2018

In copertina: Mario Sironi, '*La Giustizia armata con la Legge*', mosaico 1936.
Palazzo di Giustizia di Milano, Aula Corte d'Assise d'Appello.

«Iustitia est constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi. Iuris praecepta sunt haec: honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere.»

("La giustizia consiste nella costante e perpetua volontà di attribuire a ciascuno il suo diritto. Le regole del diritto sono queste: vivere onestamente, non recare danno ad altri, attribuire a ciascuno il suo").

Ulpianus, *Libro primo regularum* D.1,1,10pr.-1

Relazione sull'amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Milano

Presentazione

Di fronte all'Assemblea Generale per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018 del Distretto della Corte d'Appello di Milano, rivolgo un messaggio di benvenuto a tutti i presenti. Saluto in particolare il rappresentante della Corte Costituzionale, del Consiglio Superiore della Magistratura e del Governo, il Primo Presidente Emerito della Suprema Corte di Cassazione e già Presidente della Corte d'Appello di Milano nel quinquennio 2011/2015, Dott. Giovanni Canzio, le Autorità civili, religiose, militari, l'Avvocatura, i Magistrati togati ed onorari, il Personale amministrativo, le Forze dell'Ordine.

Ringrazio della loro presenza i Presidenti ed i colleghi, venuti dall'intero Distretto, gli Avvocati, italiani e stranieri, e tutti gli illustri ospiti intervenuti.

Desidero rivolgere un particolare saluto ai componenti del Consiglio Giudiziario della Corte di Appello, nella sua formazione autonoma, ordinaria e ristretta. Ringrazio tutti per l'impegno, la dedizione, la competenza, che hanno speso nello svolgimento della loro funzione, con spirito di abnegazione e nell'ambito di un sereno e costruttivo confronto.

La cerimonia di oggi è un atto dovuto in forza di legge (Legge n. 150 del 2005, Circ. CSM 13.12.2006, fino alla recente Circ. 21.12.2017), che si ripete di anno in anno in modo solenne. Tuttavia e nello stesso tempo è l'occasione con la quale si intende offrire, nel nostro ambito e verso l'esterno, il resoconto dell'attività svolta nel corso dell'anno, la verifica critica di quanto si è fatto e di quanto si intende ancora fare nell'ottica di quel "lavoro ben fatto" che rappresenta il nostro scopo e, ad un tempo, la nostra gratificazione.

Anche per quest'anno i risultati conseguiti dalla Corte d'appello e dal Distretto ci consentono di testimoniare quanto è stato fatto con una punta di orgoglio e di soddisfazione. Infatti, siamo riusciti a mantenere i positivi livelli raggiunti negli ultimi anni ed anzi ad incrementarli ulteriormente, nonostante le gravi carenze di organico che affliggono le nostre sedi giudiziarie, non solo per quanto riguarda il personale di magistratura, ma anche e soprattutto il personale amministrativo. Ancora una volta possiamo affermare che l'impegno di noi giudici e di tutte le persone che lavorano per e con la Magistratura ha rappresentato uno sforzo congiunto verso il conseguimento dei positivi risultati ottenuti.

Il mio personale ringraziamento e di tutti noi magistrati va al Personale amministrativo, a coloro che quotidianamente condividono con noi il compito di rendere un servizio importante per la Comunità quale è il servizio Giustizia. Possiamo sicuramente testimoniare l'impegno, la serietà e l'abnegazione del Personale amministrativo, elementi che, nonostante l'estrema difficoltà anche di quest'ultimo anno, hanno tuttavia consentito di mantenere un grado di prestazioni elevato e di offrire un servizio giustizia adeguato alle istanze della città ed alle esigenze del territorio del Distretto.

Mi rendo conto del sacrificio che in molte occasioni è stato richiesto, al Personale amministrativo, alla Dirigenza, agli Ufficiali giudiziari ed agli addetti al servizio notifiche. Vorrei

ricordare in particolare per questi ultimi (Ufficio NEP), lo sforzo di fine anno per concentrare in pochissimi giorni le operazioni di trasloco, limitando così al massimo il disagio per l'Avvocatura e gli utenti tutti; ed ancora merita di essere menzionato il progetto riorganizzativo, in corso di elaborazione nell'ambito di un tavolo tecnico appositamente creato, con spirito di solidarietà e di sereno confronto, fra i rappresentanti dei lavoratori e di tutte le forze sindacali. Parimenti è stato avviato, ed è tuttora in corso, il confronto con l'Ordine degli Avvocati, nell'intento di trovare una formula rinnovata che consenta di realizzare la perequazione del lavoro, una maggior trasparenza nell'esecuzione dei diversi incombeni, una miglior organizzazione complessiva, anche nel contesto della modernizzazione ed informatizzazione dei servizi.

Deve essere tributato a tutto il Personale Amministrativo un particolare riconoscimento per aver fatto fronte, con costante impegno e abnegazione, nonostante le elevatissime percentuali di scopertura (che hanno raggiunto in alcuni momenti e per alcuni ruoli livelli, prima mai raggiunti, di oltre il 50%, attestandosi mediamente nella percentuale del 34%), alle esigenze quotidiane, di medio e di lungo periodo, della struttura organizzativa, a supporto dell'attività giudiziaria e amministrativa. Ancora una volta deve affermarsi che, senza il loro spirito di sacrificio, nessun processo avrebbe potuto essere celebrato e nessun provvedimento avrebbe potuto e potrebbe essere messo in esecuzione. Il rapporto numerico fra magistrati presenti e personale amministrativo si è attestato su un livello inferiore all'unità, assolutamente insufficiente per i ritmi impressi all'attività giudiziaria, come pure alle tante incombenze di carattere amministrativo. Inoltre, le incombenze di tipo amministrativo che fanno carico alla Corte d'Appello e che riguardano tutto il Distretto, sono aumentate in modo esponenziale.

Ad aggravare tale situazione, con la legge finanziaria del 2015 (art.1, commi 527, 528, 529 e 530 L. n.190/2014), si sono aggiunte **le competenze in materia di gestione e manutenzione degli edifici giudiziari del Distretto** (si tratta di oltre 200.000 mq. solo per gli Uffici milanesi, dislocati su 20 sedi giudiziarie diverse). Tale attività, che ha comportato la costituzione dell'Ufficio Unico distrettuale per i contratti e gli acquisti, grava in maniera rilevantissima la Conferenza Permanente e, tramite quest'ultima, la Corte d'Appello, per la gestione e la soluzione di tutte le inerenti complesse problematiche, non essendo peraltro la Corte neppure dotata delle figure professionali necessarie a norma di legge e idonee, numericamente e per esperienze maturate, a fronteggiare i molteplici incombeni e le rilevanti connesse responsabilità.

Si devono tuttavia registrare nell'anno due importanti novità positive: l'ampliamento dell'organico con tre unità di magistrati, ciò che consentirà l'adeguamento della Sezione Lavoro della Corte, gravemente sottodimensionata rispetto ad altre comparabili sedi giudiziarie (meno di un terzo dei consiglieri e presidenti delle Sezioni Lavoro di Roma e Napoli) e portata ad un più dignitoso, ancorché ancora insufficiente, numero di 10 Consiglieri (+ 2 rispetto agli attuali 8) e un Presidente. Per tale ampliamento di organico si auspica una sollecita copertura. Un'altra unità, delle tre concesse, è destinata al settore penale. Si deve tuttavia dare atto che sono stati pressoché eliminati i magistrati distrettuali, essendone rimasto in pianta organica uno solo per tutto il Distretto, assolutamente insufficiente a garantire le coperture previste per legge a fronte di situazioni di temporanee e ricorrenti indisponibilità dei magistrati ordinari.

La seconda novità significativa è data dall'invio di nuovo personale.

Abbiamo infatti visto con grande soddisfazione l'assegnazione di un certo numero di assistenti giudiziari, in esito al bando di concorso varato dal Ministero, per la prima volta dopo

circa vent'anni di blocco delle assunzioni. Sono arrivati così, o stanno per arrivare, 200 nuovi assistenti giudiziari per tutto il Distretto, alcune unità quindi per ciascuna sede giudiziaria, 83 per il Tribunale di Milano, 13 per la Corte d'appello. I numeri sembrano rilevanti, ma si deve considerare, a titolo di esempio, che la sola Corte soffre di 75 scoperture: a fronte di questa scoperta sono arrivati 13 assistenti giudiziari. Sicuramente un aiuto e un forte segnale di inversione di rotta, ma certo ancora lungi dal completare l'organico dovendosi al contrario rilevare che l'attività che si richiede alla Corte ed in particolare al Personale amministrativo è cresciuta in maniera esponenziale. Nella stesso tempo è venuto a mancare l'apporto dei c.d. stagisti di cancelleria, che hanno definitivamente cessato la loro attività (sia pur ridotta a sole 40 ore mensili, ma comunque preziosa) a novembre 2017. Parimenti è stato fortemente ridotto il sostegno del Comune di Milano, che, dopo aver dato attuazione alle previsioni della legge di stabilità del 2015, ritirando il personale che provvedeva alla manutenzione degli Uffici, comprese le figure dei RUP e di DEC indispensabili per portare avanti i contratti di manutenzione e di *facility* in corso, ha programmato di ritirare nei prossimi mesi anche il personale che da molti anni svolge compiti di ricevimento e informazioni all'utenza (presso l'URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico) e il servizio di centralino del Palazzo di Giustizia, interrompendo così una tradizione di lunga data, che aveva visto riconoscere al servizio giustizia un ruolo importante fra le istituzioni del territorio.

In tale situazione complessiva si deve dare atto del grande impegno espresso dai Magistrati, togati ed onorari, di tutto il Distretto. Nell'analisi dell'attività giudiziaria spiccano alcuni non trascurabili miglioramenti delle *performance*, nonostante la generalizzata scoperta degli organici (nei Tribunali come pure in Corte d'appello: ad oggi rispettivamente in media del 13,5%, mentre la Corte è passata dal 16% del trascorso anno giudiziario, al circa 14,8% dell'attualità). Appare quindi già un successo anche solo aver mantenuto gli *standard* di rendimento in precedenza raggiunti ed appare quindi un enorme successo averli ancora migliorati. Dall'analisi dei flussi civili e penali presso la Corte, espressa in un recente documento del CSM, nel settore civile, l'indice di ricambio (rapporto fra sopravvenuti e definiti nel periodo 1.7.2016/30.6.2017) si è attestato su 122, registrando un netto incremento rispetto al 102 del 2016, in media con l'indice nazionale (fra 111,65 e 124), mentre nel solo settore Lavoro detto indice è passato da 136 dell'anno precedente al 219 dell'anno appena conclusosi. Tale *performance*, che sta consentendo di recuperare nei processi laburistici il forte arretrato registratosi in passato e di ridurre i tempi di durata, in verità ancora sensibilmente superiori alla media dell'intero settore civile, è frutto dello straordinario impegno espresso da tutti i giudici della Sezione e dal personale amministrativo di Cancelleria, dalla rinnovata impostazione del lavoro, voluta dal suo Presidente, nonché dall'istituzione e dal potenziamento dell'Ufficio per il Processo, concordati fra Presidenza della Corte e Dirigenza amministrativa.

Quanto ai tempi di durata del settore civile (compreso il contenzioso laburistico), deve evidenziarsi che la durata media è scesa a 21 mesi, laddove nel precedente periodo era di 24,8 mesi, raggiungendo così in modo pieno e stabile il termine massimo di durata (due anni) stabilito dalle norme sul giusto processo e mettendo al riparo il grado d'appello dai procedimenti della Legge Pinto. Il 76,6% dei processi risulta iscritto tra il 2016 ed il 2017, cosicché solo il 24 % supera il biennio e solo il 4,5% è anteriore al 2015. Le pendenze complessive del settore civile sono pari a 12.655 procedimenti (al 30.11.2017 13.802), registrando una flessione del 18,5%

rispetto al 2014, frutto sia della riduzione delle sopravvenienze (7.7793 a fronte di 8.745 dell'a.g. 2015/2016), sia del consistente aumento nelle definizioni (9.066 nell'ultimo a.g., 8.821 dell'a.g. precedente).

Nel settore civile i positivi risultati conseguiti sono stati raggiunti nonostante l'aggravio dei procedimenti di protezione internazionale, passati dai 272 del 2015, ai 1.728 del 2016, fino ai 2.506 dell'ultimo anno. Il flusso di tali procedimenti, che come è noto sono per il secondo grado ad esaurimento, è stato controllato mediante la creazione fin dall'inizio dell'anno (2017) dell'Ufficio per il Processo, supportando la Sezione 5^a - Persone, Minori, Famiglia, cui la materia tabellarmente appartiene, con applicazione di un magistrato proveniente da ciascuna delle altre quattro sezioni civili e con un congruo numero di Giudici Ausiliari e di tirocinanti. In seguito, da settembre 2017, i residui procedimenti (anche sopravvenienti rispetto ai procedimenti intentati in primo grado fino alla data del 17 agosto 2017) sono stati distribuiti fra tutte le Sezioni civili (30% alle Sez. 5^a, 70 % fra le altre Sezioni), al fine di implementare il numero di procedimenti esauriti e ridurre i tempi di definizione, garantendo ad un tempo il sereno confronto sulle problematiche più complesse della materia e una certa uniformità di indirizzi, a vantaggio degli interessati e del Foro.

Nel settore penale, si è ugualmente registrata una significativa diminuzione delle pendenze, passate da 12.333 del 31.12.2014 a 8.368 al 30.6.2017, evidenziando quindi una riduzione del 32,1 % rispetto al 2014. Le sopravvenienze nel periodo in esame sono state 7.028, mentre le definizioni hanno raggiunto quota 8.768, con un indice di ricambio pari a 114, laddove l'indice nazionale è rimasto (secondo i dati forniti dalla già richiamata analisi condotta dal CSM) a 96,83 (Napoli 91, Roma 70, Firenze 71). Tra gli Uffici giudiziari che hanno ridotto maggiormente le pendenze nel settore penale, l'analisi del CSM segnala Milano al terzo posto (dopo Ancona e Messina, ma primo fra i grandi uffici: Milano - 32%, Roma + 31,6%, Napoli - 4,9%, Firenze + 30,5%).

Rimane molto contenuta l'incidenza del filtro in appello, attestatasi sul 5%, assolutamente in linea con la media nazionale.

In sintesi può affermarsi che sono stati pienamente conseguiti gli obiettivi che ci si era prefissati con il programma di gestione, in termini di recupero dell'arretrato e di controllo delle giacenze, di riduzione dei tempi di durata, di tenuta nei gradi superiori di giudizio, secondo l'analisi che sarà meglio illustrata nella relazione che segue.

Il perseguimento degli obiettivi non sarebbe stato possibile senza la collaborazione dell'Avvocatura ed il fattivo impegno di tutti gli Ordini del Distretto. *In primis* il nostro ringraziamento va formulato nei confronti del Consiglio dell'Ordine di Milano e del suo Presidente, Avv. Remo Danovi, che sono stati al nostro fianco nelle situazioni di criticità evidenziate, offrendoci una significativa collaborazione, che ha trovato le sue espressioni più rilevanti nella sottoscrizione delle Convenzioni per i tirocini (ex art. 73 L. n. 98/2013 e ex art. 44 L. n. 247/2012) e nella Convenzione per la messa a disposizione, sia pure ridotta rispetto al passato, di personale che possa svolgere presso gli Uffici giudiziari quelle funzioni che più direttamente vedono coinvolto il ruolo degli avvocati o di cui più specificamente essi beneficiano. Analoghi apprezzamenti per la valida collaborazione messa in atto è stata espressa da tutti i Presidenti dei Tribunale del Distretto, nei confronti dei rispettivi Ordini professionali.

E' da sottolineare la proficua collaborazione espressa dalla Regione Lombardia, con la quale è stato possibile sottoscrivere il 27 luglio 2017, alla presenza del Ministro Orlando, una Convenzione per la messa a disposizione di personale, anche a tempo parziale, che coadiuvi il personale amministrativo nell'adempimento di specifici compiti presso gli Uffici giudiziari di tutto il Distretto. Si attende che il personale della Regione possa a breve iniziare il proprio lavoro presso i nostri Uffici.

Meritano di essere ricordati i volontari dell'Associazione Alpini che con generosità ed impegno hanno offerto la loro collaborazione per l'adempimento di alcuni compiti riguardanti la gestione degli Uffici della Corte e del Tribunale per i Minorenni. A loro va il nostro speciale ringraziamento per l'entusiasmo e la dedizione con cui - a titolo assolutamente gratuito - si stanno dedicando a dette attività.

Analogamente va menzionato il Protocollo d'intesa sottoscritto dal Tribunale per i Minorenni con Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, per l'utilizzo di LSU, recuperando risorse umane che hanno iniziato a svolgere la loro attività presso il Tribunale.

Infine, rivolgo un mio speciale ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato nell'ambito della Conferenza permanente a risolvere i tanti problemi che la gestione degli Uffici presenta, soprattutto nell'attuale contingenza di penuria degli indispensabili ed adeguati supporti a livello centrale come pure a livello locale, in assoluta carenza delle necessarie figure tecniche e competenze di settore.

Vorrei ancora rivolgere un ringraziamento ai Presidenti di Sezione ed ai colleghi della Corte che hanno accettato di coadiuvarmi in questo anno giudiziario. I risultati raggiunti sono da condividere tutti insieme, quale frutto dell'impegno e della dedizione di tutti. Saluto infine in modo particolare i colleghi Presidenti e Consiglieri che hanno lasciato la magistratura negli ultimi mesi. Nell'anno appena trascorso, hanno cessato il loro servizio i Presidenti Chiarina Sala, Paolo Giacardi e Sergio Silocchi, artefici importanti dei risultati raggiunti e dell'impronta di efficienza impressa alla Corte milanese. L'etica del lavoro ben fatto e la soddisfazione che da tale approccio ne deriva sono stati stimolo e premio del loro come del nostro operato.

E' certo che l'efficienza del sistema giudiziario si impone come elemento fondamentale per la civiltà ed il progresso di un Paese. Noi abbiamo cercato di fare quanto in nostro potere per contribuire a dare una risposta di giustizia adeguata. Oggi tutti insieme, Magistrati, Personale Amministrativo, Avvocati, confermiamo con determinazione il nostro impegno.

I. Le risorse umane

La pianta organica del **personale di magistratura**, a fine periodo 30.06.2017, prevedeva 131 magistrati di cui 109 erano in effettivo servizio (scopertura pari al 16.8%). A seguito del Decreto Ministeriale 2 agosto 2017 la pianta organica della Corte d'Appello è stata aumentata di 3 unità in considerazione delle esigenze dell'intero ufficio ed in particolare del sottodimensionamento della Sezione Lavoro. Contestualmente, incidendo il provvedimento sull'intero Distretto, i magistrati distrettuali sono stati ridotti da 8 a 1.

Dal 31.12.2017 la pianta organica del personale di magistratura è quindi di 127 magistrati; di cui a detta data ne erano in servizio solo 114, con una scopertura oggi aggravatasi fino al 14,8 % circa, aggravata dalla fuoriuscita di ulteriori 11 magistrati. Tale tasso di scopertura rende difficoltoso fornire una risposta adeguata alle esigenze del territorio, che vede un **rapporto tra numero magistrati e numero di abitanti** particolarmente ridotto, pari, nel distretto, a 1 magistrato ogni 55.794 abitanti (Roma 1 magistrato ogni 36.126 abitanti; Napoli 1 magistrato ogni 32.274).

Prezioso quindi, in questo contesto, sia pure nella difficoltà dell'iniziale inserimento, il supporto fornito al settore civile della Corte dai 32 **Giudici Ausiliari** immessi in servizio nel periodo tra il 2016 e il 2017 (su un organico previsto di 34) ed assegnati in numero di 14 alle sezioni civili ordinarie, 7 alla Sezione V - Persone, Minori e Famiglia, 11 alla Sezione Lavoro.

Forniscono un apprezzabile contributo all'attività giudiziaria anche i **tirocinanti** che hanno svolto e stanno svolgendo presso gli uffici giudiziari il "tirocinio formativo" previsto dall'art. 73 D.L. n. 69/2013 convertito in L. n. 98/2013 e dall'art. 44 L. n. 247/2012, in forza delle convenzioni rinnovate con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati il 15.5.2017. Si tratta di laureati con una media elevata negli esami fondamentali e nel voto di laurea che, a loro domanda, vengono affidati a un magistrato formatore, con un reciproco vantaggio: alla loro formazione professionale (particolarmente qualificata perché svolta "sul campo" con la conseguente utilità nel sostenere l'esame di avvocato o il concorso di magistratura e minore difficoltà ad inserirsi nelle professioni forensi) corrisponde una collaborazione per il magistrato nelle ricerche di giurisprudenza e negli approfondimenti nello studio dei fascicoli, nei rapporti con le cancellerie, nel perfezionamento delle attività informatiche e soprattutto nell'uso del PCT. In Corte d'Appello sono in corso 79 tirocini formativi: 50 tirocinanti sono collocati presso le sezioni civili, 29 presso quelle penali. Meritano quindi il nostro sostegno nella loro richiesta al Ministero per ottenere il riconoscimento di un numero adeguato di borse di studio, peraltro previste dalla legge, perché siano incoraggiati nel loro impegno e compensati almeno in parte delle spese e dei sacrifici affrontati.

Anche nell'ambito distrettuale le scoperture del **personale di magistratura** nei **Tribunali del Distretto** registrano un numero considerevole di posti vacanti, per una media complessiva del 13,5%, ma con punte che, ad esempio, nel Tribunale di Milano, giungono al 18% quanto a giudici e 27% quanto a presidenti, con punte ancora più elevate in altri Tribunali del Distretto.

Ancora più critica si presenta la situazione del **personale amministrativo**.

I dati sulle presenze effettive (tenuto conto dell'assenza di quattro dipendenti distaccati presso altri Uffici o Enti) evidenziano, al 31 dicembre 2017, in Corte di Appello, un incremento di sole cinque unità rispetto al dato registrato lo scorso anno: si è passati da 147 a 152 unità su una pianta organica che ne prevede **227** cosicché l'Ufficio si trovava al 31.12.2017 ad avere in servizio ben 75 persone in meno rispetto all'organico previsto. Il tasso di scopertura reale è dunque pari al 33%.

L'aspetto più preoccupante riguarda il conteggio negativo tra personale in uscita e personale in entrata verificatosi nel triennio 2015-2017. A fronte di un numero in entrata di 20 unità di personale, nello stesso periodo, si è verificata una fuoriuscita per trasferimenti o per pensionamenti di 40 unità.

Il "trend" dei pensionamenti è destinato ad aumentare in modo esponenziale considerata l'elevata età media del personale (tra il 2018 ed il 2019 sono previsti tra i 10 ed i 13 pensionamenti); pertanto anche le future attese immissioni di nuovo personale non appaiono sufficienti a colmare le vacanze che si verranno a determinare.

Se, unitamente al dato sulle percentuali di scopertura dell'organico, si considera quello, analogamente negativo, dell'elevata età media del personale (solo il 5,7% del personale in servizio ha meno di 40 anni e oltre la metà - il 67,24% - ne ha più di 50), appare evidente la complessità di programmare e gestire i processi lavorativi essenziali e la difficoltà nell'innovare detti processi.

Dopo quasi 20 anni di blocco delle assunzioni è stata fortunatamente di recente prevista, a seguito di concorso bandito dal Ministero della Giustizia in data 22.11.2016 e definito con graduatoria approvata con provvedimento in data 14.11.2017, l'immissione in servizio di ben 200 Assistenti giudiziari per l'intero Distretto, di cui 13 per la Corte d'Appello. Tali nuove forze forniranno un significativo contributo all'attività del Distretto e della Corte, ma, come risulta evidente dal rapporto fra scoperture e nuovi ingressi, riusciranno a mala pena a pareggiare i prossimi pensionamenti.

Va evidenziato che i prossimi pensionamenti riguarderanno per la maggior parte figure professionali "apicali" (direttori e funzionari) responsabili degli uffici, mentre il personale previsto in entrata a seguito del concorso appena concluso riguarderà il profilo di assistente giudiziario.

Al dato percentuale ora riferito, già estremamente gravoso per la funzionalità dell'Ufficio, si affianca un elevato numero di dipendenti che usufruiscono dei permessi previsti dalla legge n. 104/92 (37) e delle varie forme di *part-time* (11).

La situazione è stata drammatica anche per i dati relativi al Distretto.

Tutti gli Uffici del Distretto scontano ancora gravemente gli effetti negativi dei trasferimenti e dei pensionamenti che dal 2015 hanno determinato un vero e proprio esodo di dipendenti. In quasi tutti gli Uffici giudiziari il tasso di scopertura, rilevato al 30 giugno 2017, si aggira intorno al 30%, con punte che arrivano in taluni casi al 43,50 % (Busto Arsizio), 40% (Monza), oltre 35% (Pavia) ed a oltre il 30% nel Tribunale di Milano. La situazione è di fatto ancora più grave, se si considera che, anche in tali Uffici, alle scoperture formali vanno aggiunti i distacchi di dipendenti presso altri Uffici ovvero quelli sindacali e i collocamenti in aspettativa per malattia o altre ragioni familiari. Anche il Distretto potrà beneficiare della copertura quantomeno del ruolo

degli assistenti giudiziari, secondo la distribuzione numerica che lo stesso Ministero della Giustizia ha indicato per ciascuna sede giudiziaria.

Le relazioni pervenute dai Tribunali del Distretto evidenziano pertanto una situazione di scarsità estrema di risorse umane disponibili a fronte ad un'attività amministrativa molto intensa, che quindi assorbe una percentuale rilevante di personale amministrativo lasciando così precario il sostegno necessario allo svolgimento dell'attività giudiziaria, vuoto che i giudici si trovano giornalmente a dover gestire per poter svolgere ordinatamente la loro attività.

L'inserimento in Corte di 32 Giudici Ausiliari costituisce sicuramente un positivo supporto per l'attività giurisdizionale, ma ha reso necessario un ulteriore incremento del lavoro del personale amministrativo, con inevitabile aggravio della situazione delle cancellerie, già in precedenza sottodimensionate, avuto riguardo al numero di magistrati in servizio e all'elevata produttività media dell'Ufficio, tanto nel settore civile, quanto nel settore penale.

Con il già ricordato D.M. 2 agosto 2017 l'organico proprio della Corte d'Appello è stato aumentato di 3 magistrati senza un corrispondente aumento del personale amministrativo.

Il notevole aumento della produttività giudiziaria ha inciso significativamente sulle attività esecutive di tipo amministrativo, successive alla definizione dei procedimenti, attività di specifica competenza del personale di cancelleria ed alle quali non è possibile fare tempestivamente fronte con l'insufficiente numero di unità di personale addetto.

Nel 2017 il personale della Corte direttamente impiegato nei processi di lavoro primari, con esclusiva funzione di supporto all'attività giurisdizionale, ammonta a sole 92 unità, mentre sono 60 le unità addette alle numerose attività di natura strettamente amministrativa che coinvolgono la Corte come Ufficio distrettuale. Per assicurare la funzionalità minima di tali servizi giurisdizionali, si è dovuto far ricorso ad alcune unità di personale, applicate in via provvisoria da altri Uffici, mentre si attende l'inserimento dei nuovi assistenti giudiziari per rinforzare gli organici delle cancellerie civili e penali.

Il rapporto tra magistrati e personale di diretta collaborazione alla attività giurisdizionale risulta inferiore all'unità al 30/6/2017 ed è lievemente peggiorato al 31/12/2017 con l'aumento dell'organico dei magistrati.

Le attività amministrative assorbono una percentuale non irrilevante di personale (oltre il 30%), che, in mancanza di figure tecniche specifiche, si è trovato a dover acquisire competenze specialistiche anche molto complesse.

Nel descritto contesto, acquista un'importanza fondamentale l'apporto conferito, anche per il 2017 e di recente rinnovato per il 2018, dall'Ordine degli Avvocati di Milano che, perpetrando una pluriennale e proficua collaborazione, ha contribuito al buon andamento di taluni servizi essenziali, d'interesse comune all'Avvocatura, mediante il supporto di 22 unità (di cui 15 in Corte, 7 presso l'UNEP). Sulla base di questo permanente e proficuo rapporto collaborativo anche per il 2018 sono state confermate n. 17 unità (12 presso la Corte e 5 presso l'UNEP).

Un valido sostegno alle cancellerie è stato garantito da 32 tirocinanti amministrativi (ex art. 37 comma 11 del decreto legge 98/201) che hanno completato presso questa Corte il periodo di attività della durata di un anno, seppure con un limite massimo mensile di sole 40 ore. Purtroppo questa esperienza si è conclusa a novembre 2017, anche se si stanno sollecitando al Ministero soluzioni che ne consentano il rinnovo.

Un ulteriore ausilio alla drammatica situazione di carenza del personale si auspica possa venire dal Protocollo d'Intesa Regione Lombardia - Uffici Giudiziari Lombardi, sottoscritto il 27 luglio 2017 dal Ministro della Giustizia, dal Presidente della Regione Lombardia, unitamente al Presidente della Corte e al Procuratore Generale, per la temporanea assegnazione di personale amministrativo della Regione Lombardia a sostegno dell'attività degli Uffici giudiziari del Distretto.

Il personale temporaneamente assegnato agli Uffici giudiziari, anche a tempo parziale, individuato dalla Regione, sarà destinato alla realizzazione di progetti orientati alla riduzione dell'arretrato in materia civile e penale, alle attività connesse al contenzioso in materia di immigrazione e protezione internazionale e a quelle di *front office* dirette all'utenza. Tuttavia questo personale non potrà svolgere attività di assistenza al magistrato e all'udienza, rimanendo pertanto grave la mancanza di un adeguato supporto all'ottimizzazione dell'attività giudiziaria dei giudici, per il regolare svolgimento delle udienze e per la verbalizzazione telematica.

Il periodo di assegnazione previsto è di 12 mesi, rinnovabili alla scadenza per un periodo non eccedente la durata massima della convenzione, fissata in 18 mesi. Al momento si tratta in totale di sole 4 unità distribuite in numero di 2 presso il Tribunale Minorenni, 1 presso il Tribunale di Pavia ed 1 presso il Tribunale di Lecco.

Altre due iniziative realizzate concordemente dalla Presidenza e dalla Dirigenza della Corte mirano a creare utili sinergie tra l'ufficio giudiziario ed altri Enti od Istituzioni.

La prima riguarda la Convenzione con l'Università Bicocca, stipulata nel 2016 e rinnovata nel 2017, che consente l'inserimento nelle cancellerie di studenti degli ultimi anni di giurisprudenza per effettuare un tirocinio curricolare di tre mesi.

La seconda iniziativa riguarda il Protocollo d'intesa per lo svolgimento di attività di volontariato stipulato nel maggio 2017 dalla Corte d'Appello di Milano con l'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Milano al fine di dare ausilio e supporto ai servizi resi dal personale amministrativo, per il tramite dei propri associati che si sono dichiarati disponibili - in via personale, spontanea e gratuita.

Quanto riferito pone in chiara evidenza come a livello locale si faccia ogni sforzo possibile e si attuino buone pratiche per supplire alle obiettive lacune delle risorse umane concesse e per mantenere il livello di *performance* che ha sempre positivamente distinto Milano e il Distretto.

II. Milano nel confronto nazionale ed europeo

Il funzionamento della Giustizia rappresenta uno dei parametri di valutazione primari per misurare il grado di civiltà di un Paese, con le ricadute sia per gli investimenti provenienti da iniziative e da capitali nazionali, sia per l'attrattività degli investimenti provenienti dall'estero.

Sistemi efficienti di risoluzione delle liti svolgono un ruolo fondamentale per ristabilire la fiducia nel ciclo economico di un Paese, creando un ambiente favorevole agli investimenti e facilitando la crescita del mercato. Nel decidere un investimento le imprese valutano il rischio di essere coinvolte in vertenze commerciali, di lavoro, tributarie o in procedure di insolvenza: si tratta del c.d. "rischio Paese".

E' stato dimostrato che nei Paesi in cui i sistemi giudiziari assicurano una corretta esecuzione dei contratti ed una rapida soddisfazione dei diritti, le imprese e i singoli sono dissuasi dall'assumere comportamenti opportunistici; i costi delle operazioni si riducono e gli investimenti possono essere indirizzati verso settori innovativi, contribuendo così a creare nuovi posti di lavoro ed a migliorare non solo l'economia e gli interessi commerciali, ma anche il livello di vita dei singoli ed il benessere della società. Il recente studio condotto da *The European House-Ambrosetti* riferisce che, per esempio, la riduzione dei tempi di una causa civile di circa 5 giorni corrisponderebbe ad un aumento del PIL *pro capite* annuo dello 0,5 %, pari ad Euro 135 per cittadino. Lo studio paritetico condotto da Confesercenti rappresenta che la lentezza della Giustizia costa al nostro Paese 2,5 punti del PIL, pari a circa 40 miliardi di Euro; gli effetti si riverserebbero anche sui posti di lavoro che aumenterebbero di circa 130 mila posti all'anno, con effetti positivi anche sull'erogazione di finanziamenti alle Pmi da parte del sistema bancario, per circa 32 miliardi di euro di prestiti in più all'anno.

La classifica di *Doing Business* (elaborata dalla Banca Mondiale a Washington, sulla capacità di fare impresa, punto di riferimento per gli investitori internazionali) nel 2015 poneva l'Italia, per l'indicatore riferito, su un totale di 189 Paesi al 124° posto; nel 2016 al 111° posto, con un recupero di ben 13 posizioni e finalmente con attribuzione di un segno positivo, nel 2017 al 108° posto, recuperando così altre 3 posizioni. Nella più recente classifica del 2018 l'Italia ha scalato ancora 4 posizioni. Con riferimento all'indice più generale "*Ease of Doing Business rank*" il nostro Paese, che nel 2017 era al 50° posto, è risalito ora al 46° posto. E' sicuramente importante rilevare come l'Italia si trovi ancora oggi al 1° posto della classifica per il parametro relativo al Commercio con l'estero e sia risultato il Paese con le migliori *performance* nell'area OCSE.

Con riguardo al nostro Distretto, si deve considerare la rilevanza dell'estensione geografica e della popolazione: la Corte d'Appello di Milano è uno dei 'grandi uffici', superiore anche a Roma per numero di abitanti, numero ed importanza delle imprese e degli affari trattati, ancorché abbia un numero di magistrati e di dipendenti amministrativi notevolmente inferiore ad altri grandi uffici giudiziari.

Il Distretto riveste un ruolo strategico dal punto di vista economico in considerazione del numero delle imprese che vi operano e del rilievo internazionale di molte di esse, e del numero dei posti di lavoro sul territorio. Le imprese site nel Distretto di Milano rappresentano oltre il 60% (675.072) del dato numerico relativo all'intera Regione (960.672 unità operative) e quelle site nell'ambito della provincia di Milano rappresentano la maggioranza di quelle del Distretto, essendo 376.604 (circa i due terzi), rilevazione della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Milano al 30/9/2017.

Oltre al dato numerico, va considerato quello qualitativo posto che a Milano e nel suo territorio hanno sede alcune delle più importanti imprese del Paese (solo nell'area metropolitana operano ben 123 imprese che hanno un fatturato superiore al miliardo di euro) e importanti multinazionali estere (3.100, pari ad un terzo di tutte quelle presenti nel Paese). Le imprese c.d. innovative site in Lombardia sono un quinto del totale italiano, con punte del 42% del settore

farmaceutico e del 31% nel settore chimico. La Lombardia ha il primato dell'innovazione in Italia e si colloca all'11° posto per investimenti in *R&D* in tutta Europa, prima fra le Regioni italiane. A partire dall'anno 2015, sono poi tornate a crescere in maniera sostenuta le domande di brevetto (attualmente, 129 per milione di abitante, rispetto al valore medio di 115 per milione di abitante degli anni precedenti), mentre hanno avuto un aumento addirittura superiore a tutte le regioni europee di confrontabile industrializzazione le domande di protezione di marchi (262 domande per milione di abitanti, a fronte di 164 nella media italiana e di 210 nella media europea). Tale *trend* positivo rispecchia i risultati raggiunti dalla produzione industriale lombarda, in crescita nell'ultimo anno di circa l'1,3%. Tale risultato è frutto probabilmente dell'aumento complessivo degli investimenti da parte delle aziende, agevolato dalle condizioni favorevoli di finanziamento e dalle agevolazioni fiscali.

La Lombardia indubbiamente è il polo di maggior industrializzazione del Paese, riverberandosi tale condizione anche sull'attività giudiziaria e indirizzando il contenzioso verso la materia del diritto del lavoro, del diritto industriale, societario, bancario, degli investimenti finanziari, con le inevitabili ricadute anche nel settore penale.

I risultati raggiunti con la Sezione locale del Tribunale delle Imprese hanno contribuito a veder assegnata alla nostra città la sede di un'importante Corte Europea, la Divisione Locale della Corte Europea del Brevetto Unitario, in base all'Accordo sul Brevetto Unitario del 19.2.2013, con l'adesione di 26 Paesi europei, accordo che il nostro Paese ha sottoscritto in data 30 settembre 2015 e ratificato nel dicembre 2016. Dopo la *Brexit*, Milano, potrebbe essere la potenziale candidata alla sede della Corte Centrale già collocata a Londra, sede riservata alle controversie sui brevetti del settore chimico-farmaceutico. A Milano inoltre dal novembre 2017 è decollata la Città della Scienza con il polo tecnologico (*Human Technopole*) ed è stato varato il progetto di forte innovazione di cui al Programma "Italia 4.0".

Considerando l'aspetto riguardante più da vicino l'attività giudiziaria, va rilevato come l'indagine del Ministero sulla *performance* degli Uffici giudiziari italiani (voluta dal Min. Orlando, denominata "Misurare le performance dei Tribunali - censimento speciale della giustizia civile", pubblicata il 26 marzo 2015), mentre riferisce di una durata media dei procedimenti d'appello a livello nazionale, di 1.061 gg (2 a. e 11 mesi), il doppio della durata media del *benchmark* internazionale, attribuisce a Milano una durata media di 545 gg., pari a 1 anno e 6 mesi, inferiore quindi anche al *benchmark* internazionale di 631 gg..

Dallo studio sulle *performance* del sistema giudiziario italiano condotto dal Ministero della Giustizia in collaborazione con ItaliaDecide nel 2016, emerge che Milano si colloca nel panorama nazionale quale sede più virtuosa in Italia, unitamente alle sedi di Torino e Genova, delle quali tuttavia si dà atto delle dimensioni più ridotte. Si riferisce che dette sedi sono "quelle che da sempre hanno offerto al sistema giudiziario i migliori esempi di gestione efficiente". Continua lo studio affermando che "queste tre sedi risultano in linea con le durate medie dei paesi del *panel* internazionale selezionato per questo studio".

In relazione al panorama nazionale, la ricerca ministeriale colloca Milano fra i tribunali con le migliori *performance*, all'11° posto, l'unico dei "grandi uffici" ad essere collocato nella categoria degli Uffici giudiziari con le migliori *performance*, essendo i tribunali che la precedono nella classifica uffici di medie e piccole dimensioni.

Quanto al confronto europeo, proseguendo nell'indagine avviata nel 2016 dal Centro di diritto comparato e straniero dell'Università degli Studi di Milano, diretto dall'Avv. Prof. Pier Filippo Giuggioli, si può rilevare come i risultati raggiunti dal nostro Ufficio siano in linea nel settore penale con le sedi giudiziarie più virtuose, quanto meno con i processi con detenuti, mentre nel settore civile – pur rispettati i parametri della legge Pinto - rimanga ancora un certo divario quanto ai tempi di durata: per il civile 21 mesi, per il penale 3,3 mesi in caso di processi con detenuti e negli altri casi 15,6 mesi, durata calcolata come differenza fra la data di iscrizione a ruolo e la data di definizione. Per il settore civile, va osservato come i dati relativi all'arretrato ed ai procedimenti di nuova introduzione risultino mediamente in crescita in tutte le Corti europee, probabilmente sospinti dalla ripresa economica registrata negli ultimi anni.

1. Durata media dei processi.

Ordinamento	Durata 2016 (2015)		2016 (2015)	
	Penale		Civile	
Audiencia Provincial de Madrid	2,9	(2,5)	9,3	(6,9)
Tribunal da Relação de Lisboa	3	(3)	3	(3)
Cour d'Appel de Paris	16	(13)*	14,4	(13,3)
Court of Appeal of England and Wales	12,5	(13)	12,5	(13)
Oberlandesgerichte München	1,6**	(1,7)	6,7**	(6,6)

*dato aggregato delle Corti d'Appello francesi

**dato provvisorio in attesa di conferma da fonte istituzionale

* * *

2. Attività penale.

Ordinamento	Arretrato 2016 (2015)	Soprapvenuti 2016 (2015)	Definiti 2016 (2015)
Audiencia Provincial de Madrid	4.832 (5.609)	33.409 (33.974)	34.316 (35.066)
Tribunal da Relação de Lisboa	361 (567)	4.246 (4.046)	4.299 (4.060)
Cour d'Appel de Paris	5.986 (6.294)	7.973 (6.813)	7.282 (6.804)
Court of Appeal of England and Wales	993 (1.077) appelli ammessi	5.726 (6.267) richieste d'appello	3.223 (5.630) richieste trattate
Oberlandesgerichte München	139 (142)*	3.107 (2.868)*	3.100 (2.931)*

*dato aggregato relativo ai diversi mezzi di impugnazione previsti dall'ordinamento tedesco; dato provvisorio in attesa di conferma da fonte istituzionale

* * *

3. Attività civile.

Ordinamento	Arretrato 2016 (2015)	Soprapvenuti 2016 (2015)	Definiti 2016 (2015)
Audiencia Provincial de Madrid	8.147 (8.222)	18.304 (15.323)	19.328 (16.621)
Tribunal da Relação de Lisboa	2.143 (2.043)	6.871 (6.488)	6.771 (6.197)
Cour d'Appel de Paris	61.955 (59.741)	48.606 (45.678)	46.469 (44.270)
Court of Appeal of England and Wales	1.029 (1.069) appelli decisi	6.504 (6.688) richieste, anche orali, di <i>leave to appeal</i>	5.898 (6.053) richieste decise

Un dato significativo dell'efficienza dell'Ufficio giudiziario milanese è rappresentato dal numero estremamente contenuto dei procedimenti per equa riparazione (la c.d. Legge Pinto n. 89/2001): si è passati dai 259 procedimenti sopravvenuti del 2008, ai 196 del 2012, fino ai soli 86 del 2016 e ai n. 82 nel 2017. Nella Corte d'Appello di Roma nel 2016 i procedimenti sopravvenuti in tale materia sono stati 1.698 ed a Napoli 1.354. Se si pensa che in tutta Italia vi sono stati circa 700.000 procedimenti c.d. Pinto, con una spesa per risarcimenti che alla fine del 2016 registrava 450 milioni di Euro già erogati e 406 milioni da erogare, si può quindi considerare quale risparmio di spesa si potrebbe realizzare per lo Stato ove i tempi della giustizia fossero contenuti entro i limiti del giusto processo. Milano ha raggiunto tale obiettivo, sia in I che in II grado, e la scarsità dei procedimenti per equa riparazione proposti ne dà piena conferma.

III. La giustizia civile

1. La Corte di Appello: il settore civile

Il settore civile della Corte è articolato in 4 sezioni ordinarie (nell'ambito della I Sezione è inserita la Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Vi sono poi la Sezione V, Famiglia, Persone e Minori (promiscua, civile e penale) e la Sezione Lavoro. Le Sezioni ordinarie prevedono un organico di 14 Consiglieri la I, 12 Consiglieri la II, 13 la III e la IV, ciascuna con 2 Presidenti, mentre la Sezione V è composta da 6 Consiglieri e 1 Presidente e la Sezione Lavoro da 8 Consiglieri (in futuro 10) e 1 Presidente. Vi sono poi la Sezione Agraria e il Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche, composte da magistrati con secondo incarico.

L'esame dei **rilievi statistici** relativi all'anno solare che si è appena concluso evidenzia un numero di pendenze in netta diminuzione (-11,4%) rispetto allo scorso anno. Il *trend* di lungo periodo attesta, rispetto al 2014, una riduzione delle pendenze pari al 20,7% e, rispetto al 2012, pari al 38,3%.

A fronte di 13.997 pendenze al 31.12.2016, le pendenze complessive al 30.6.2017 erano 12.655 e 12.401 quelle al 31.12.2017: il dato rinviene da un aumento significativo delle definizioni (9.858 nel 2017, +11,76% rispetto al 2016) e da una lieve diminuzione delle sopravvenienze (8.458 nel 2017, -3,28% rispetto al 2016). Da notare che delle pendenze civili soltanto il 2% risulta anteriore al 2015, mentre del 2015 è il 6%, del 2016 il 30%, del 2017 il 62%. Il 92%, dunque, risulta iscritto tra il 2016 e il 2017: ciò a fronte di un dato medio nazionale del 43% e ben superiore a quello delle Corti di Roma (38,2), Napoli (32%), Firenze (43,9%), Genova (43,6%), Palermo (46,6%) e Venezia (51,3%) (fonte: CSM Ufficio statistico - Analisi dei flussi civili e penali presso le Corti d'Appello al 30.6.2017).

L'**indice di ricambio**, superata per la prima volta, alla fine del 2012, la soglia di 100 (112) e raggiunti i picchi del 2013 (132), del 2014 (129) e del 2015 (126) per poi flettersi e attestarsi a **102** il 31 dicembre 2016, ha segnato un nuovo aumento nel 2017, arrivando a 122 al 30.6.2017 e infine a 117 al 31.12.2017. Dato che sembra da apprezzare, tenendo conto sia del ricordato aumento delle definizioni (in percentuale, pari a +11,76%), sia del decremento delle sopravvenienze (- 3,28 %).

Tab. 4 - Corte di Appello di Milano – Settore civile e lavoro - Flusso dei procedimenti (anni 2012-2017)

Totale affari civili con il settore lavoro	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione % 2017 su 2016	Variazione % 2017 su 2012
Pendenti Iniziali	21.171	20.090	17.728	15.632	14.073	13.801	-1,93%	-34,81%
Sopravvenuti	8.637	7.482	7.121	7.290	8.745	8.458	-3,28%	-2,07%
Definiti	9.709	9.864	9.165	9.157	8.821	9.858	11,76%	1,53%
Pendenti Finali	20.099	17.708	15.640	13.764	13.997	12.401	-11,40%	-38,30%
Indice di ricambio*	112	132	129	126	101	117	15,84%	4,46%

* L'indice di ricambio è ottenuto rapportando, nell'unità di tempo considerato, i procedimenti definiti ai sopravvenuti e moltiplicando il risultato per 100.

I dati del **solo settore civile ordinario** (escluso il settore lavoro) evidenziano, rispetto al 2016, sopravvenienze nel complesso sostanzialmente stabili (-0,56%) e un deciso aumento dei procedimenti definiti (+10,58%), con conseguenze sull'arretrato che, se si ha riguardo al *trend* dal 2012 (-33,37%), appaiono senz'altro significative.

Tab. 5 - Corte di Appello di Milano – Settore civile - Flusso dei procedimenti (anni 2012-2017)

Totale affari civili (escluso lavoro)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione % 2017 su 2016	Variazione % 2017 su 2012
Pendenti Iniziali	14.641	13.667	12.204	10.356	8.729	9.283	6,35%	-36,60%
Sopravvenuti	5.408	5.271	5.162	5.643	6.827	6.789	-0,56%	25,54%
Definiti	6.376	6.735	7.016	7.248	6.296	6.962	10,58%	9,19%
Pendenti Finali	13.673	12.203	10.350	8.750	9.260	9.110	-1,62%	-33,37%
Indice di Ricambio	118	128	136	128	92	103	11,96%	-12,71%

Nella tabella sottostante si riportano i dati dell'ultimo anno solare disaggregati per ruolo, da cui si evince che l'aumento delle pendenze dipende quasi esclusivamente dal sostanzioso

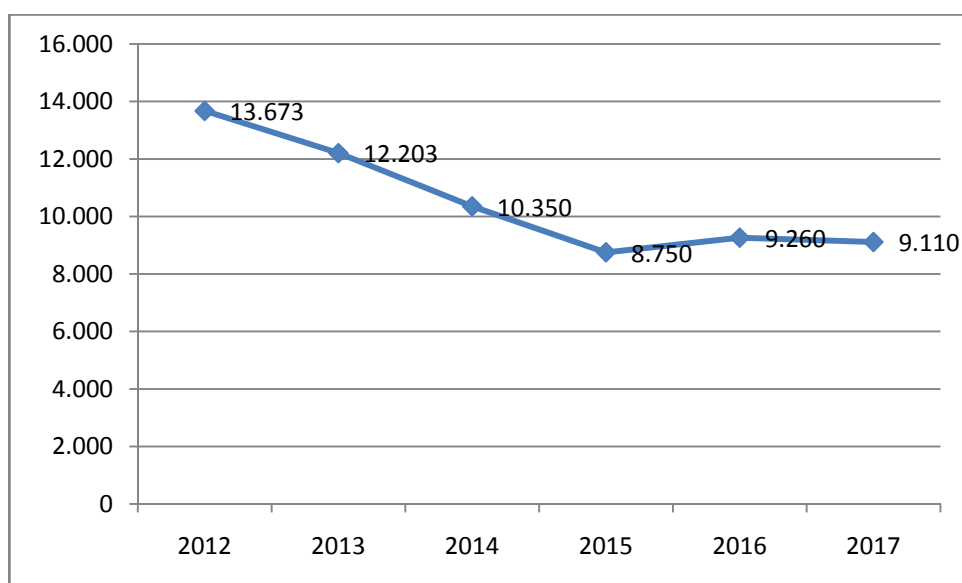
incremento delle iscrizioni di procedimenti relativi allo “*stato della persona e diritto della personalità*” ovvero alle impugnazioni in materia di protezione internazionale.

Tab. 6 - Corte di Appello di Milano - Settore civile - Movimento dei procedimenti nell'anno 2017

Ruolo	pendenti iniziali	sopravvenuti	esauriti	Pendenti Finali
Affari civili contenziosi	8789	5925	6107	8607
<i>di cui relativi a Stato della persona e diritto della personalità</i>	1727	1774	1059	2442
Volontaria giurisdizione	479	786	786	479
Procedimenti speciali sommari	15	78	69	24
Totale	9283	6789	6962	9110

L'esame dell'andamento delle pendenze dal 2012 ad oggi - rappresentato nel grafico sottostante – evidenzia, dopo un periodo di costante riduzione delle pendenze, un lieve incremento che, come già si è detto, è da attribuirsi al notevole aumento delle sopravvenienze dei procedimenti in materia di protezione internazionale.

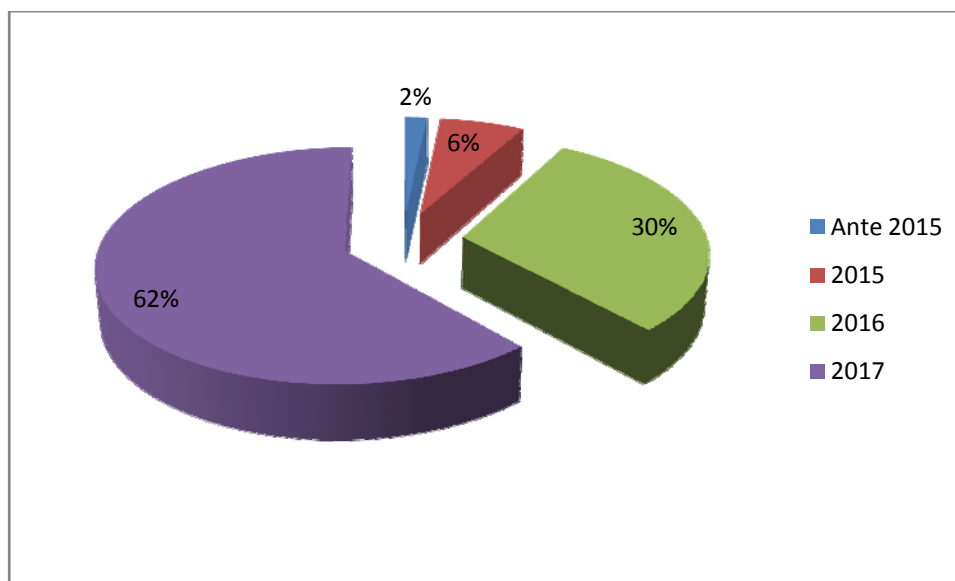
Tab. 7 - Corte di Appello di Milano - Settore civile - Andamento delle pendenze



Al 31 dicembre 2017 i procedimenti pendenti finali nel settore civile ordinario (escluso lavoro) erano 9.110 (contro i 9.260 dell'anno precedente, gli 8.750 del 2015, i 10.374 del 2014, i 12.203 del 2013 e i 13.673 del 2012). Di questi il 92% si riferisce a fascicoli iscritti **nell'ultimo biennio**. Il dato risulta, quindi, pienamente in linea con le indicazioni del giusto processo.

Tab. 8 - Corte di Appello di Milano – Settore civile (escluso lavoro)

Fascicoli pendenti al 31.12.2017 per anno di iscrizione



Nell'attività di smaltimento dell'arretrato la Corte ha tenuto presenti le indicazioni del c.d. Progetto Strasburgo 2, procedendo, anche nell'anno 2017, a definire prioritariamente le cause più risalenti in base al sistema c.d. *fifo -first in first out*, tenendo tuttavia nel contempo sotto controllo i tempi di durata dei procedimenti di nuovo ingresso. Il raffronto dei dati statistici relativi alle **pendenze ultrabiennali** (e dunque *ante* 2016) del settore civile – pendenze suddivise per anno di iscrizione a ruolo – evidenzia che il dato complessivo delle cause ultrabiennali è pari, al 31 dicembre 2017, all'8% delle pendenze (rispetto al 14% del 2016 e al 26% del 2015).

L'analisi di dettaglio evidenzia la capacità dell'Ufficio di aggredire efficacemente l'arretrato (costituito, in senso stretto, dalle pendenze ultrabiennali), a fronte della costanza del dato relativo alle pendenze infrabiennali, costituenti la giacenza fisiologica delle cause in trattazione presso la Corte d'appello.

Il risultato è frutto di un assiduo **monitoraggio** dei dati relativi alle pendenze mediante attività di 'targatura dell'arretrato' e conseguente adozione di strumenti organizzativi idonei a garantire la trattazione prioritaria delle cause di più risalente data di iscrizione (procedendo, ove necessario, alla riorganizzazione dei ruoli dei singoli consiglieri mediante l'anticipazione della data di udienza per le cause più risalenti). Tale '**case management**' viene realizzato nell'ambito delle singole sezioni, con costante riferimento alla Presidenza della Corte. Si è preferito adottare il meccanismo di controllo all'interno di ciascuna Sezione per rendere più agile il monitoraggio, essendovi presso la Corte una specifica divisione delle materie tra ciascuna Sezione. Analogamente, lo studio dei fascicoli ai fini del filtro e della scelta dell'*iter* processuale da seguire è riservato ai Presidenti di ciascuna sezione in sintonia con il consigliere relatore. Si è preferita tale soluzione rispetto alla creazione di apposita separata struttura unitaria per tutta la Corte proprio per le dimensioni dell'Ufficio e per il carico delle pendenze, garantendo la specializzazione di ciascuna sezione un più rapido ed efficace studio dei fascicoli e l'individuazione della soluzione migliore per la più sollecita definizione di ciascun procedimento.

E' in corso di definizione la procedura per la redazione del Programma per la gestione dei procedimenti civili relativo al 2018, esteso anche al settore penale. L'obiettivo perseguito, anche

per il corrente anno, è rappresentato dal consolidamento dei positivi risultati raggiunti attraverso l'utilizzo delle sentenze contestuali ex art. 281 *sexies* c.p.c., e dal limitato potenziamento del c.d. 'filtro in appello', in base alla normativa introdotta dall'art. 54 del d.l. n. 38 del 2012 conv. nella l. n. 134 del 2012. Tale obiettivo dovrà tuttavia confrontarsi con l'aggravio rappresentato dai procedimenti in materia di protezione internazionale, cui già si è fatto cenno e su cui ci si soffermerà oltre.

Nel corso del 2017 risultano emesse 597 **sentenze contestuali**, pari all'11% delle sentenze civili (nel 2016 erano 538). Quanto alle **ordinanze di inammissibilità**, nel 2017 ne sono state pronunciate 166, pari al 2,4% sul totale dei definiti. Nel 2016 ne erano state pronunciate 251 e nel 2015 350.

Il mantenimento, anche nel 2017, di tali *performance*, ascrivibili all'impegno dei giudici e alla serietà nelle analisi dei dati e nelle conseguenti scelte strategiche di organizzazione del lavoro, deve tuttavia tener conto degli effetti conseguenti al raggiungimento dell'età pensionabile da parte di diversi magistrati.

Nell'a.g. 2016/2017 si sono avuti i pensionamenti di 6 consiglieri e di 7 presidenti di sezione. Nello stesso periodo sono stati nominati 4 nuovi presidenti di sezione e 5 consiglieri. Le criticità conseguenti sono state mitigate nel secondo semestre del 2017, a seguito della nomina e della immissione in servizio di ulteriori 6 Presidenti di sezione (tre al civile e tre al penale) e di 9 Consiglieri. Sicché al dicembre 2017, su una pianta organica di 127 magistrati risultavano in servizio effettivo n. 114. Tale numero, tuttavia, comprende anche gli 11 magistrati che nel corso del 2018 non saranno più presenti, perché in quiescenza o trasferiti ad altro ufficio o fuori ruolo in quanto assegnati a differenti incarichi.

Passando a un'**analisi qualitativa** delle cause pendenti, *in primis* si ritrovano i procedimenti riguardanti lo stato della persona e i diritti della personalità, seguono le controversie riguardanti gli appalti.

In tabella è riportato il flusso dei procedimenti relativi allo stato della persona e ai diritti della personalità. Nonostante l'impegno profuso nello smaltimento dei fascicoli, le pendenze finali aumentano.

Tab. 9 - Corte di Appello di Milano – Settore civile

Flusso dei procedimenti relativi allo "stato della persona e diritto della personalità"- anni 2016/2017

Anno	Ufficio	Oggetto	Pendenti Inizio	Sopravvenuti	Definiti	Pendenti Fine
2017	Corte d'Appello di Milano	Impugnazioni ex art. 35 D.Lvo 25/2008 e altri istituti relativi allo stato della persona e ai diritti della personalità	1.727	1.774	1.059	2.442
2016			291	1.537	100	1.728

I dati ora rappresentati, relativi ai **flussi in materia di protezione internazionale**, già rientranti nella competenza tabellare della sezione V (Persone, Minori e Famiglia), meritano, per il loro rilievo, una riflessione e un approfondimento.

A seguito dell'entrata in vigore, in data 30 settembre 2015, del D. lgs. 18 agosto 2015 n. 142, di attuazione della Direttiva 2013/33/UE sulle norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e della Direttiva 2013/32/UE sulle procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale, gli Uffici giudiziari milanesi si sono trovati improvvisamente a far fronte ad un flusso straordinario di nuovi ricorsi avverso i provvedimenti di diniego della Commissione Territoriale, incardinati dai richiedenti rifugio, ai sensi degli artt. 35 D. lgs. 25/08, 19 D. lgs. 150/11 e 702 bis c.p.c.. Invero, a fronte di n. 272 cause sopravvenute nel corso del 2015, le sopravvenute nel 2016 sono state 1.537 e 1.774 nel 2017.

L'entrata in vigore del DL 13/2017, convertito nella legge n. 46/2017 (che per le cause d'impugnazione del diniego di protezione internazionale introdotte in primo grado dopo il 17 agosto 2017 ha previsto una nuova procedura, escludendo l'appellabilità della decisione del tribunale), induce a considerare questo genere di controversie in via di esaurimento, almeno per quanto concerne la Corte d'Appello, con ricadute positive sulle successive statistiche. Invero, tenendo conto dei sei mesi di durata previsti dalla legge per ciascun grado di giudizio, il relativo flusso per la Corte dovrebbe cessare a far tempo dall'aprile/maggio 2018.

In ogni caso, al fine di controllare il flusso ed assicurare una trattazione celere di detti procedimenti, con provvedimento n. 288/M/2016 del 28.12.2016 è stato istituito l'Ufficio per il Processo presso la Quinta Sezione civile della Corte, che ha visto l'assegnazione di n. 8 giudici ausiliari, di n. 5 tirocinanti ex art. 73 D.L. 69/2013 e di n. 2 tirocinanti (amministrativi) ex art. 37 D. L. 98/2011.

Inoltre, la Corte d'Appello per tutto il 2017 ha disposto l'applicazione di magistrati provenienti dalle quattro Sezioni civili ordinarie alla Sezione V, Persone, Minori e Famiglia, al fine di comporre un collegio straordinario per trattare esclusivamente procedimenti in materia di protezione internazionale. Ha previsto altresì tabellarmente la costituzione, all'interno di ognuna delle altre quattro sezioni civili, di un collegio specifico, cui affidare una quota (17,5% per ciascuna sezione) di tali cause, assegnate, per il restante 30%, alla sezione di naturale competenza (la V[^]), che in tal modo ha ritenuto di poter fare a meno, a partire dal gennaio 2018, della ricordata applicazione di magistrati dalle altre sezioni.

Giova comunque ricordare che, analogamente a quanto avvenuto per la cancelleria della sezione lavoro (vedi *infra*), con ordine di servizio n. 31/2016 del 16.12.2016, la Dirigenza amministrativa, in vista dell'applicazione del decreto 1.10.2015 (Misure organizzative necessarie per il funzionamento dell'Ufficio per il Processo), ha provveduto a impartire le necessarie disposizioni di servizio per fornire un adeguato supporto organizzativo alla realizzazione dell'Ufficio per il Processo anche con riferimento alla V Sezione Civile – Famiglia e Persona, disponendo un riassetto della cancelleria prodromico alla realizzazione della nuova struttura organizzativa mediante l'assegnazione di un congruo numero di personale amministrativo e di tirocinanti in tirocinio formativo.

Infine, va rilevato che la Sezione V civile della Corte, la cui vocazione specifica attiene altresì alla materia della **Famiglia e dei Minori**, ha un competenza **promiscua**, civile e penale,

occupandosi in generale degli affari civili e penali provenienti dal Tribunale per i Minorenni di Milano e del contenzioso civile d'appello inerente le separazioni e i divorzi.

Quanto al settore civile, la Sezione tratta, oltre ai procedimenti contenziosi ordinari di separazione e divorzio, i procedimenti di volontaria giurisdizione in materia di famiglia e persone e in altre materie (se pur in misura decisamente inferiore). Le relative pendenze, al 30.6.2017, risultano nel complesso di 2.306 procedimenti, la gran parte dei quali riguarda procedimenti iscritti nell'ultimo biennio (e precisamente 2.155, dei quali 752 iscritti nel 2017 e 1.403 nel 2016).

Quanto al settore penale, si tratta delle impugnazioni pervenute avverso le sentenze penali del Tribunale per i Minorenni. Il numero di tali impugnazioni, che vedono la prevalenza di imputati stranieri, da alcuni anni risulta sostanzialmente stabile (175 nell'a.g. 2016/2017, 176 nel precedente) e la percentuale dei ricorsi innanzi alla Corte di Cassazione – ne sono stati proposti 39 – si attesta intorno al 25% delle decisioni della Corte. Significativo anche il numero (19) dei procedimenti sospesi dalla Corte nel periodo in esame ex art. 28 c.p.p. min. per messa alla prova e quindi conclusi, nello stesso periodo, con esito favorevole (10, a fronte di 4 con esito negativo).

Da notare infine, che il processo penale minorile non è telematico, mentre per i procedimenti civili tutti i Consiglieri della Sezione si avvalgono in modo assolutamente prioritario del deposito dei provvedimenti in via telematica, così alleggerendo il lavoro di Cancelleria riguardante le relative comunicazioni.

E' sicuramente importante ricordare le specifiche caratteristiche delle cause affidate alla competenza della **Sezione specializzata in materia d'impresa**, che, in Corte, è venuta infine a coincidere (dall'inizio dell'anno 2015) con la prima sezione civile. La peculiarità di questo genere di cause, proprie del contenzioso industrialistico (brevetti, marchi, modelli e disegni, ecc.), concorrenziale (in particolare, *antitrust*, intese, abuso di posizione dominante ed operazioni di concentrazione), autorale e societario/commerciale, con estensione ai contratti pubblici di appalto di lavori, servizi o forniture di rilevanza comunitaria (dei quali sia parte una delle società di cui al novellato art. 3 del D. Lgs. n. 168/03 ovvero quando una di queste partecipi al consorzio o al raggruppamento temporaneo cui i contratti siano stati affidati, sempre che sussista comunque la giurisdizione del giudice ordinario) si esprime, per un verso, nella spiccata complessità delle questioni che pongono, in fatto e in diritto, e delle fonti normative che le regolano, oltretutto, non di rado, nella estrema rilevanza economica delle stesse, con ogni conseguenza in termini di impegno e durata necessari alla loro trattazione e definizione (specie in materia *antitrust*); per altro verso, in un numero quantitativamente assai limitato, specie in appello, ove finiscono per approdare soltanto quelle cause che, per l'entità degli interessi coinvolti e la complessità dei problemi da risolvere, le parti non sono riuscite a risolvere, come per lo più avviene, nel corso o all'esito della fase cautelare o del giudizio di merito di primo grado. Un'idea più precisa al riguardo si può desumere dai dati concernenti le definizioni, in aumento (134 nel 2015, 137 nel 2016 e ben 189 nel 2017), che incidono progressivamente, se pur lentamente, sulle pendenze finali (255 nel 2015, 258 nel 2016, 193 nel 2017). Pendenze che dipendono dall'entità e dalla natura delle cause sopravvenute (144 nel 2015, 126 nel 2016 e 122 nel 2017), a loro volta strettamente correlate a una molteplicità di parametri estremamente mutevoli e dunque insuscettibili di formare oggetto di affidabili previsioni (contingenze

economiche, andamento dei mercati, valutazioni finanziarie e politiche d'investimento, ecc.). Va considerato che in futuro il contenzioso in materia *antitrust* potrebbe significativamente aumentare posto che con il D.Lgs n. 3/2017, di recepimento della Direttiva 2014/104, la competenza per le azioni risarcitorie in materia *antitrust* è stata concentrata in sole tre sedi giudiziarie, Milano per il Nord d'Italia, Roma per il Centro e Napoli per il Sud.

In termini generali, giova ancora segnalare che non soltanto è stata scongiurata la revisione della pianta organica (disposta con D.M. 1.12.16), laddove prevedeva la riduzione di organico degli Uffici milanesi sulla base di dati rilevati al 2013, ma anche che con DM 2.8.2017 **l'organico della Corte è stato ampliato di tre unità**, delle quali due saranno destinate al settore lavoro e una al settore penale.

Quanto alle ulteriori macro-aree, sono sempre in numero rilevante i procedimenti riguardanti i fallimenti, i diritti reali, le locazioni e la responsabilità extracontrattuale.

Analizzando i dati relativi ai procedimenti di **volontaria giurisdizione**, si registra un tasso di ricambio pari all'unità (100 e dunque in miglioramento rispetto al 96 del 2016) e un numero di pendenze sostanzialmente stazionarie rispetto allo scorso anno. Il settore pertanto si dimostra oggetto di attenzione in termini di incremento della produttività e riduzione dei tempi di definizione.

Tab. 10 - Corte di Appello di Milano- Flusso dei procedimenti di volontaria giurisdizione (anni 2012-2017)

Volontaria Giurisdizione	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Pendenti iniziali	596	457	499	451	427	479
Sopravvenuti	1.002	848	858	856	761	786
Definiti	1.139	805	906	916	708	786
Pendenti finali	459	500	451	391	480	479
Indice di Ricambio	114	95	106	107	96	100

I dati statistici relativi ai procedimenti per **equa riparazione** (c.d. legge Pinto) registrano, rispetto al 2016, sopravvenienze stazionarie e incremento significativo delle definizioni. L'incidenza, in termini numerici, di tali procedimenti rimane comunque assai modesta, a dimostrazione che la riduzione nei tempi di definizione determina ricadute positive anche in termini di risparmio di spesa.

Tab. 11 - Corte di Appello di Milano- Flusso dei procedimenti di equa riparazione (anni 2014-2017)

Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (L89/2001)	2014	2015	2016	2017
Pendenti iniziali	9	1	4	64
Sopravvenuti	63	114	86	82
Definiti	71	111	26	122
Pendenti finali	1	4	64	24
Indice di Ricambio	113	97	30	149

La valutazione di efficienza del settore civile non può, tuttavia, fondarsi unicamente su rilievi di carattere meramente quantitativo, occorrendo analizzare ulteriori indicatori di *performance*, anche di tipo qualitativo, tra quelli generalmente utilizzati - anche nella letteratura economica e internazionale - nell'analisi del servizio giustizia. Ci si riferisce, in particolare, ai parametri della **durata dei processi** e della **stabilità/prevedibilità delle decisioni**, cui la Corte d'Appello rivolge la massima attenzione.

La **durata media di definizione** dei procedimenti è ulteriormente e sensibilmente diminuita nell'ultimo anno solare, attestandosi a 21 mesi (a fronte dei 24,8 dell'anno precedente) per i giudizi civili 'ordinari', vale a dire a un anno e nove mesi, con il raggiungimento del pieno rispetto del termine di durata di due anni, indicato come ragionevole per il giudizio di appello dalla legge Pinto. Per il settore lavoro, il termine presenta invece una durata di 27,8 mesi e quindi pari a due anni e quasi 4 mesi, con uno discreto miglioramento rispetto allo scorso anno (30,9 mesi) e un lieve scostamento rispetto al predetto termine biennale.

Tab. 12 - Durata media dei procedimenti civili della Corte d'Appello di Milano

Settore	Durata	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Procedimenti Civili	Durata Effettiva*	30,8	28,3	26,7	25,7	24,8	21,0
	Formula di magazzino*	28,9	25,8	22,6	18	16,7	16,3
Lavoro e Previdenza	Durata Effettiva*	21,4	24,7	30,1	31,1	30,9	27,8
	Formula di magazzino*	23,7	26,8	32,1	35,2	27,6	20,8

* La durata effettiva è calcolata come differenza tra la data di definizione e la data di iscrizione del fascicolo; la formula di magazzino è calcolata come segue: $(pendenti\ iniziali + pendenti\ finali) / (sopravvenuti + definiti) \times 365$.

Ugualmente significativo è il parametro della **stabilità/prevedibilità delle decisioni** che ha riguardo sia alla percentuale di sentenze impugnate rispetto a quelle emesse, sia alla percentuale dei casi in cui la decisione impugnata venga confermata o meno nel successivo grado di giudizio. Si tratta di un parametro di assoluta rilevanza in quanto l'efficacia della giurisdizione

pretende efficienza e, insieme, qualità: la mera efficienza ‘aritmetica’ senza profili di qualità si rivela nella sostanza priva di reale efficacia.

Nei casi in cui l’impugnazione viene proposta, è rilevante quantificare il tasso di conferma (c.d. *reversal rate*) nel successivo grado di giudizio: il valore di tale indice rafforza, ove elevato, l’idea della prevedibilità della decisione, disincentivando impugnazioni manifestamente infondate e consentendo ai giudici del gravame di dedicare un tempo maggiore allo studio e all’approfondimento delle questioni giuridiche realmente controverse.

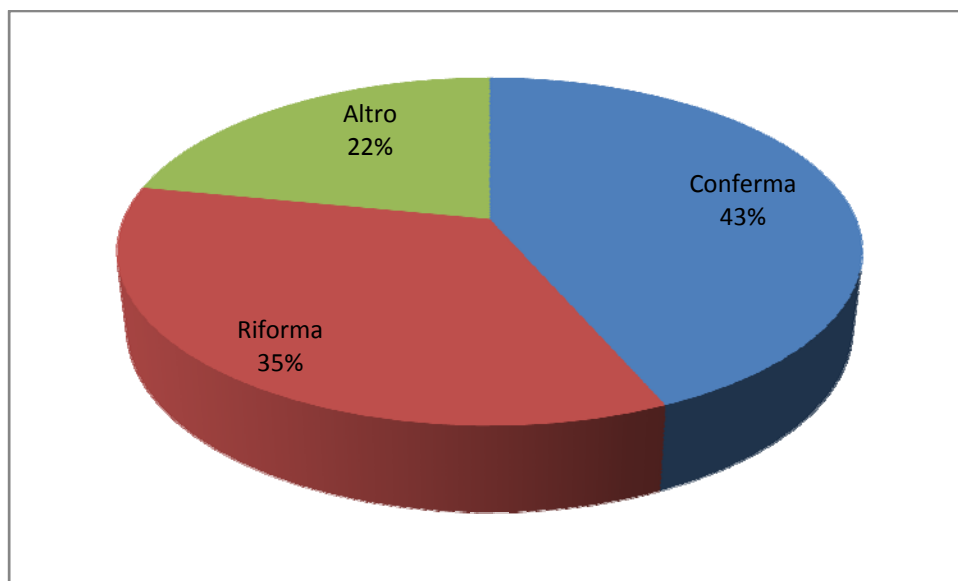
Per quanto riguarda l’impugnazione mediante ricorso per cassazione di sentenze civili pronunciate dalla Corte d’Appello, la Suprema Corte ne misura l’incidenza mediante **indicatori territoriali** appositamente elaborati, cui si perviene dividendo il numero dei ricorsi iscritti per distretto, per popolazione residente, moltiplicando infine il risultato per 100.000.

Per il 2017 nel **settore civile** (macro-area comprensiva dei ricorsi nei settori civile, lavoro e tributario) l’indice regionale lombardo (distretti di Milano e Brescia) di ricorsi per cassazione è pari a **34,6** (ulteriormente sceso rispetto al valore di **35,4** registrato lo scorso anno) e sensibilmente inferiore rispetto ai dati nazionali (**49,2**). La Lombardia si posiziona così (dal massimo al minimo indice) al **14° posto** su 20 Regioni (fonte: Ufficio di statistica della Suprema Corte di Cassazione).

Analizzando i dati per materia di ricorso, si evidenzia, inoltre, che in Lombardia quasi la metà dei ricorsi per cassazione proviene da impugnazioni avverso pronunce delle Commissioni Tributarie (43%), con un’incidenza superiore alla media nazionale, ove il 38% dei ricorsi riguarda il settore tributario, il 44% il settore civile, il 18% il settore lavoro.

Per quanto riguarda l’esito delle impugnazioni, non emergono elementi tali da indurre a ritenere che la Corte d’Appello si sia discostata dai dati registrati negli scorsi anni, con la proposizione di appelli in misura compresa tra il 22 e il 23% (22,4%) e con riforme contenute nella misura – circa – del 35%. D’altro canto, le conferme appaiono in diminuzione (43% in luogo del 55%) soltanto perché aumentano gli esiti di soluzioni alternative (“altro” 22%, contro il 10% dell’a.g. 2015-2016).

Tab. 13- Corte di Appello di Milano, Settore Civile – Reversal Rate nell’a.g. 2016/2017



In definitiva, va rilevato che soltanto il 22,5% circa delle sentenze di primo grado vengono appellate, che la Corte d'Appello si limita a riformare circa il 35% di tali sentenze e che il 34,6% (indice regionale lombardo) delle sentenze emesse dalla Corte d'Appello vengono impugnate in Cassazione ($22,5 \times 34,6 / 100 = 7,785\%$)

Sembra quindi possibile concludere che la percentuale delle sentenze (di primo grado) che risulta in (potenziale) condizione di non passare in giudicato non superi il 7-8% e anzi deve ritenersi sensibilmente inferiore, non potendo ragionevolmente ipotizzarsi un accoglimento totale dei ricorsi da parte della Suprema Corte, e ciò a fronte di una quota pari al 92-93% di pronunce sicuramente destinate a divenire definitive.

2. La Corte di Appello: il settore lavoro

Nel settore **Lavoro e Previdenza** si registra, rispetto all'anno precedente, un incremento delle definizioni, a fronte di un numero delle sopravvenienze sostanzialmente stazionario.

Le pendenze dunque continuano a diminuire: da 4.517 del 31.12.2016 a 3.291 al 31.12.2017, con una riduzione del 27,14% nell'ultimo anno e del 48,79% rispetto al 2012.

Tab. 14 - Corte di Appello di Milano - Lavoro e Previdenza - Flusso dei procedimenti (anni 2012-2017)

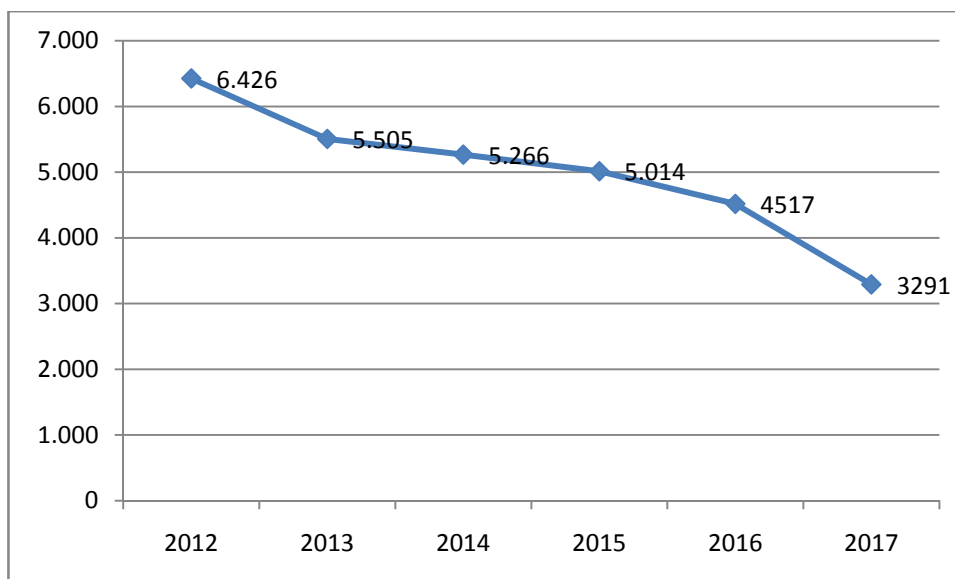
Lavoro e Previdenza	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione 2017 su 2016	Variazione % 2017 su 2012
Pendenti Iniziali	6.530	6.423	5.509	5.276	5124	4518	-11,83%	-30,81%
Sopravvenuti	3.229	2.211	1.975	1.647	1918	1669	-12,98%	-48,31%
Definiti	3.333	3.129	2.174	1.909	2525	2896	14,69%	-13,11%
Pendenti finali	6.426	5.505	5.266	5.014	4517	3291	-27,14%	-48,79%
Tasso di Ricambio	103	142	110	116	133	174	30,83%	68,93%

Il grafico che segue evidenzia l'importante e significativa **inversione di tendenza**, rispetto alla critica situazione degli anni precedenti, registrata a partire dal 2012 e consolidatasi negli anni successivi. In particolare, l'andamento delle pendenze, fortemente in crescita fino al 2011, ha registrato una netta flessione negli ultimi anni. Determinante in tal senso è stato l'apporto

recato dall'**Ufficio per il processo del Lavoro** (vedi *infra*), che ha inciso sia sull'esaurimento delle cause, sia sulla durata del processo (ridotta a 834 giorni nel 2017).

Tab. 15 - Corte di Appello di Milano - Lavoro e Previdenza

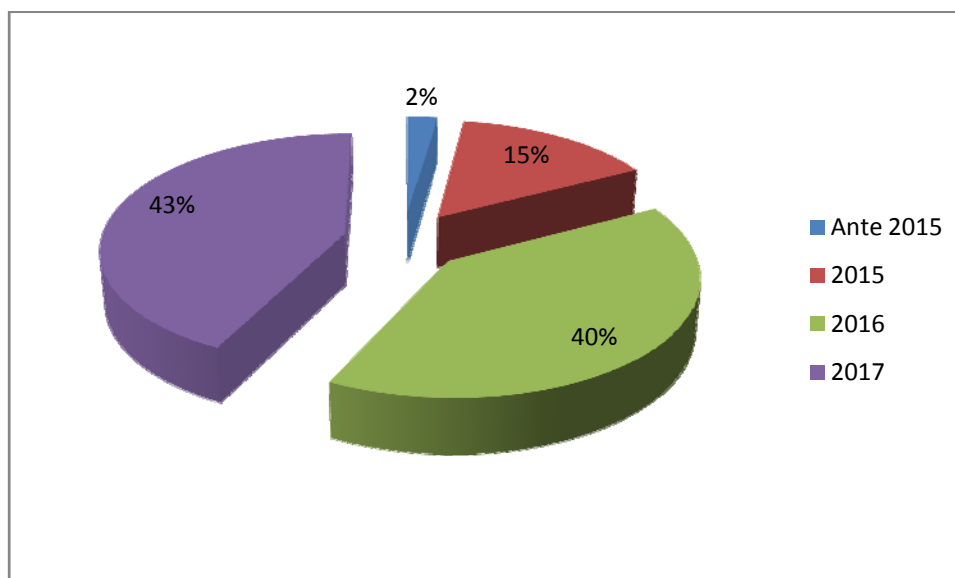
Andamento delle pendenze dei procedimenti



Il tasso di ricambio ha registrato un significativo miglioramento, passando da 103 nel 2012 a 174 al 31.12.2017. Il dato riguarda l'anno solare trascorso, mentre per quanto concerne l'a.g. (1.7.2016 – 30.6.2017) il tasso di ricambio passa da 136 a 219. Venendo all'esame della composizione del ruolo per anno dei procedimenti pendenti, indicati nella figura che segue, si rileva che il 98% dei processi in corso ha avuto origine nel triennio 2015/2017.

Tab. 16 - Corte di Appello di Milano - Lavoro e Previdenza -

Fascicoli pendenti al 31.12.2017 per anno di iscrizione



I dati rappresentati confermano la validità delle misure organizzative adottate nel corso degli ultimi anni, a supporto dell'attività della Sezione Lavoro. Anche nel 2017 sono state assunte iniziative volte ad assicurare la costante copertura dell'organico della Sezione mediante applicazioni e assegnazioni interne di giudici provenienti dalla Sezione Lavoro del Tribunale di Milano e da quello di Pavia, nonché con assegnazione di un consistente numero di giudici ausiliari (nel complesso, in numero di 11).

In particolare, con provvedimento in data 20 maggio 2016, è stato costituito, in attuazione dell'art. 50 D.L. n. 90/2014 conv. nella legge n. 114/2014, **l'Ufficio per il processo del Lavoro**, nell'ambito di un più complesso e innovativo progetto organizzativo, proseguito con l'ordine di servizio n. 17/2016 del 26 maggio 2016, con il quale la Dirigenza amministrativa ha realizzato un nuovo e più razionale assetto della Cancelleria della Sezione Lavoro, mediante assegnazione di un congruo numero di personale amministrativo e di tirocinanti in tirocinio formativo a supporto della struttura organizzativa. Con successiva variazione tabellare è stato costituito un quarto Collegio, composto da 2 componenti togati della Sezione e da 9 dei 18 Giudici Ausiliari assegnati alla stessa (peraltro ridottisi a 11 a far tempo dal gennaio 2017).

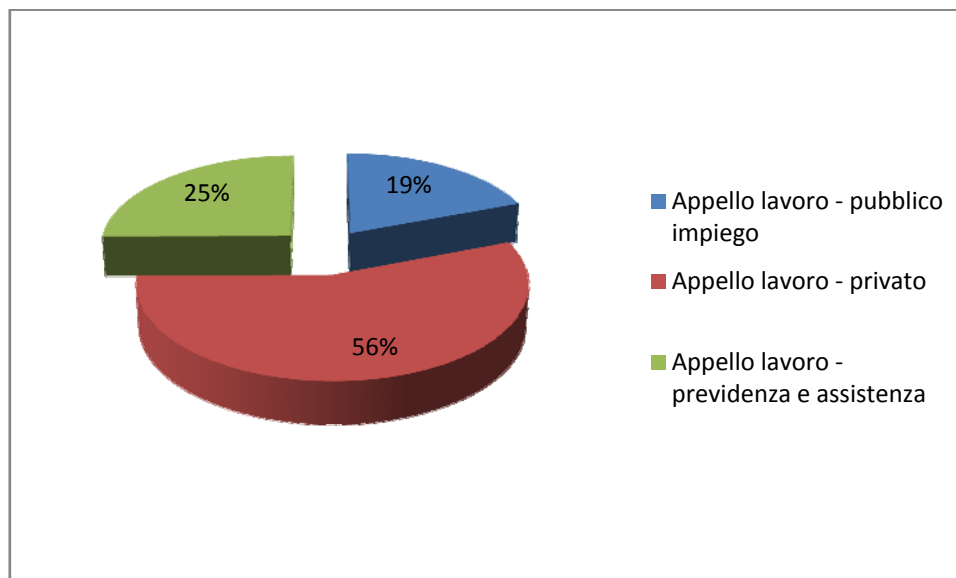
L'inserimento in Sezione dei Giudici Ausiliari ha richiesto, soprattutto in fase iniziale, il supporto dei magistrati togati e, quindi, una struttura organizzativa più articolata, realizzata mediante la creazione di un quarto Collegio in grado, da un lato, di assicurare udienze gestibili nel numero dei fascicoli da trattare e nei tempi di trattazione (in ragione delle particolari esigenze del rito) e, dall'altro, di consentire ai Giudici Ausiliari il raggiungimento dello *standard* minimo di laboriosità imposto per legge (90 provvedimenti definitivi annui).

Tale innovativa misura è stata adottata muovendo dalla constatazione che la Sezione Lavoro, con le sole proprie forze (1 Presidente, che ha chiesto il pensionamento a partire dal gennaio 2018, e 8 Consiglieri), pur a fronte di una elevata produttività e di una graduale, costante riduzione delle pendenze, era impossibilitata a far fronte all'imponente arretrato formatosi e dovuto all'eccezionale incremento delle sopravvenienze che ha interessato la Sezione dal 2009 al 2013.

All'incremento degli affari non è infatti seguito, sino all'adeguamento da ultimo intervenuto con il DM 2/8/2017, un adeguamento della pianta organica della Sezione che, senza considerare le temporanee e cicliche vacanze di organico o le assenze dei magistrati in servizio, è di per sé inadeguata rispetto alla quantità e qualità del carico di lavoro. Quest'ultimo si caratterizza, rispetto al dato nazionale, per una netta prevalenza di cause di maggior impatto sociale, quali quelle di cessazione del rapporto di lavoro, con una prevalenza del contenzioso sui licenziamenti del personale dirigente.

Il grafico sottostante evidenzia, per l'Ufficio distrettuale milanese, l'incidenza dei procedimenti relativi al lavoro privato, pari al 56% del totale e al lavoro pubblico, pari al 19% rispetto al 25% del settore previdenziale (spesso caratterizzato da serialità), mentre i procedimenti relativi alle cause di lavoro (pubblico e privato) rappresentano i 3/4 dell'intero contenzioso.

*Tab. 17 - Corte di Appello di Milano - Lavoro e Previdenza -
Cause pendenti per area tematica al 31.12.2017*



Nell'anno 2017 le cause di licenziamento trattate con il **rito c.d. Fornero** sono state 126, rispetto alle 193 del 2016 e alle 109 del 2015 e hanno avuto una durata media non superiore a 5 mesi, dal deposito del ricorso alla pubblicazione della sentenza (5 mesi l'anno precedente). Il fatto che le sopravvenienze nel 2017 siano state in netta diminuzione (126) induce a ritenere che inizino a manifestarsi i benefici connessi all'intervento dei decreti attuativi del *jobs act*, che hanno infine eliminato il "rito Fornero".

Già nella relazione dello scorso anno si erano forniti i dati del sottodimensionamento della Sezione Lavoro milanese rispetto a quelle delle altre sedi (Roma, Napoli, Venezia, Firenze e Torino). A confronto con gli altri "grandi uffici" Milano ha, sia in I che in II grado, meno di un terzo dei giudici del lavoro delle altre sedi. A seguito dell'aumento dell'organico della Corte d'appello di tre unità è stato possibile richiedere al CSM (procedimento in corso, avviato nel dicembre 2017) la variazione tabellare che consentirà, si auspica, nei primi mesi del 2018, di aumentare l'organico della Sezione Lavoro da 8 a 10 Consiglieri, con la prospettiva di richiedere anche un secondo posto di Presidente, per garantire nel complesso un miglioramento dell'efficienza della Sezione e una più equa distribuzione del lavoro, con alleggerimento della pressione fino a oggi esercitata sui singoli Consiglieri e sul Presidente.

3. L'andamento e le caratteristiche della giustizia civile e del lavoro nel Distretto

L'analisi dei dati statistici riferiti alla situazione del Distretto evidenzia il risultato positivo di una flessione del numero di sopravvenienze complessive (riguardanti la Corte, i Tribunali e i Giudici di Pace), attestatesi a 350.906 al 30/6/17, a fronte delle 362.018 al 30/6/16, con una lieve riduzione (- 3%). Il dato delle pendenze dell'intero Distretto aumenta invece del 2% rispetto allo scorso anno giudiziario, a causa di una significativa diminuzione delle definizioni (-

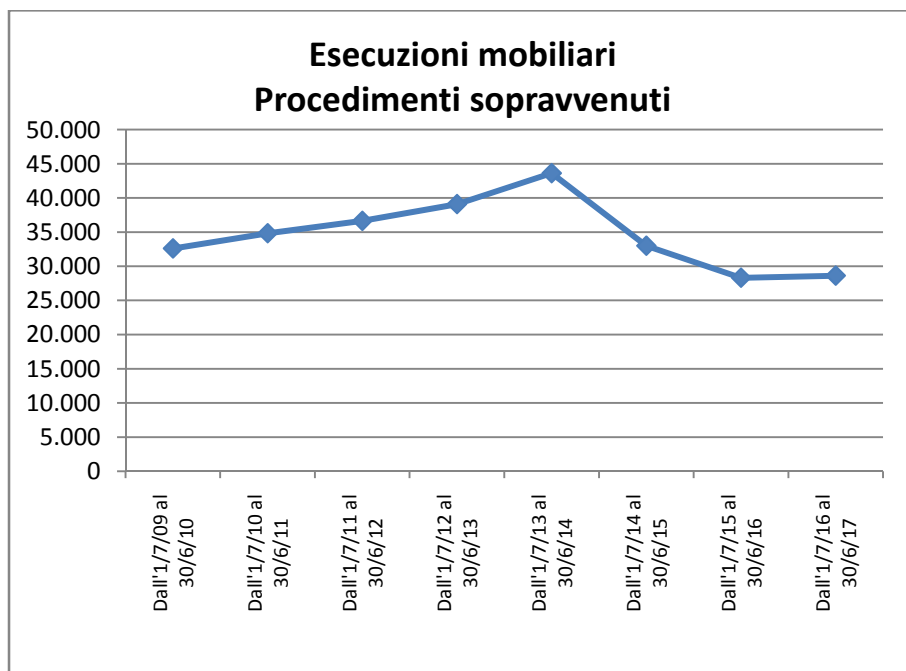
8%), da attribuirsi sicuramente all'accresciuto numero delle scoperture, sia per i magistrati, sia per il personale addetto a ciascuna sede.

Tab. 18 - Flussi settore civile nel Distretto di Milano (a.g. 2011/12-2016/17)

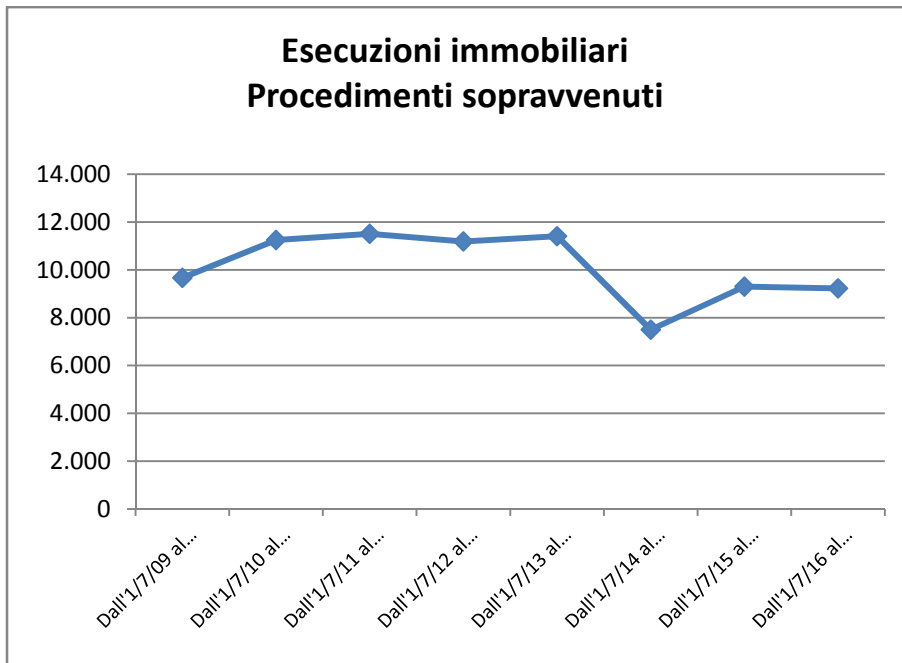
Materia Civile	A.G. 2011/12	A.G. 2012/13	A.G. 2013/14	A.G. 2014/15	A.G. 2015/16	A.G. 2016/17	Variazione % ultimo anno
Sopravvenuti	438.059	437.089	472.501	421.550	362.018	350.906	-3%
Definiti	443.468	437.059	483.083	434.508	381.548	351.694	-8%
Pendenze finali	308.683	285.536	282.381	258.797	236.911	241.966	2%

I **flussi delle materie** evidenziano, con riferimento alla situazione del Distretto, una diminuzione delle sopravvenienze delle **esecuzioni** mobiliari e un aumento delle immobiliari.

Tab. 19 - Distretto di Milano - Esecuzioni mobiliari iscritte presso i Tribunali

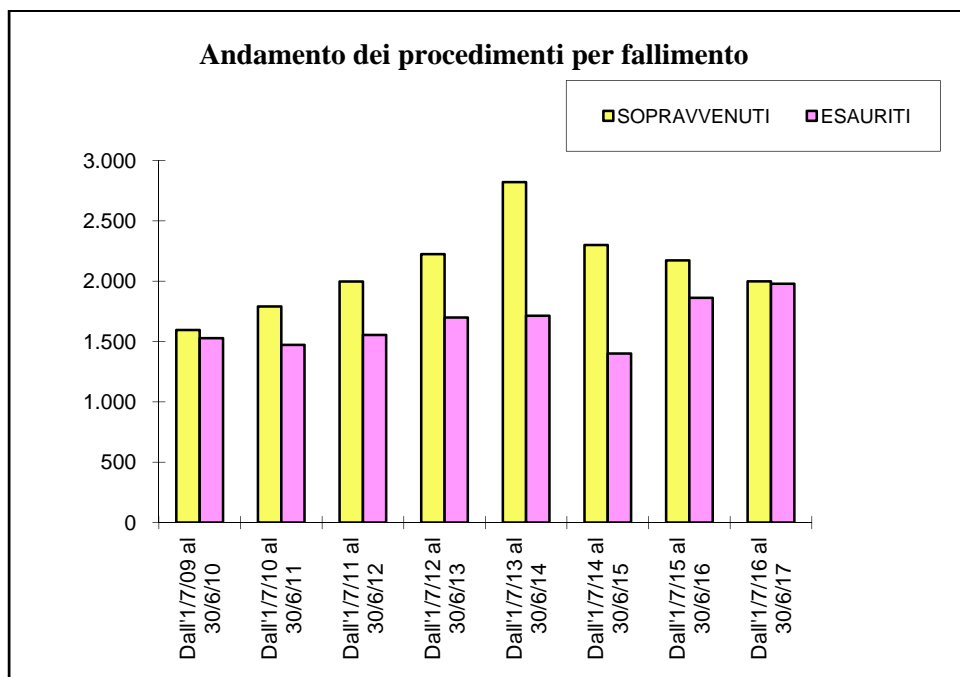


Tab. 20 - Distretto di Milano – Esecuzioni immobiliari iscritte presso i Tribunali



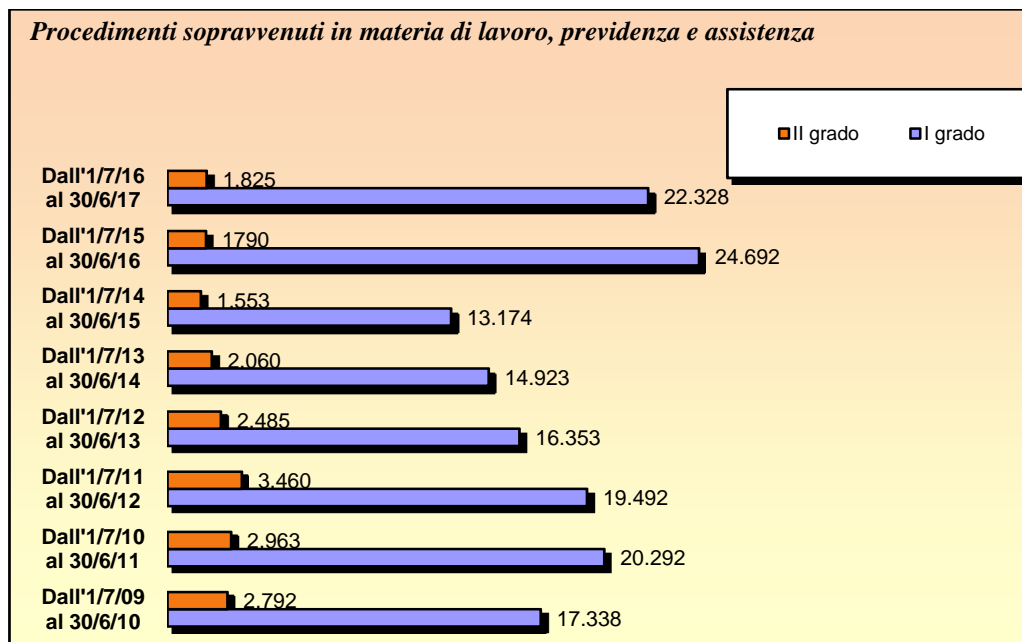
Nella **materia fallimentare** si registra un decremento dei procedimenti sopravvenuti (in riduzione in quasi tutti i circondari) e un aumento delle definizioni.

Tab. 21 - Flusso dei procedimenti in materia fallimentare nel Distretto di Milano



Nel **settore lavoro** le sopravvenienze del I grado sono in diminuzione, mentre sono sostanzialmente stazionarie quelle del II grado.

Tab. 22 - Procedimenti sopravvenuti in materia di lavoro, previdenza e assistenza nel Distretto di Milano



Quanto alla **mediazione**, risulta che nel Distretto milanese, al 30 giugno 2017, gli Organismi di mediazione registrati con sede legale distrettuale sono in numero di 62. I dati statistici sulla mediazione evidenziano che, nel periodo 2016/2017, sono stati iscritti 14.707 procedimenti (16.709 nell'a.g. precedente) e 14.378 sono stati definiti (nell'a.g. precedente erano 16.520), con pendenza finale di 3.778. Tra quelli definiti, l'accordo risulta raggiunto soltanto nel 26,4% dei casi.

Con riguardo alla situazione dei singoli **Uffici del Distretto**, si osserva che il **Tribunale di Milano** presenta una significativa scopertura nell'organico dei magistrati (18% per i giudici e 27% per i presidenti di sezione, cui si aggiungono 8 giudici in uscita; è stato disposto il tramutamento di 24 unità, che prenderanno servizio nel detto Ufficio nei primi mesi del 2018 e che rappresentano una risorsa indispensabile, in grado di far fronte a circa il 50% delle scoperture). Quanto al personale amministrativo, la scopertura si colloca ormai stabilmente al di sopra del 30%. In esito al recente concorso per assistenti giudiziari, che ha finalmente sbloccato la stasi registratasi nelle assunzioni ormai da vari lustri, sono stati destinati al Tribunale di Milano n. 83 assistenti giudiziari che consentiranno quindi di rivitalizzare l'attività di molti uffici del settore amministrativo del Tribunale e di collaborare alla ripresa di un'efficace gestione delle Cancellerie per un miglior svolgimento dell'attività giudiziaria.

Nonostante le carenze fino a oggi registrate, l'Ufficio evidenzia un calo delle pendenze nel settore civile, in linea con gli anni precedenti. In particolare, al 30.6.2017 la pendenza

complessiva (contenzioso ordinario e sommario) si è ridotta a n. 43.081 procedimenti a fronte dei n. 49.235 pendenti al 30.6.2016 (il 30.6.2015 erano 51.330).

Le sopravvenienze risultano diminuite: da 40.463 nell'annualità 2015/16 a 35.245 nell'annualità 2016/17 (compresi ordinari e sommari), mentre i procedimenti esauriti ammontano a 40.405 (di cui 16.659 con sentenza), in misura quindi superiore alle sopravvenienze.

Non può trascurarsi il rilievo sempre maggiore assunto dai procedimenti cautelari (8.063 definiti nell'annualità in esame) e i procedimenti c.d. di volontaria giurisdizione (9.082 definiti). Particolarmente significativo è parimenti il ricorso al **decreto ingiuntivo**, quale rapido strumento per il pagamento del corrispettivo di forniture: 32.816 sono i decreti emessi, tutti mediante procedura informatica; così come informatico e telematizzato è il sistema di rilascio delle formule esecutive.

I dati sopra esposti confermano che anche il Tribunale di Milano registra, negli ultimi anni, un tendenziale decremento nei flussi di ingresso di nuovo contenzioso. Ciò avviene in molti settori, se pur con talune eccezioni di rilevante peso.

Innanzitutto, le cause di **protezione internazionale**. Poiché la ripartizione dei richiedenti asilo avviene in proporzione della popolazione per Regione, la Commissione Territoriale presso la Prefettura di Milano risulta competente in via amministrativa a trattare il maggior numero di procedimenti a livello nazionale (7% a fronte del 3-4% di altre grandi Regioni), che generano poi un contenzioso di competenza del Tribunale di Milano, esclusiva a livello distrettuale. I dati sono di per sé eloquenti: 2.721 ricorsi presentati dal 1° gennaio al 30.6.2017, con percentuali incrementative di palese evidenza. L'istituzione della **Sezione specializzata immigrazione**, a partire dal mese di agosto 2017, ha richiesto un assorbimento decisamente rilevante di risorse, sottratte ad altri settori della giurisdizione civile.

Altra vicenda che sta assorbendo risorse di eccezionale rilievo è la gestione delle **procedure concorsuali ILVA**, caratterizzate dalla presenza di oltre 20.000 posizioni creditorie, che ha registrato l'imminente coinvolgimento di molte Sezioni del Tribunale per la trattazione delle opposizioni allo stato passivo, in materie eterogenee e di elevata difficoltà, attinenti a diverse fattispecie (dal danno ambientale, al danno alla salute, a prese di esecuzione di contratti di appalto, lavoro, ecc.), opposizioni destinate a generare un contenzioso impegnativo, anch'esso da definire in tempi ragionevoli.

Si segnala infine la prosecuzione, nel corso dell'anno, del **programma di smaltimento** delle cause più risalenti nel tempo, già avviato da anni, dopo la 'targatura' di tutte le pendenze presso le varie Sezioni. I dati confermano un miglioramento del risultato: l'arretrato (3-5 anni) assomma a 2.893 cause e in totale a 3.131 cause (arretrato 3-5 anni + oltre 5 anni), con una diminuzione del 3% rispetto al 2012.

Al fine indicato sono stati effettuati diversi interventi, quali:

- l'attuazione della calendarizzazione dei processi, così da cercare (per quanto preventivamente) di mantenere la decisione possibilmente entro il triennio dall'iscrizione a ruolo del procedimento;

- l'impiego dei giudici onorari, che possono svolgere efficace opera di affiancamento in quanto costantemente seguiti dal giudice togato e coinvolti nei periodici incontri di sezione volti all'approfondimento delle questioni più complesse o controverse delle materie trattate;
- l'incentivazione dell'adozione di modalità di studio e trattazione della causa secondo schema per punti, differenziati a seconda delle domande/eccezioni svolte, che sia seguito sia dal difensore nella stesura degli atti, favorendone lettura e comprensione da parte dal giudice, sia da quest'ultimo nella redazione della decisione;
- la valorizzazione del progetto "Ufficio del processo", con tirocinanti, che possano a un tempo ricevere formazione presso l'ufficio giudiziario e fornire assistenza al giudice, studiando il procedimento, approfondendo le problematiche giuridiche e preparando bozze di provvedimenti, compito quest'ultimo che potrà realizzarsi efficacemente quanto più il magistrato si sia impegnato, soprattutto nella prima fase, nell'opera di formazione. L'Ufficio del processo è stato integrato con l'assegnazione sezionale dei giudici onorari, che svolgono un lavoro di staff soprattutto in alcuni settori (IX bis, Sezione immigrazione) ovvero suppliscono, in affiancamento al giudice, alle diffuse carenze di organico, permettendo la gestione, comunque, dei ruoli.

Quanto all'**analisi delle materie**, viene anzitutto segnalato il flusso straordinario di ricorsi in tema di protezione internazionale, sussidiaria o umanitaria, caratterizzati dall'urgenza di provvedere in tempi assai ristretti, date le situazioni personali in giuoco. Alla data del 1/7/16 risultavano pendenti 2.245 procedimenti di tale natura; il carico del primo semestre è stato pari a 4.350 e ne sono stati esauriti 1.887, con una pendenza finale di 4.023 procedimenti. Nel primo semestre 2017 sono sopravvenuti 2.721 procedimenti, mentre ne sono stati esauriti 2.880. Alla fine del periodo il carico era pari a 3.859 procedimenti. Lo sforzo prodigato da tutto l'Ufficio (con magistrati ordinari e onorari) ha condotto a risultati abbastanza omogenei e nel complesso positivi, posto che risulta tendenzialmente rispettato il termine di legge di sei mesi per la decisione, senza compromettere le garanzie dei richiedenti e il livello delle decisioni, malgrado l'enorme carico di sopravvenienze ed il carattere 'emergenziale' che il legislatore ha assegnato alle decisioni in materia.

Con riguardo ad ambiti più tradizionali, permane consistente il contenzioso in materia di **responsabilità professionale**, medica e di altre categorie professionali. Il numero delle **cause bancarie**, dopo alcuni anni di progressivo incremento, ha invece registrato, nel periodo in esame, una flessione. Questi i dati, a confronto con le precedenti rilevazioni:

Sopravvenienze: 1.7.2015 / 30.6.2016 – ordinari (1.510) + 702*bis* (120), totale 1.630;
 1.7.2016 / 30.6.2017 – ordinari (1.410) + 702*bis* (144), totale 1.554; cautelari nel periodo 1.7.2015 / 30.6.2016: 180; nel periodo 1.7.2016 / 30.6.2017: 164. Definiti: 1.7.2015 / 30.6.2016: 1.953 (di cui 1.852 ordinari e 101 con rito sommario); 1.7.2016 / 30.6.2017: 1.636, (di cui 1.497 ordinari e 139 con rito sommario);
 Pendenze: al 30.6.2016: n. 3.202 (di cui n.3.118 ordinari, 84 con rito sommario); al 30.6.2017: n. 3.126 (di cui 3.039 ordinari e 87 rito sommario).

Se pur in percentuale ridotta rispetto a quello bancario, resta di particolare rilievo, sotto l'aspetto qualitativo, il complesso **contenzioso finanziario**, relativo a emissioni obbligazionarie di società italiane ed estere, ai derivati (*interest rate swap, forward, futures*, opzioni, ecc.), contenzioso che richiede di addentrarsi nella difficile comprensione non solo delle normative regolamentari, ma degli stessi meccanismi di operatività del mercato finanziario, rimessi a competenze statistiche e matematiche estranee alla preparazione giuridica del magistrato. Tuttavia la Sezione 6^a civile ha da tempo acquisito una valida specializzazione che la mette in grado di affrontare anche le fattispecie più complesse presenti sul territorio.

Quanto alle **procedure fallimentari**, si registra una diminuzione delle istanze di fallimento, dei rigetti, degli accoglimenti, ma anche delle definizioni, con un lieve aumento delle pendenze, mentre sembrano sotto controllo i tempi di definizione.

In notevole crescita, invece, le **procedure di sovraindebitamento**, con difficoltà di esaurimento effettivo che sembrano riferibili in buona parte alla inadeguatezza del dettato normativo. Per far fronte al problema, l'Ufficio ha ritenuto di creare un sistema di monitoraggio, in base al quale, per evitare false pendenze, si archivia la procedura immobile da anni e la si riapre nuovamente soltanto con la effettiva redazione di una offerta ai creditori. La procedura sarà aperta e penderà soltanto con l'emergere della reale volontà di presentare un accordo concreto o un piano ai creditori o di procedere alla liquidazione. In tal senso vanno letti i dati sulla definizione: su 374 definiti, 23 sono state le pronunce di inammissibilità per carenza nel merito di requisiti, mentre 8 sono state le soluzioni di composizione effettivamente omologate, 343 sono state archiviate in attesa che l'OCC (l'Organismo per la Composizione delle Crisi da sovraindebitamento e per la liquidazione del patrimonio di cui all'art. 15 della legge 27.1.2012 n. 3) le attesti e scelga la procedura.

Si è registrato un incremento delle **procedure esecutive immobiliari**, a conferma della crisi economica in atto: se nell'anno 2016 le sopravvenute erano 2.947, a fronte di 2.435 definite, nel primo semestre del 2017 le sopravvenute risultavano 1.326 e le definite 808. Quanto a quelle **mobiliari**, le sopravvenute nel 2016 erano 17.118, a fronte di 9.810 definite, e, nel primo semestre 2017, 8.156, contro 4.412 definite. Nella gestione di tali procedure è stata confermata la validità sia dello strumento della delega al professionista (oggi obbligatorio, esteso non solo ai notai, ma anche agli avvocati ed ai commercialisti, *ex art. 179-ter*, disp. att., c.p.c.), pur operante in sinergia col giudice dell'esecuzione, al quale vanno riservati gli interventi che direttamente incidono sulla posizione dei soggetti processuali (piano di distribuzione, in caso di contestazioni, regime della custodia e rilascio dell'immobile), sia della nomina anticipata del custode, secondo prassi adottata dalla quasi totalità dei giudici, che consente una ulteriore verifica sui presupposti della procedura, facilitata, in particolare, la regolarizzazione delle trascrizioni prima dell'udienza *ex art 569 c.p.c.*) e anticipa la relazione del custode all'atto della delega con conseguenze sul momento di emissione dell'ordine di liberazione.

Per i **procedimenti sommari di convalida di licenza e di sfratto**, si osserva che le statistiche disponibili riportano i dati dei procedimenti definiti senza il dato delle sopravvenienze. D'altro canto, poiché i procedimenti definiti sono stati complessivamente 4.722, a fronte dei 5.621 dell'anno precedente, e poiché i tempi di definizione non sono

sostanzialmente mutati, la riduzione rilevata (16%) sembra ragionevolmente riconducibile a una diminuzione delle sopravvenienze. Inoltre, la priorità accordata a tali procedure finisce per escludere l'esistenza di arretrati: tutti i procedimenti di convalida vengono esauriti entro l'anno o nei tempi tecnici strettamente necessari (per es., per rinvii dovuti a concessione di termini di grazia o per rinnovo di notifiche). Quanto alla mediazione, pur obbligatoria per quasi tutte le controversie in materia di locazione, ha prodotto effetti deflattivi assai poco apprezzabili.

Nel settore **Lavoro** si registrano difficoltà che paiono soprattutto riferibili:

- alle modifiche del processo del lavoro introdotte dalla c.d. Riforma *Jobs Act* (Legge n. 183 del 10 dicembre 2014, i cui Decreti applicativi sono stati emanati entro la fine del 2015) e ai suoi riflessi sui ricorsi connessi ai licenziamenti, ai contratti a termine e ad altri rilevanti profili del rapporto di lavoro;

- agli effetti della c.d. riforma Fornero (legge n. 92/2012), posto che nel periodo qui considerato (1.7.2016 / 30.6.2017) i procedimenti secondo il "rito Fornero" per la sola fase sommaria sono stati 1.060 (e all'ordinanza, a volte assai complessa che concludeva tale fase, seguiva, di solito, un ricorso di opposizione, che determinava una duplicazione del carico di lavoro per la stessa vicenda).

Ancora a proposito dei procedimenti di urgenza (particolarmente gravosi in quanto richiedono una trattazione in tempi molto brevi, sempre rispettati) si segnala che il numero dei procedimenti ex art. 700 c.p.c. e dei relativi reclami, nonché dei procedimenti ex art. 28 della legge n.300 del 1970, è stato complessivamente di n. 348.

Venendo all'andamento delle pendenze, si rileva che nel periodo 1.7.2016 / 30.6.2017 sono stati depositati complessivamente n. 12.669 nuovi ricorsi e dunque meno di quelli dello stesso periodo dell'anno precedente (14.449). Il che ha consentito di registrare un calo delle pendenze, scese, alla fine del periodo, a 3.907 (a fronte delle 4.000 dell'anno precedente). Di indubbia efficacia a tal fine si è rivelata anche la prassi della riunione di procedimenti connessi, che consente sia importanti economie processuali (evitando che più magistrati si occupino di una stessa questione), sia una maggior prevedibilità delle decisioni, sia infine un miglioramento del dato della durata dei processi, che evidenzia, applicando i parametri ministeriali sulla totalità dei ricorsi depositati nell'anno, un tempo di definizione di giorni 113, meno di 4 mesi (erano 5 nell'anno precedente).

Un dato soddisfacente si riscontra anche nello smaltimento delle pendenze risalenti agli anni precedenti. Al 30.6.2017 risultavano esaurite quasi tutte le cause iscritte negli anni anteriori al 2016 (erano pendenti 28 cause iscritte prima del 2016, pari allo 0,88% del totale). Alla data odierna le cause iscritte prima del 2016 sono 13 (pari al 3,7‰), numero limitatissimo, principalmente determinato dalla riassunzione di cause sospese (in attesa della decisione della Corte Costituzionale o della Corte di Cassazione).

In ordine alla tipologie del contenzioso, si osserva un ulteriore incremento delle controversie di pubblico impiego (passate da 764 del periodo 2015/2016 a 861 del periodo 2016/2017, con un aumento del 12,69%) e una lieve diminuzione sia delle controversie previdenziali (passate, da 1.346 dell'anno 2015/2016 a 1.254 del periodo 2016/2017), sia delle cause di lavoro ordinario (7.775 a fronte di 6.975). Anche con riguardo ai procedimenti cautelari e d'urgenza, le sopravvenienze del periodo 2016/2017 sono state lievemente inferiori a quelle del periodo

precedente (5.525 a fronte delle precedenti 6.199). I decreti ingiuntivi pervenuti nel periodo 2016/2017 sono stati n. 4.127, tutti definiti telematicamente in tempi brevissimi.

Quanto al settore **Famiglia**, il periodo in considerazione (il secondo semestre 2016 e il primo semestre 2017) ha registrato una tendenziale stabilità del complessivo numero dei procedimenti di competenza della Sezione. Da un lato, un incremento delle procedure relative ai minori (conseguente alle competenze funzionali attribuite dal legislatore al tribunale ordinario con la legge n. 219/2012); dall'altro, una diminuzione delle procedure di divorzio congiunto, per gli effetti a scemare del cd divorzio breve *ex lege* n. 55/2015). La produttività deve ritenersi positiva, posto che, considerando che i fascicoli esauriti nel periodo sono stati 8.748, la pendenza complessiva (contenzioso, sommario, volontaria e cautelare) al 30.6.2017 è risultata di 3.510 fascicoli, senz'altro inferiore a quella registrata al 30.6.2016 (4.384).

In ordine ai procedimenti consensuali definiti, quelli di divorzio su domanda congiunta sono stati 2.367 (in precedenza 3.520) e quelle di separazione 2.632 (in precedenza 2.483). Si tratta dunque di 5.000 procedimenti consensuali in 12 mesi, ai quali devono aggiungersi i procedimenti camerati per i figli delle coppie non coniugate con domanda congiunta (250). Il rilevato calo è, almeno in parte, dovuto anche all'introduzione della c.d. negoziazione assistita (legge n. 162/2014, di conversione del d.l. n. 132/2014). Secondo gli unici dati attualmente disponibili, pubblicati dal Consiglio nazionale forense, per il 2016 risulterebbero, nel circondario di Milano, 295 procedure di separazione e 374 di divorzio per un totale di 669 giudizi definiti fuori dalle aule giudiziarie; dato che parrebbe coerente con la diminuzione sopra rilevata e che comunque dimostra uno sgravio abbastanza modesto.

In ordine ai procedimenti contenziosi (separazioni e divorzi definiti con sentenza), gli stessi risultano in calo: 710 rispetto ai 952 del periodo precedente. I tempi di definizione sono ampiamente contenuti nel limite dei tre anni, con la sola eccezione di n. 19 procedimenti iscritti anteriormente all'anno 2014 e 68 iscritti nel 2014, nei quali gravi problematiche del nucleo familiare hanno reso necessario l'espletamento di CTU e l'intervento dei Servizi sociali e di presidi a sostegno dei minori. Il deposito delle sentenze avviene nel rispetto dei 60 giorni di legge (nell'anno 2016 solo 5 sentenze sono state depositate tra i 60 ed i 90 giorni).

Quanto al dato qualitativo del lavoro, si evidenzia una larga tenuta in appello sia delle ordinanze presidenziali suscettibili di reclamo immediato, sia delle sentenze, restando le riforme, spesso solo parziali, in percentuale assolutamente minima, e per lo più dipendenti da mutamenti della situazione di fatto intervenuti dopo la pronuncia di primo grado.

Quanto alla mediazione familiare, sono da segnalare gli incontri con il Comune di Milano e i maggiori centri di mediazione privati accreditati sul territorio, al fine di verificare la possibilità di offrire al pubblico uno sportello all'interno del Tribunale, attivo con cadenza mensile, per consentire la diffusione della conoscenza della mediazione, come strumento utile per aiutare le parti a superare l'alto livello di conflittualità, sia sul piano personale, sia su quello economico, che spesso caratterizza le procedure contenziose e che richiedono complesse indagini psicosociali affidate ai Servizi del territorio o a CTU di approfondimento psicodiagnostico.

Sono altresì da segnalare i procedimenti che riguardano minori figli di genitori non coniugati (che non di rado neppure sono stati conviventi), i diversi affidamenti all'ente territoriale (con necessità di periodici monitoraggi che allungano i tempi processuali), affidamenti che sarebbe

auspicabile ridurre (sia per la loro tendenza ad alimentare il conflitto, sia per liberare le scarse risorse del pubblico, riservandole ai casi di affido davvero imprescindibile). Nel periodo 2016/2017 sono stati iscritti 1.059 procedimenti relativi a figli di genitori non coniugati contenziosi e congiunti (a fronte dei 929 ricorsi del periodo precedente e dei 791 del periodo ancora precedente), con evidente e costante aumento dei flussi. Ciononostante, l'esaurimento di tali procedimenti (978) è pressoché uguale al carico.

Sempre numerosi sono i procedimenti di volontaria giurisdizione (793 esauriti nel periodo di riferimento).

Non risultano attualmente dati affidabili sull'incremento di lavoro riconducibile alla recente normativa in tema di unioni civili e delle convivenze (legge n. 76/2016).

Scarse sono le istanze di accesso al Fondo di solidarietà a tutela del coniuge in stato di bisogno di cui all'art. 1, commi 414-416, della legge 208/2015. Si tratta di n. 8 ricorsi dall'aprile 2017 a fine ottobre) e quasi tutti inammissibili per mancanza dei presupposti previsti dalla legge. Mentre permane elevato il ricorso degli utenti al beneficio del patrocinio a spese dello Stato.

Nel settore **Tutele** occorre registrare una sostanziale stabilità nelle pendenze dei procedimenti civili contenziosi (120 all'1/7/2016, 124 al 30/6/2017), procedimenti che, come noto, rappresentano una frazione assai modesta dei flussi di lavoro della sezione. Diversamente è a dirsi per le statistiche delle procedure speciali. Se marginali restano le curatele e stabili le tutele (4.834 procedure aperte al 31/12/2015, 5.031 al 31/12/2016, 4.825 al 30/6/2017), le amministrazioni di sostegno presentano infatti una crescita notevole dei flussi, sia nel corso dell'anno in esame, sia rispetto ad anni precedenti. Per tali procedure, infatti, si è passati dai 9.441 provvedimenti del secondo semestre 2016 ai 12.820 del primo semestre 2017; analoghe proporzioni si hanno considerando l'incremento del complesso dei provvedimenti di competenza del giudice tutelare (passati dai 14.449 del secondo semestre 2016 ai 18.985 del primo semestre 2017). Va segnalato, parallelamente un incremento della produttività della sezione nel far fronte alla domanda dell'utenza, incremento che sarebbe ulteriormente agevolato da una gestione interamente telematica di tutti i relativi fascicoli, non solo, come già in larga misura avviene, per l'utenza assistita da avvocati, ma anche per l'utenza c.d. "privata", con modalità da definire, ricercando le indispensabili, preziose collaborazioni dei soggetti (categorie professionali, primi fra tutti gli Avvocati, e i Comuni) che possono avere accesso al PCT.

La **Sezione Specializzata in materia di Impresa**, costituita a far tempo dal settembre 2012 (Legge n. 27/2012), risulta a Milano dal coordinamento delle due sezioni (preesistenti) di proprietà industriale (sezione della proprietà industriale ed intellettuale/*Antitrust*, divenuta Impresa A) e di diritto societario/commerciale (ex sezione ottava, divenuta Impresa B - Contenzioso societario) e opera con competenza territoriale particolarmente estesa: per lo più al distretto della Corte d'Appello, ma anche, quale Tribunale delle società estere, a tutto il territorio della regione Lombardia, nelle controversie in cui sia parte una società estera (cfr art. 10 l. n. 9/2014, che si calcola abbia comportato lo spostamento a Milano di una decina di procedimenti all'anno). A seguito della emanazione del Decreto Legislativo n. 3/2017 (di recepimento della Direttiva 2014/104/UE, circa le azioni per il risarcimento del danno da

violazioni di norme in materia antitrust), la competenza per le controversie in materia *antitrust* spetta inderogabilmente alla Sezione specializzata in materia di impresa di Milano per i procedimenti incardinati a far data dal 3.2.2017 che sarebbero rientrati nella competenza degli uffici giudiziari di tutto il Nord Italia (distretti di Brescia, Milano, Bologna, Genova, Torino, Trieste, Venezia, Trento e Bolzano).

Già da quanto esposto, emerge chiaramente che la Sezione specializzata (Impresa A) tratta in genere controversie con numeri contenuti, ma di grande e sempre crescente difficoltà. Esse infatti riguardano materie regolate da una legislazione nazionale e comunitaria di particolare complessità, in continua evoluzione, tale da richiedere interpretazioni avanzate e puntuali confronti con i giudici e le istituzioni europee e internazionali. Il settore di maggiore complessità è certamente quello *antitrust*, seguito da quello dei brevetti.

Si osserva al riguardo che la sezione impresa “A” di Milano concentra una percentuale elevata del contenzioso nazionale nelle materie che appartengono alla specializzazione (il 25% del totale, con punte del 70% nel settore dei brevetti e del 90% nel settore antitrust), essendo spesso privilegiata ove è possibile radicare in più fori concorrenti la competenza territoriale. Basti pensare che nel corso del 2016 sono stati trattati circa 50 procedimenti *antitrust*, sicuramente un record, non solo in Italia, ma anche in Europa (si consideri che le altre sedi giudiziarie, compresi Roma e Torino, hanno al massimo due o tre casi pendenti ciascuna) e che nell’anno 2017 sono sopravvenuti altri 5 procedimenti di tale natura, portando le pendenze (sostanzialmente riconducibili ai settori del trasporto aereo, della telefonia, delle banche e delle SGR), da 49 (30.6.2016) a 59 (30.6.2017).

Inoltre, di particolare rilievo per l’impegno richiesto sono i procedimenti cautelari, che nel periodo in esame risultano esauriti in numero di 247. Si tratta di procedimenti volti a risolvere entro pochi mesi (due o tre, ma anche pochi giorni nei casi di estrema urgenza) casi anche assai complessi. Casi che richiedono provvedimenti rapidi (per interventi sulla gestione societaria, inibitorie, riequilibrio della concorrenza sul mercato, cessazione di comportamenti scorretti e di pratiche abusive), che si sono spesso posti all’avanguardia rispetto ad analoghe fattispecie all’esame di altre giurisdizioni transnazionali, sia per i tempi, sia per la qualità delle decisioni. Si pensi al caso UBER, deciso in prime cure in meno di un mese e in sede di reclamo con un ulteriore mese; ai casi di importanti brevetti farmaceutici, ai casi di importazioni parallele, alle controversie che riguardano riproduzioni da remoto di programmi televisivi con il sistema *clouding* e in genere alla gestione dei diritti d’autore sulle reti televisive (Sky, R.T.I., Mediaset) e su internet (Google, Facebook). D’altro canto, non può trascurarsi che, dopo l’emissione dei provvedimenti cautelari, il relativo giudizio di merito viene introdotto soltanto in pochi casi (circa il 10%), sicché la pronuncia cautelare esaurisce per lo più il contenzioso tra le parti e dimostra l’efficacia del lavoro compiuto in quella detta sede, se pur in tempi molto rapidi.

In ordine alle pendenze ordinarie, nella materia della proprietà industriale e intellettuale si è registrata una diminuzione delle nuove cause, passate da 388 (1.7.2016) a 323 (30.6.2017)) e un lieve aumento delle definizioni (da 391 a 397 in quello in esame), con conseguente riduzione delle complessive pendenze della sezione da 798 (1.7.2016) a 733 (30.6.2017).

Quanto alla materia commerciale-societaria (Impresa “B”), trova conferma l’andamento positivo delle giacenze e dei flussi già riscontrato nell’a.g. precedente, con una diminuzione

delle pendenze, passate da 1.080 a 1.064, riferibile in parte alla concentrazione di competenza tabellare alla sola detta materia e in parte anche alla stabilizzazione, nel periodo in esame, dell'organico dei giudici della sezione, che ha consentito, con lo studio delle cause fin dalla prima udienza, la tempestiva e ragionata formulazione di inviti a valutare ipotesi conciliative e di specifiche proposte in tal senso. Ne è derivato un rapporto particolarmente significativo tra procedimenti definiti con sentenza e definiti in altro modo (secondo semestre 2016: definiti con sentenza 125, definiti in altro modo 129; primo semestre 2017: definiti con sentenza 136, definiti in altro modo 141).

Quanto alla tipologia delle cause, particolare rilievo hanno presentato le azioni di responsabilità nei confronti di organi sociali, in gran parte promosse dagli organi fallimentari ovvero da investitori; azioni sfociate in controversie complesse, sia per il numero di convenuti (spesso superiori alla decina), sia per l'oggetto (addebiti comportanti la ricostruzione di vicende gestorie pluriannuali), sia infine per le questioni giuridiche dibattute. Tra i tanti, basti ricordare i contenziosi riguardanti:

- le vicende della gestione di Fondiaria Sai spa da parte della famiglia Ligresti e in particolare l'azione di responsabilità (*petitum* risarcitorio di € 450 milioni) nei confronti di amministratori e organi di controllo, convenuti in numero di 35, con successive chiamate di altre 65 parti. Procedimento, allo stato, in attesa delle decisioni istruttorie;

- l'azione di responsabilità promossa da Parmalat spa ed altri enti nei confronti di 10 convenuti, procedimento in attesa di decisione dopo il deposito delle difese conclusionali;

- l'azione risarcitoria svolta da 124 risparmiatori nei confronti di Banca del Monte dei Paschi spa per c.d. responsabilità da prospetto, procedimento che pure risulta in attesa di decisione dopo il deposito delle difese conclusionali.

Rilevante anche l'impegno richiesto dai procedimenti cautelari e di volontaria giurisdizione, tipici della materia societaria.

Quanto ai cautelari, sono 160 i procedimenti iscritti nei semestri di riferimento (oltre a 39 reclami), anch'essi spesso di rilevante complessità, riguardando, in particolare, controversie in tema di azioni di responsabilità ovvero vicende di trasferimento di partecipazioni di rilevante valore sulla base di articolate pattuizioni ovvero ancora la sospensione dell'esecuzione di delibere assembleari impugnate. Anche per la sezione "B" un buon numero di procedimenti cautelari viene definito a seguito dell'abbandono della lite per accordi tra le parti, abbandono favorito dalla approfondita trattazione del procedimento da parte del giudice che consente di prospettare possibili definizioni dei conflitti sottesi, evitando così l'introduzione dei successivi giudizi di merito.

Non diversamente è a dirsi per i procedimenti di volontaria giurisdizione (433 quelli iscritti nel periodo), taluni dei quali equiparabili per complessità delle questioni e/o della trattazione a procedimenti contenziosi, in particolare quelli avviati ex art. 2409 cc e quelli per accertamento dello stato di scioglimento di società.

Merita infine segnalare che i giudici della sezione hanno proseguito nella elaborazione - anche attraverso laboriose riunioni - di orientamenti comuni in settori del diritto societario particolarmente rilevanti, in quanto tuttora privi di precedenti consolidati (in taluni casi privi di

precedenti *tout court*), orientamenti che si sono espressi in provvedimenti pubblicati ciascuno da più riviste giuridiche e che hanno riguardato in particolare temi cruciali (quali quello della responsabilità da abuso di direzione e coordinamento, della legittimazione del curatore fallimentare all'esercizio di azioni risarcitorie per addebiti inerenti a c.d. pagamenti preferenziali, della legittimazione all'esercizio dell'azione di responsabilità sociale e dell'azione di responsabilità dei creditori in caso di concordato preventivo, degli effetti dell'annullamento di delibera assembleare *medio tempore* non sospesa e della ammissibilità di sospensione di delibere assembleari già eseguite). Temi cruciali per la loro rilevanza non soltanto in un singolo procedimento, ma anche come linee interpretative e orientative dell'attività imprenditoriale esercitata in forma societaria.

Venendo ora agli ulteriori, singoli uffici del Distretto, si osserva che il **Tribunale di Busto Arsizio** presenta attualmente una scopertura nell'organico dei magistrati del 15%, ma, sulla base di trasferimenti già deliberati, l'organico si ridurrà di altre tre unità (cinque magistrati in uscita e due in entrata) portandosi a 23/30. Peraltro, risultano assegnati all'ufficio tre magistrati ordinari in tirocinio che saranno immessi in servizio nel mese di aprile 2018, sicché, in prospettiva, la scopertura dovrebbe ridursi al 13,4% (con 26 posti coperti su 30). Quanto al personale amministrativo, la scopertura supera invece il 43% e i servizi essenziali vengono garantiti con l'ausilio prestato, a tempo parziale o comunque in modo discontinuo, da risorse provenienti da progetti di collaborazione in corso (con la Regione, LSU, ecc).

Con tutto ciò, nel settore civile ordinario sembra delinarsi una tendenza alla riduzione delle pendenze, posto che i processi di tale natura definiti nel periodo in osservazione (12.701) superano quelli sopravvenuti (12.502), portando a pendenze finali inferiori a quelle iniziali. Così dunque per le cause ordinarie (che passano da 5.541 alla data del 1.7.2016 a 5.342 alla data del 30.6.2017) e le esecuzioni mobiliari (da 1.010 a 702). Diversamente è a dirsi per i settori delle tutele (che nello stesso periodo passano da 3.164 a 3.417), delle separazioni e dei divorzi (da 604 a 649) e delle esecuzioni immobiliari (da 2.561 a 2.715).

La scopertura del personale di magistratura presso il **Tribunale di Como** è invece decisamente inferiore, pari al 6,8%. Su un organico di 29 risultano vacanti 2 posti. Quella del personale amministrativo è invece più rilevante, pari al 33%, e destinata ad aumentare con i prossimi pensionamenti. Va considerato al riguardo che l'età media del personale amministrativo si aggira sui 54/55 anni.

Nel settore civile si registra una riduzione delle pendenze di circa il 16% (pendenti all'1.7.2016 n. 3068; pendenti al 30.6.2017 n. 2583) e ciò in ragione del maggior numero delle cause definite (2025) rispetto a quelle sopravvenute (1540).

Da notare è la situazione di emergenza che si registra, dall'estate del 2016, per quanto concerne i respingimenti in atto, operati dalle autorità svizzere confinanti, dei migranti stranieri, soprattutto dei minori stranieri non accompagnati e ciò con gravi ricadute sull'ufficio del giudice tutelare. Tale ufficio sta provvedendo - in sinergia con il Garante regionale per l'Infanzia e con la rete di volontariato operante su Como - a gestire la complessa vicenda, caratterizzata allo stato dalla carenza di tutori volontari e di strutture che possano accogliere questi minori nel lungo periodo.

Quanto infine alla tipologia delle cause, si registra una diminuzione sia dei procedimenti di separazione e divorzio (rispettivamente passati da n. 883 a n. 855 e da n. 760 a n. 684, con una pendenza di cause che tuttavia resta pressoché costante), sia dei procedimenti esecutivi mobiliari (passati da n. 651 a n. 523) e soprattutto immobiliari (da n. 1346 a n. 1261, pur in presenza di un contenuto aumento delle sopravvenienze, passate da n. 579 a n. 599), sia delle controversie in materia di lavoro e previdenza (le cause ordinarie risultano diminuite da 781 a n. 618, dato che non tiene conto dei n. 150 A.T.P. sopravvenuti e degli 81 nuovi fascicoli riguardanti la c.d. “legge Fornero”).

Da ultimo, vi è da rilevare che nel periodo in riferimento, sono aumentate le istanze di fallimento (passate da n. 256 a n. 305) e le sopravvenienze dei concordati preventivi, delle amministrazioni controllate e degli accordi di ristrutturazione, mentre è leggermente diminuita la pendenza delle procedure fallimentari e concorsuali (n. 647 rispetto a n. 638 del precedente periodo).

Il **Tribunale di Lecco**, quanto all’organico dei magistrati, presenta una situazione stazionaria, con uno scoperto nel 2017 di 4 unità, che si ridurrà a 2 per effetto di nuove assegnazioni. Viene comunque lamentato un sottodimensionamento rispetto alla media nazionale con riguardo al rapporto fra giudici e residenti (3,5 giudici ogni 100.000 abitanti che salirà, a pieno organico, a 4,4 giudici togati per 100.000 abitanti).

La situazione è decisamente più grave per l’organico del personale amministrativo, che presenta uno scoperto del 41,5% (24 presenti, su 41) e per le criticità discendenti dalle fruizioni del *part time* (4 unità), dai permessi ex legge n. 104/1992 (4 unità), dalle applicazioni, dalla sempre più ridotta possibilità, al fine di risparmio di spesa, di impiegare il personale con gli straordinari, dalla elevata età media del personale (con ogni conseguente effetto sulle assenze per malattia, sulla produttività individuale, sulle difficoltà di aggiornamento professionale, specie in relazione alla informatizzazione dei servizi) e dall’aggravio connesso alla quantità degli adempimenti derivanti dalla recente normativa sulla gestione degli Uffici giudiziari (legge n. 190/2014).

Per quanto concerne l’andamento della giurisdizione, nell’anno giudiziario 2016/2017 sono stati iscritti n. 3.484 procedimenti (l’anno precedente 3.750) e definiti complessivamente n. 3.526 (l’anno precedente 3.809), con residua pendenza di n. 1.997 procedimenti (a fronte dei precedenti 2.026). Assai ridotti i procedimenti con iscrizione risalente, in gran parte definiti (16 i fascicoli compresi fra il 2005 e il 2010, di cui soltanto 11 riferibili al contenzioso ordinario, 8 dei quali equamente ripartiti tra il 2009 e il 2010); 8 le cause pendenti iscritte nel 2011 (erano 14 al giugno 2016 e 31 l’anno al giugno precedente), mentre 17 sono state iscritte nel 2012 (28 l’anno scorso) e 34 nel 2013.

In quasi tutti i settori sembra ravvisarsi una tendenziale diminuzione delle pendenze. Così per i procedimenti in materia di separazione personale e divorzio, di cognizione sommaria e speciali (monitori, convalide di sfratto, cautelari, possessori), di lavoro e di previdenza/assistenza. Ciò a riprova sia di una diminuzione delle iscrizioni, sia dell’efficacia delle strategie adottate per lo smaltimento delle controversie pendenti. In (lieve) controtendenza le esecuzioni immobiliari (con pendenze salite da 1.576 a 1.682; nuove

iscrizioni 305 a fronte delle 312 nell'anno precedente e delle 246 nel 2015; ciò nonostante le definizioni siano salite a 199 unità, a fronte delle 142 dell'anno passato).

Presso il **Tribunale di Lodi**, il personale amministrativo, presente in numero di 45 unità sulle 66 previste (scopertura 32%), risulta affetto da una cronica carenza, pur in qualche modo temperata dall'ingresso, a far tempo dal 2015, di personale proveniente dalla mobilità esterna (province, Croce Rossa, INPS).

Più preoccupante, peraltro, è la situazione del personale di magistratura. Sui 13 giudici presenti (compreso presidente del tribunale e di sezione), il trasferimento di ben 6 unità disposto nel 2017 renderà verosimilmente critica la situazione dell'ufficio nei prossimi mesi, precludendo il mantenimento dei risultati, sostanzialmente positivi, fin qui raggiunti.

Al riguardo, premesso che la materia civile è trattata da 6 giudici, oltre al presidente, si osserva che nel ruolo del contenzioso civile ordinario sono stati iscritti nel periodo di riferimento (1.7.2016/30.6.2017) n. 1.068 procedimenti, compresi quelli ex art. 702 *bis* c.p.c. (l'anno precedente erano stati 1.198) e ne sono stati definiti complessivamente 1.148 (1.293) di cui 503 (618) con sentenza. I procedimenti erano 1.801 al 30.6.2017 (1.886 l'anno prima), il che conferma la linea di tendenza alla diminuzione già registrata nel biennio precedente (2.066 al 1.7.2014 e 1.981 al 1.7.2015).

La pendenza al 30.6.2017 relativa a cause civili con iscrizione antecedente il 2012 si è ridotta a complessivi 8 (13) procedimenti; a fronte delle precedenti 77, 18 sono le cause iscritte nel 2012 e ancora pendenti alla data sopra indicata. La durata media dei procedimenti ordinari è ora di 625 giorni (erano 668).

Separazioni e divorzi, lavoro, procedure concorsuali e di esecuzione mobiliare sono in diminuzione; in lieve aumento le esecuzioni immobiliari e i procedimenti di volontaria giurisdizione: tutele, curatele e soprattutto amministrazioni di sostegno. Un aumento si registra anche per le mediazioni, il cui apporto alla definizione dei procedimenti risulta peraltro assai modesto (inferiore al 10%).

Il **Tribunale di Monza** si presenta con uno scoperto d'organico di giudici del 12% (51 presenti su 58) e di personale amministrativo di poco inferiore al 30% (104 su 145), che tuttavia sale a circa il 40%, considerando *part-time*, legge n. 104/92, congedi, ecc..

Nel settore civile, i procedimenti definiti (30.503; l'anno precedente erano 31.660) superano le sopravvenienze (30.244; l'anno precedente erano 30.445) e le pendenze al 30.6.2017 assommano a 26.838 (27.651 al 30.6.16), evidenziando positivi indici di ricambio (101), e di smaltimento (0,53).

Quanto alla tipologia di cause, che nel circondario del Tribunale di Monza hanno connotati prevalentemente commerciali e finanziari e risentono del sopravvenuto periodo di crisi economica, rimane elevato il numero delle controversie in materia bancaria (rapporti di conto corrente e di mutuo) sia per la crisi economica (che ha visto incrementarsi notevolmente l'esposizione delle imprese e delle famiglie nei confronti degli istituti di credito), sia per gli indirizzi giurisprudenziali ancora contrastanti in ordine ad alcune questioni cruciali (che rendono necessario attendere le decisioni della suprema corte a sezioni unite, se non interventi

legislativi chiarificatori). Elevato resta pure il numero delle controversie in materia di appalto (fenomeno legato in massima parte al settore delle costruzioni edilizie) e di responsabilità professionale ed extracontrattuale (impegnative tanto per i profili fattuali, che spesso comportano ampia istruttoria, quanto per i profili giuridici).

Nell'ambito delle controversie lavorative, rimangono elevate le sopravvenienze in materia di licenziamenti (individuali e collettivi) e il contenzioso del personale scolastico, interessato da processi di mobilità, assunzioni a termine e utilizzo di graduatorie. Non diversamente le vertenze per recupero arretrati, demansionamento, riconoscimento di migliore inquadramento e di recupero contributivo in ambito previdenziale. Un rilievo notevole hanno assunto le vertenze legate alla crisi di importanti aziende manifatturiere del territorio, le quali hanno avviato profondi interventi di ristrutturazione e riorganizzazione, mediante trasferimenti d'azienda e licenziamenti collettivi.

Per le esecuzioni mobiliari, si registra un incremento nelle sopravvenienze, ma pure un aumento delle definizioni (da 4.337 a 4.606), grazie anche a un potenziamento della sezione (con 6 giudici onorari in affiancamento ai togati) e alla proficua e più estesa collaborazione con l'IVG (cui sono attribuite funzioni di delegato con compiti estesi alla fase distributiva ed esternalizzazione di buona parte delle attività di cancelleria).

Non diversamente è a dirsi per le esecuzioni immobiliari, con sopravvenienze in aumento del 13% (da 1.423 a 1.608), cui è stata fornita una efficace risposta in termini di definizioni, aumentate del 50% (da 1.442 a 2.164), grazie sia al lavoro di una sezione a pieno organico, sia alla possibilità di partecipare all'asta offrendo prezzo inferiore sino al 25% rispetto al prezzo base, sia in ogni caso a una migliore risposta del mercato, che ha consentito una ripresa delle vendite, con raggiungimento del valore di stima in almeno la metà di esse. Tutto ciò ha consentito non solo di fronteggiare le maggiori sopravvenienze, ma anche di pervenire a un abbattimento delle pendenze, ridottesi del 18%.

Il **Tribunale di Pavia** presentava, alla data del 30.6.2017, quattro scoperture sui 31 giudici previsti in organico. La scoperta, senz'altro superiore considerando le assenze per maternità e l'applicazione ad altri uffici, appare destinata ad aumentare a seguito dei trasferimenti "in uscita" e "in entrata" (questi ultimi decisamente inferiori), risultanti all'esito dei bandi di concorso per i posti di primo e secondo grado.

Quanto al personale amministrativo, dei 130 posti previsti in pianta organica ne risultano formalmente coperti 89, numero che si riduce ulteriormente considerando distacchi e applicazioni ad altri uffici per un totale di sette unità (nonché legge n. 104 e/o permessi a vario titolo). La presenza "effettiva" è dunque pari a 82 unità, ivi compresi la centralinista, tre addetti in comando da altre amministrazioni o in applicazione da altri Uffici Giudiziari (due dei quali prossimi alla scadenza) e uno in *part-time* al 50%.

Nel settore civile ordinario, a fronte di una pendenza iniziale al 1.7.2016 di 2.997 procedimenti (ordinari e 702 *bis* cpc) ne sono pervenuti 1.478 e ne sono stati definiti 1.879, con una pendenza, al 30.6.2017, di 2.596 procedimenti. Il che ha portato ad una significativa riduzione non soltanto delle pendenze complessivamente considerate, ma anche di quelle relative ai procedimenti ultratriennali (che, tuttavia, costituiscono ancora circa il 20%

dell'arretrato, nonostante che, negli anni precedenti, detto arretrato sia stato ridotto in misura pari a circa il 40%).

In sintesi, nel circondario del Tribunale di Pavia, contraddistinto da una realtà economica di piccole e medie imprese, operanti per lo più nel settore agroalimentare e in quello vinicolo, la congiuntura economica ha inciso sul tessuto imprenditoriale e gli effetti si sono fatti sentire sull'amministrazione della giustizia sotto il profilo quantitativo e qualitativo. Nel periodo in esame si evidenziano: una decisa contrazione delle domande di concordato preventivo (quasi dimezzate) a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 132/2015 che ha introdotto una soglia minima (20%) di pagamento dei creditori chirografi; un incremento delle procedure fallimentari e di composizione della crisi da sovraindebitamento, nonché un significativo aumento della cause in materia bancaria (riconducibile non soltanto alla rilevante crisi economica, ma anche a oscillazioni giurisprudenziali che creano incertezza tra gli operatori bancari).

Presso il **Tribunale di Sondrio** dal novembre 2015, dopo un periodo di grave crisi, si è finalmente raggiunto un organico di giudici quasi completo (una sola unità mancante, sulle dieci previste) e una scopertura del personale amministrativo formalmente pari all'11,9% (37 presenti su 42 in organico), ma effettivamente superiore (per *part-time*, legge n. 104, assegnazioni temporanee, distacchi, età media avanzata, ecc.).

Per quanto concerne il complessivo andamento del settore civile, si evidenzia, eccezion fatta per i settori fallimentari e delle tutele, una lieve ma significativa diminuzione di tutte le pendenze, come risulta dai dati che seguono.

Alla data del 1.7.2016, le pendenze delle cause civili ordinarie erano 1.526 e divengono 1.447 al 30.6.2017; quelle delle cause di lavoro e previdenza, 160, si riducono a 135; i procedimenti fallimentari, 152, aumentano a 157; i procedimenti speciali e monitori, 227, diventano 137; gli affari del giudice tutelare, 1.053, aumentano a 1.190; i procedimenti esecutivi immobiliari, 552, divengono 544 e quelli mobiliari, 180, diventano 155; le pendenze della volontaria giurisdizione, 78, si riducono a 74 (e ciò a fronte di 870 ricorsi sopravvenuti e 874 definiti).

Viene anche segnalato, in particolare, il costante aumento degli atti depositati telematicamente sia dai magistrati (con riguardo ai verbali d'udienza e ai diversi provvedimenti, anche collegiali), sia dagli avvocati (che sembrano aver superato le resistenze iniziali all'innovazione). Si tratta di n. 30.278 depositi a fronte di n. 8.367 del 2015, di cui n. 16.478 relativi al contenzioso civile, n. 1.403 alla volontaria giurisdizione (n. 481 nel 2015), n. 1.682 al rito del lavoro (n. 883 nel 2015), n. 3.344 alle procedure concorsuali, n. 5.529 alle esecuzioni immobiliari, n. 1.842 alle esecuzioni mobiliari.

Si richiama, infine, il modesto risultato dell'attività di mediazione, le cui conclusioni con esito positivo si attestano intorno al 7% e tutte per valori piuttosto bassi.

Infine, il **Tribunale di Varese** evidenzia una scopertura del 25% nell'organico dei magistrati (presenti n. 15 togati sui 20 previsti) e una analoga in quella del personale amministrativo (presenti in servizio 49 unità sulle 65 previste). A fronte di affari civili dell'area SICID (contenziosi ordinari, lavoro e previdenza, volontaria giurisdizione e procedimenti sommari) complessivamente iscritti in numero di 7.441 nel 2016, risultano definiti n. 7.362 processi e

dunque in misura lievemente inferiore (1,1%). Di segno diverso è la tendenza che emerge dai dati del primo semestre del 2017, posto che gli iscritti (3.611) risultano inferiori ai definiti (3.859).

In particolare, quanto ai procedimenti dell'area SIECIC (fallimenti e procedure concorsuali, esecuzioni mobiliari e immobiliari), ne risultano iscritti nel 2016 n. 2.122 e definiti n. 2.217, a fronte, nel primo semestre 2017, di n. 997 iscritti e n. 1.126 definiti.

Dati che quindi giustificano la complessiva diminuzione delle pendenze, attestate, nel periodo di riferimento (a.g. 2016/2017: Sicid n. 4.740 e Siecic 3.004) a complessivi 7.744, a fronte dei 9.679 dell'a.g. 2015/2016.

Quanto al PCT, si segnala la totale digitalizzazione nel settore dei procedimenti monitori, con emissione dei decreti ingiuntivi in via telematica. Negli altri settori, contenzioso ordinario, lavoro, volontaria giurisdizione, esecuzioni immobiliari, fallimenti, l'ampio utilizzo da parte del Foro dell'invio telematico di atti e documenti, anche laddove facoltativo, trova riscontro nell'altrettanto ampio utilizzo delle forme digitali di verbalizzazione, redazione e deposito di provvedimenti giurisdizionali, ogniqualvolta possibile.

IV. La giustizia penale

1. La Corte di Appello

Il settore penale della Corte è articolato in 5 Sezioni ordinarie, ciascuna composta, in pianta organica, da 2 Presidenti e 8 Consiglieri e da 2 Corti d'Assise, composte da un Presidente e da un consigliere titolare, oltre ai supplenti.

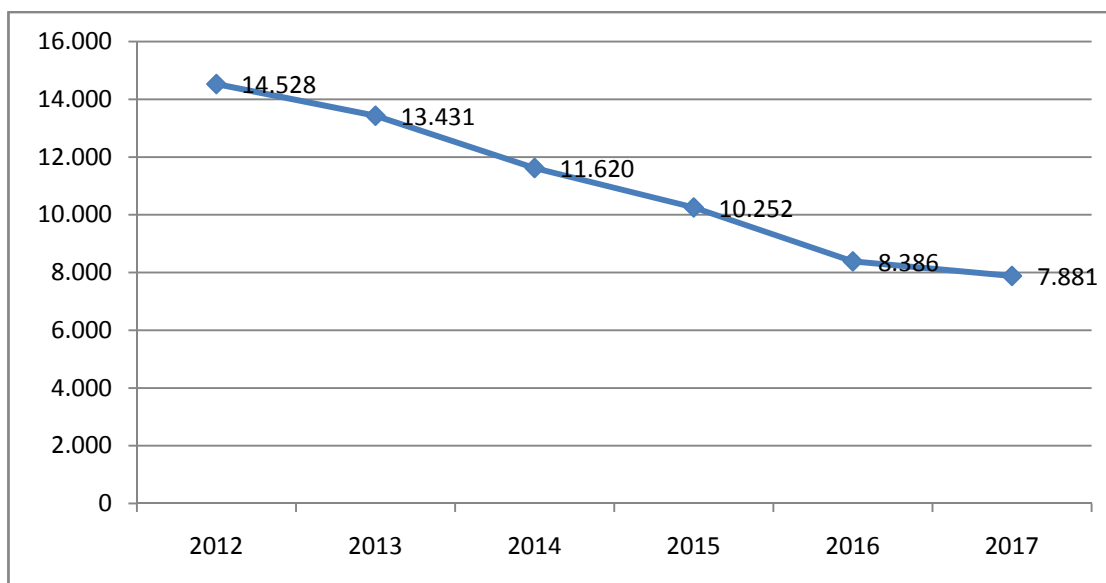
I dati che lo riguardano e che ci si accinge ad esporre ne sintetizzano i costanti progressi, essendo il settore caratterizzato, anche nel 2017, da parametri tutti ampiamente positivi. A partire da quello relativo alla **riduzione delle pendenze finali** oramai sostanzialmente dimezzatesi rispetto al 2012 (-44%).

Dette pendenze, che risultavano in crescita esponenziale dal 2009 (12.732), con un allarmante momento apicale nel 2011 (17.414, quando, rispetto al lustro precedente, erano più che raddoppiate) erano al 30.12.2016 8.386 e al 30.12.2017 7.881, con un decremento pari al 6% rispetto al 2016 e 46% rispetto al 2012 (come risulta dalla tabella sottostante).

Tab. 23 - Corte di Appello di Milano - Flusso dei procedimenti penali (anni 2012-2017)

Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione	Variazione
							% 2017 su 2016	% 2017 su 2012
Sopravvenuti	7.008	7.939	7.660	7.597	6.821	7.444	9%	6%
Definiti	9.892	9.036	9.471	8.951	8.623	8.016	-7%	-19%
Pendenze finali	14.528	13.431	11.620	10.252	8.386**	7.881	-6%	-46%
Indice di ricambio	141	114	124	118	126	108	-14%	-23%

Tab. 24 - Corte di Appello di Milano - Andamento delle pendenze nel settore penale (anni 2012-2017)



La curva costantemente discendente fa sembrare lontani i tempi in cui, nelle omologhe relazioni di fine anno giudiziario, si doveva dare atto del fatto che l'Osservatorio della Giustizia penale d'appello affrontava con preoccupazione il problema del "calo produttivo" verificatosi nel settore penale della Corte, cercando di individuarne le cause ed ipotizzarne i rimedi.

Il grafico sopra riportato parte dal 2012. Tuttavia, la diversa prospettiva di verifica in cui ci si è posti per la concomitante redazione del Programma di gestione per l'anno 2017, a norma dell'art. 37 della legge n. 111/2011, ha reso opportuno il recupero dei dati relativi alle pendenze anche per il biennio anteriore, che quindi si può offrire ad una lettura sinottica e, soprattutto, ad un *focus* sull'anno "di partenza" e su quello in corso: 10.070 nel 2008 e 7.490 nel 2007, dato quest'ultimo, come si vede, di poco distanziato da quello odierno (7.881).

La flessione dell'indice di ricambio rispetto al periodo precedente è da attribuirsi alla persistente scopertura dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo, che rallenta in modo significativo i programmi tesi a migliorare gli indici di produttività, nonché all'esaurimento dell'effetto "definitorio" dei provvedimenti normativi di depenalizzazione del 2016 e della riforma dei reati tributari; va inoltre evidenziata la drastica riduzione delle declaratorie di prescrizione.

Il tasso di ricambio rimane complessivamente su valore positivo (+8) con definizione di procedimenti superiore alle sopravvenienze.

Un lieve aumento si rileva per le ordinanze di inammissibilità.

L'attività di 'filtro', all'esito di progressive 'verifiche di magazzino' risulta ancora notevolmente inferiore a quella registrata nel 2012 quando le **declaratorie di inammissibilità** erano state 1.186 (a fronte delle 48 del 2016 e delle 95 del 2017). Si è stati sollecitati ad un ripensamento sui benefici derivanti dalla preliminare selezione delle impugnazioni dalla

decisione della Suprema Corte di Cassazione che, a Sezioni Unite, nell'udienza del 27 ottobre 2016, superando il precedente contrasto giurisprudenziale, ha ritenuto che il difetto di specificità dei motivi di impugnazione comporti l'inammissibilità non solo del ricorso per cassazione, ma anche del giudizio di appello. Evidentemente anche il Foro ha preso atto di tale indirizzo, adeguando ad esso il proprio operato.

Sono altresì in diminuzione le **declaratorie di prescrizione** (540 rispetto alle 895 del periodo precedente), come risulta dalla seguente tabella, che dà contezza delle **decisioni complessive pronunciate** nel 2016, pari a 8.605 e nel 2017, pari a 7.892.

Tab. 25 - Corte di Appello di Milano - Fascicoli definiti per tipologia

PENALE	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sentenze emesse	8.691	8.713	9.297	9.084	8.605	7.892
di cui sentenze di prescrizione	1.907	1.426	1.436	1.267	895	540
Ordinanze di inammissibilità	1.186	329	150	82	48	95

Il resoconto sulla giustizia penale, al pari di quello della giustizia civile, non può trascurare **qualità e tipologia degli affari trattati**. La tabella che segue mostra, per alcune tipologie di reato di particolare rilievo o allarme sociale, il dettaglio dei fascicoli definiti e di quelli pendenti al 30 giugno 2017.

Tab.- 26 Corte di Appello di Milano - Fascicoli definiti e pendenti al 30.06.2017 per alcune tipologie di reato

REATI	Fascicoli definiti 2016/2017	% sul totale dei fascicoli definiti	Fascicoli pendenti 2016/2017	% pendenti sul totale pendenze
Associazione a delinquere	86	1,06%	79	0,97%
Omicidio volontario	51	0,63%	30	0,37%
Omicidio colposo	39	0,48%	52	0,64%
Violenza sessuale	277	3,40%	435	5,35%
Rapina	516	6,34%	356	4,38%
Estorsione	202	2,48%	132	1,62%
Usura	20	0,25%	27	0,33%
Fallimentari	357	4,38%	495	6,09%
Violazione normativa stupefacenti	614	2,17%	230	2,98%
Corruzione	26	0,32%	37	0,45%
Concussione	3	0,04%	5	0,06%
Atti persecutori (<i>stalking</i>)	177	2,17%	242	2,98%
TOTALE	2.368	29,08%	2.120	26,07%

Le percentuali indicate riferiscono solo delle tipologie di reati di maggior allarme sociale.

Nel corrente anno giudiziario sono pervenuti in Corte 15 **'maxi processi'** (contro i 21 dell'anno precedente), di cui 4 aventi ad oggetto associazioni di tipo mafioso, 3 procedimenti aventi 10 o più imputati, 8 processi con 40 o più capi di imputazione addebitati a un considerevole numero di imputati.

Le **parti civili** sono state presenti nel 23% dei procedimenti di nuova iscrizione, nel 75% dei casi la partecipazione ha riguardato una sola parte civile, mentre in 8 procedimenti le parti civili costituite hanno superato il numero di 15.

Si tratta di rilievi statistici che influiscono sulla durata dei processi e sull'organizzazione delle cancellerie, sempre più erose nelle risorse e nell'organico. Cionondimeno, come si può vedere dalla tabella sottostante, la **durata media** dei procedimenti penali è diminuita considerevolmente nell'ultimo quinquennio passando da 2 anni e 6 mesi, quale era nel 2012, a **1 anno e 5 mesi**, quale è oggi.

Diminuisce altresì la durata calcolata con la formula di magazzino.

Tab. 27 - Corte di Appello di Milano - Durata media dei procedimenti penali

Durata		2012	2013	2014	2015	2016	2017
Procedimenti	Durata Effettiva *	28,3	23,6	22	22	17,7	14,5
	Formola di magazzino**	23	20	18,6	16,7	14,7	12,9

*La durata effettiva è calcolata come differenza tra la data di definizione e la data di iscrizione del fascicolo;

**La formula di magazzino è calcolata come segue: $(pendenti\ iniziali + pendenti\ finali) / (sopravvenuti + definiti) \times 365$.

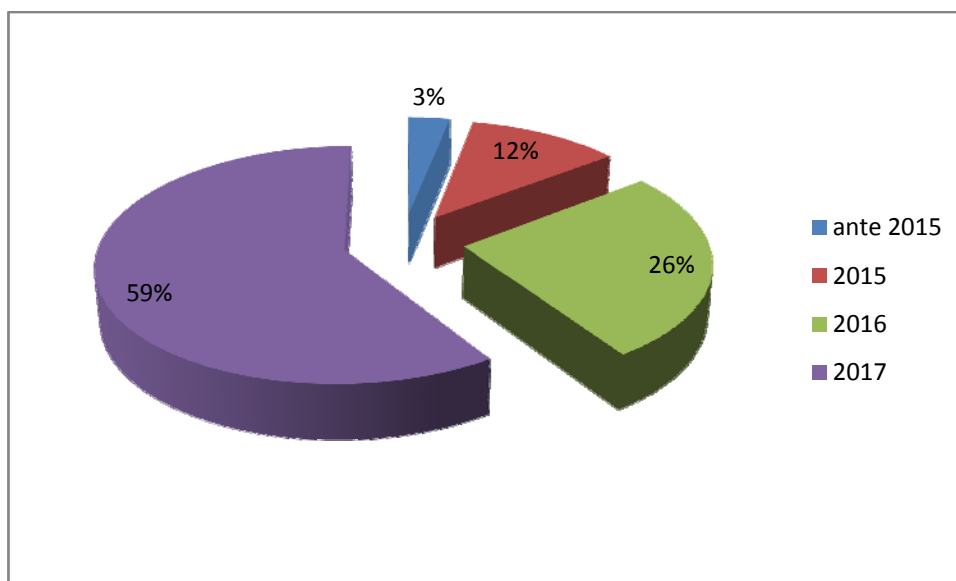
Quest'anno i tempi di definizione **dei processi con imputati detenuti** sono stati leggermente superiori rispetto a quelli registrati negli anni precedenti. Il valore medio di definizione per questa tipologia di processi si è attestato in poco meno di **4 mesi (m. 3,8)**.

Tab. 28 - Corte di Appello di Milano - Durata effettiva dei processi penali (con detenuti)

Anno di definizione	Durata fascicoli con detenuti
2012	2,8
2013	3,1
2014	3,4
2015	3,2
2016	3,3
2017	3,8

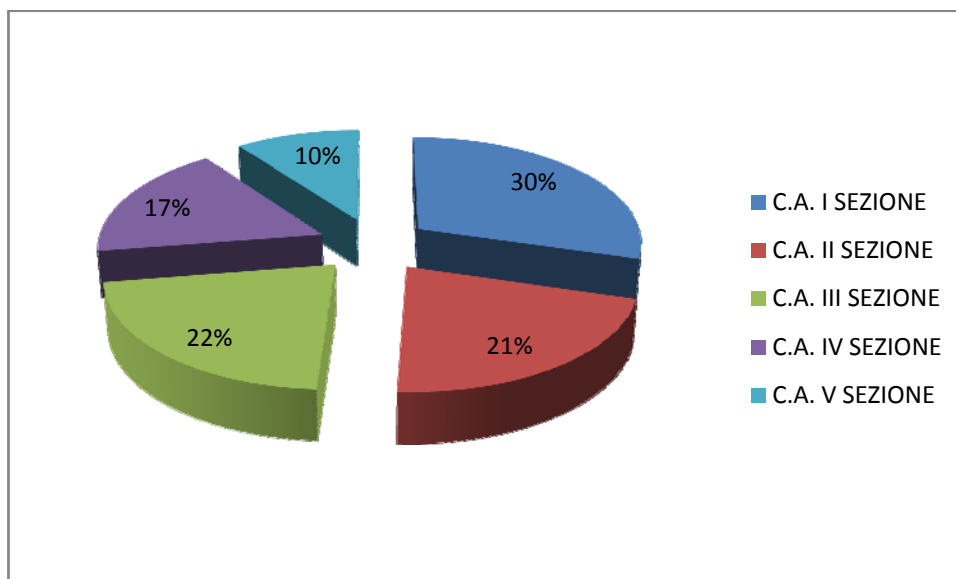
Quanto alla **composizione** del complessivo ruolo penale della Corte, in termini di durata, il 96% dei procedimenti è costituito da fascicoli iscritti nell'ultimo triennio.

Tab. 29 - Corte di Appello di Milano - Fascicoli penali pendenti al 31.12.2017 per anno di iscrizione



Il grafico che segue rappresenta la distribuzione dei procedimenti pendenti al 30 novembre 2017 fra le 5 Sezioni della Corte.

Tab. 30 - Corte d'Appello di Milano - Analisi spettrale delle pendenze penali al 31.12.2017 per Sezione



Il lavoro compiuto per intervenire sull'efficienza della complessiva struttura giudiziaria nel settore penale della Corte di Appello mostra, in definitiva, tutti i parametri di valutazione collocarsi in zona positiva e per tutte le Sezioni. Anche il dato in apparente controtendenza rilevato dalla **V Sezione specialistica**, che ha visto un accrescimento del numero dei fascicoli pendenti, deve coniugarsi con la peculiarità e l'eterogeneità del suo carico di lavoro.

Il dato dell'accrescimento è confinato infatti alle materie "ordinarie", mentre la materia specialistica, scandita da termini brevi e perentori, oltre che sovente connotata da soggetti in stato di detenzione non forma arretrato nell'accezione considerata dal Progetto Strasburgo 2. Rogatorie internazionali, estradizioni verso l'estero, consegne di detenuti in base a mandati di arresto europei, trasferimenti all'estero di detenuti stranieri per l'espiazione delle pene e delibazioni di sentenze straniere vengono gestiti con tempestività e concorrono a formare l'immagine della giurisdizione italiana verso le Autorità Giudiziarie straniere.

Si riportano, infine, i dati inerenti la **Corte d'Assise**, suddivisa in due Sezioni fino al dicembre 2015 allorché l'attività ordinaria della II Sezione era stata sospesa, rimanendole ad essa assegnata la competenza su tutti gli annullamenti delle sentenze emesse dalla I Sezione. Attualmente la II Sezione si occupa di tali ultimi processi, oltre che di quelli in cui si verificano cause di incompatibilità o di astensione, nonché di processi di cui, per ragioni di sovraccarico e/o di concomitanti urgenze, non possa occuparsi la I Sezione.

Le pendenze finali al 31.12.2017 sono pari a 35, con 39 processi sopravvenuti, 46 definiti e un indice di ricambio superiore all'unità.

Dei 47 processi celebrati in Corte d'Assise nel periodo, tre sono in materia di terrorismo internazionale e cinque per riduzione in schiavitù, questi ultimi tutti a carico di stranieri comunitari e non.

Accanto ai parametri del ricambio, della durata, dello smaltimento e della produttività, la Corte ha via via prestato sempre maggiore attenzione anche al parametro della **stabilità della decisione** nei successivi, eventuali gradi d'impugnazione, in stretta connessione con la sua **prevedibilità**, che concorre a formare il concetto della «certezza del diritto». Il dato della **stabilità/prevedibilità** delle decisioni è stato quindi rilevato sia avendo riguardo alla sentenza d'appello rispetto al primo grado di giudizio, sia avendo riguardo alla decisione di conferma e/o di annullamento adottata dai giudici di legittimità rispetto al grado d'appello.

Si riporta il c.d. *reversal rate*, dal quale si evince che, in conforme tendenza con l'a.g. 2014/2015, le sentenze di primo grado sono state confermate nella misura del 51%, cioè a dire in più di un caso su due (54% nel 2016/17).

I ricorsi per cassazione proposti nei processi definiti in secondo grado nel periodo hanno avuto accoglimento in una percentuale del 14%, con un tasso di stabilità in lieve aumento rispetto all'anno precedente (dal 94% al 96%).

Quanto al numero dei ricorsi proposti, rapportato al numero degli abitanti, analizzando i dati distrettuali, la Lombardia, articolata organizzativamente in due distretti Milano e Brescia, si posiziona al 15° posto su 29 Distretti, con un numero di ricorsi iscritti di 6.991 e con un indice territoriale (numero dei ricorsi iscritti/popolazione residente x 100) del 69,8%.

2. Effetti delle riforme

Quanto agli effetti delle recenti riforme, si può sinteticamente rilevare che la causa di non punibilità della particolare tenuità del fatto (art.131 bis cp) trova applicazione, seppur sporadica, anche dinanzi la Corte d'Appello, mentre per ora nessun esito rilevabile ha prodotto la reintroduzione del concordato in appello (art.599 bis e 602 co.1 bis cpp) e sull'estinzione per riparazione del danno ex art.162 bis cp. Le norme che aumentano i tempi di prescrizione introducendo nuove ipotesi di sospensione non sono ancora a regime; scarsa incidenza si prevede potranno avere sui carichi di lavoro le domande di rescissione del giudicato (art.629 bis cpp). Significativa incidenza stanno invece assumendo le rinnovazioni delle istruttorie dibattimentali nei casi di appello contro sentenze di assoluzione per motivi attinenti alla valutazione della prova dichiarativa (art.603 co.3 bis cp), in quanto comportano la necessità di impegnare a tal fine udienze e collegi fissi, di difficile programmazione a causa della costante carenza di organico giudicante e amministrativo.

Ad una più dettagliata analisi, si rileva che le recenti riforme per alcuni aspetti rappresenteranno un aggravio per l'attività giurisdizionale nel suo complesso come effetto, ad esempio, dell'introduzione di sempre nuovi criteri di priorità di trattazione o della rinnovazione istruttoria in caso di impugnazione della Pubblica e/o Privata Accusa. Dall'altro appaiono incerti, e prevedibilmente poco significativi, gli “effetti benefici” e “deflattivi” derivanti

dall'introduzione dell'istituto del **concordato in appello**, con rinuncia ai motivi diversi dalla entità della pena.

La cautela è doverosa sol che si consideri come nel primo trimestre di vigenza della norma (art. 599 *bis* c.p.p.), escluso il mese di agosto per la sospensione feriale, le sentenze pronunciate al 31.12.2017 sono solo 54 (così suddivise per ciascuna Sezione: I Sezione – n. 10; II Sezione – n. 19; III Sezione – n. 9; IV Sezione – n. 7; V Sezione – n. 9).

A ciò debbono prudenzialmente aggiungersi:

- le esclusioni *ratione tituli* previste dalla stessa legge che sono preclusive per talune materie (numericamente importanti) trattate dalla I Sezione e che per i c.d. maxi, trattati da tutte le Sezioni a rotazione, potrebbero escludere (o mitigare) l'effetto deflattivo non consentendo il concordato ovvero consentendolo solo per alcune posizioni processuali "minori", senza benefici sulla rapidità di definizione del procedimento nel suo complesso,

- l'attuale – auspicabilmente superabile – approccio delle Difese appellanti all'istituto in questione, a cui chiedono di accedere solo a decreto di fissazione dell'udienza già emesso se non addirittura il giorno stesso dell'udienza, *in limine litis*, con la conseguenza di lasciare intatta l'attività di studio e approfondimento dei motivi di gravame poi rinunciati, oltre a non incidere affatto positivamente su tutti gli adempimenti di cancelleria prodromici e di notifica alle parti.

Quanto alla **rinnovazione istruttoria** (*ex* art. 603 comma 3 *bis* c.p.p., aggiunto dalla L. 23 giugno 2017, n. 103, entrata in vigore il 3.8.2017) perché possa formularsi un giudizio – il più obiettivo possibile – sulle (paventate) ricadute disfunzionali, è stato richiesto ai Presidenti di Sezione (anche in vista dei provvedimenti organizzativi che si andranno ad adottare con l'aumento di organico dei magistrati di una unità al settore penale) di vigilare sulle rispettive Cancellerie affinché tengano una separata registrazione dei rinvii di udienza (non rilevabili altrimenti, in assenza di apposita voce in sicp) da destinare agli adempimenti istruttori, annotando quali siano quelli, di poco momento, aventi ad oggetto mere acquisizione di atti e/o corpi di reato oppure, quelli assai più impegnativi, riguardanti audizioni testimoniali, distinguendo le ordinanze istruttorie adottate *ex* art. 603, 1, 2 e 3 co. e quelle *ex* art. 603 comma 3 *bis* c.p.p.

Particolare attenzione verrà posta nella valutazione dell'aggravio ricadente in special modo sulla I Sezione penale, che – in ragione delle materie trattate – potrà risentirne, in termini di sensibile onerosità (per impegno personale e impiego di risorse, anche di cancelleria), non solo e non tanto quantitativamente, ma, soprattutto, qualitativamente. Evidente è, infatti, la maggior gravosità (per tempi, difficoltà e scansioni processuali) di audizioni protette (con testimoni/p.o. minori d'età e/o vittime di reati sessuali) rispetto all'escussione di adulti o comunque dichiaranti non definibili "soggetti deboli" su temi probatori estranei alla sfera di riservatezza personale.

Anche la riforma del **codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione**, disposta con la L. n. 161/2017, e gli altri interventi normativi connessi potrebbero comportare un significativo aggravio di lavoro per la Corte, in questi casi della Sezione V, che dovrà essere pertanto costantemente monitorato e che, nell'immediato, verrà affrontato nei termini seguenti:

per i procedimenti relativi ai **mandati di arresto europeo e alle estradizioni** (che riguardano soggetti in stato di detenzione), è stata organizzata la presenza di un collegio tutti i

giorni della settimana, oltre al turno di un magistrato non solo nei giorni feriali, ma anche in quelli festivi (ivi compresi Natale, Pasqua, Capodanno, ecc.) per l'emissione dei provvedimenti di convalida dell'arresto.

A seguito della recente modifica introdotta dal D.L.vo n. 149/2017, le **convalide degli arresti per estradizione** devono avvenire nelle 48 ore dalla trasmissione del verbale di arresto da parte della polizia giudiziaria, con interrogatorio nei 5 inque giorni successivi; gli arrestati per il MAE, a loro volta, devono essere interrogati entro lo stesso breve termine, entro il quale deve provvedersi alla convalida e alla contestuale emissione di misura cautelare, se necessaria (ipotesi molto ricorrente). Senza contare che la **sentenza** con la quale la Corte decide sulla consegna in esecuzione del **MAE** deve essere pronunciata, con **motivazione contestuale**, entro 60 giorni dall'emissione della misura cautelare.

I procedimenti per estradizione e MAE nell'a.g. 2016/2017 sono stati **152**. Si tratta di procedimenti con detenuti che si aggiungono a quelli relativi alla competenza ordinaria.

Tempi molto stretti (60 giorni dal ricevimento degli atti) sono previsti anche per l'emissione, con motivazione contestuale, delle sentenza di riconoscimento di decisioni definitive straniere ai sensi del D.L.vo n. 161/2010.

Tempestivamente vengono evase dalla Sezione V penale anche le **rogatorie internazionali**, che a partire dal 31.10.2017 sono state attribuite alla competenza della Procura della Repubblica e al G.I.P. per effetto del D.L.vo n. 149/2017, potendosi così esaurire tutte le residue pendenze nel corso del prossimo anno giudiziario.

Con il D.lgs. n. 37/2016 è stata attribuita alla Corte d'Appello la competenza in merito al **riconoscimento di decisioni adottate da Autorità straniere** con le quali è stata irrogata una sanzione pecuniaria. Nell'anno giudiziario di riferimento la nuova competenza non ha comportato un significativo aumento dei procedimenti di delibazione. Le ripercussioni di questo atto normativo si sono avute dopo l'estate del 2017, con la trasmissione a questa Sezione di oltre 100 fascicoli.

La deroga al principio della doppia incriminazione (soprattutto in materia di violazioni al codice della strada) impone il riconoscimento della decisione straniera anche in caso di violazioni che per l'ordinamento italiano costituiscono illeciti amministrativi. La procedura camerale ex art. 127 c.p.p. per la definizione di ciascun procedimento, imposta dall'art. 11 D.lgs. cit., comporta un aggravio di lavoro per la Cancelleria e per i Magistrati della Sezione. Il presidente fissa tempestivamente i procedimenti nei quali figurano le generalità complete dei contravventori e dispone i necessari accertamenti negli altri casi.

Delibazioni di sentenze straniere e trasferimenti di detenuti all'estero rappresentano altri procedimenti che vengono definiti prioritariamente per gli effetti che derivano dalle singole decisioni.

Ulteriori competenze sono state aggiunte alla Sezione anche dal D.lgs. n. 38/2016 che ha previsto il riconoscimento di decisioni straniere che applicano la sospensione condizionale della pena, ovvero impongono sanzioni sostitutive. Si tratta di procedimenti da definire con rito camerale, che vengono fissati dal Presidente appena il fascicolo perviene in Sezione.

Gli stessi criteri di priorità sono stati adottati per la trattazione delle **impugnazioni avverso le misure di prevenzione (personali e patrimoniali)**, comportando restrizioni alla libertà di

circolazione della persona o alla facoltà di disposizione dei beni. Si deve anche considerare che il procedimento di prevenzione patrimoniale davanti alla Corte deve concludersi entro 1 anno e 6 mesi dall'adozione del decreto di confisca emesso dal Tribunale.

La riforma del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, disposta con la L. n. 161/2017, ha introdotto dal 19.11.2017 la possibilità di impugnare davanti alla Corte d'Appello anche il **provvedimento di sequestro di prevenzione** emesso dal Tribunale. E' stato così previsto un procedimento incidentale con l'intervento di un Collegio che sarà predeterminato con criteri oggettivi. Le ricadute sul lavoro della Corte potranno essere compiutamente valutate nel prossimo anno giudiziario.

3. Uffici GIP e GUP del Distretto

Dei circa 90.000 procedimenti pervenuti agli Uffici GIP e GUP del Distretto nel periodo 1.7.2016-30.6.2017, le **definizioni** ammontano a circa 80.000 (- **2%** rispetto all'anno precedente), con una **pendenza finale** (65.967) in netto aumento (**23%**) rispetto a quella dello scorso anno giudiziario, anche a causa dell'aumento delle sopravvenienze.

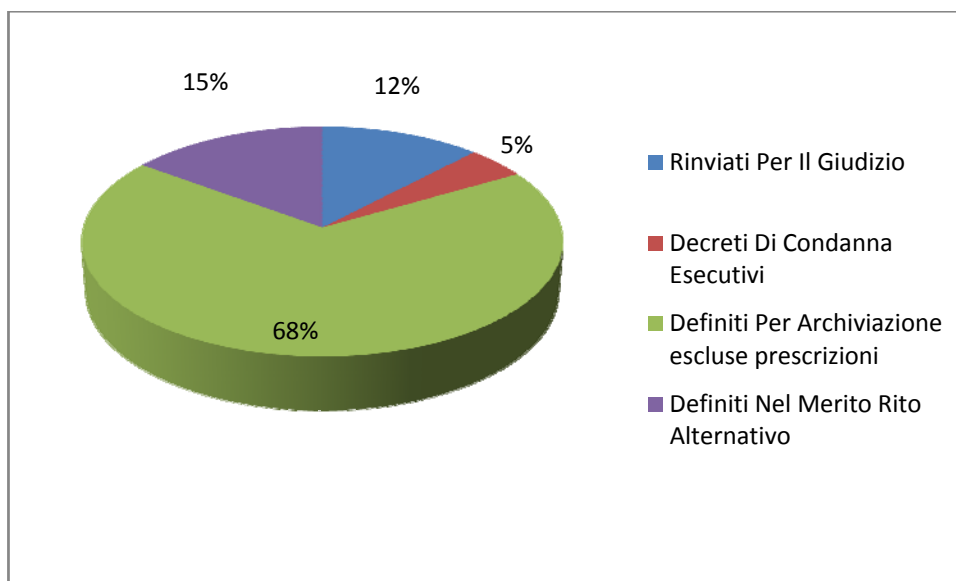
Per consentire la lettura disaggregata dei dati per singolo Circondario è stata predisposta la tabella sottostante che reca, nell'ultima riga, le relative variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

Tab. 31 - Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti negli Uffici GIP e GUP (1.7.2016-30.6.2017)

Circondario	Sopravvenuti Noti	Esauriti Totali	Pendenti Finali
BUSTO ARSIZIO	5157	6169	4481
COMO	6147	5541	1833
LECCO	2796	2657	802
LODI	4208	4894	4637
MILANO	45885	38866	24742
MONZA	7699	6095	2836
PAVIA	6568	6711	8871
SONDRIO	2960	2461	1439
VARESE	9134	6147	16326
Totale	90554	79541	65967
Dati anno precedente	86139	80797	53696
Variazione rispetto all'anno precedente	5%	-2%	23%

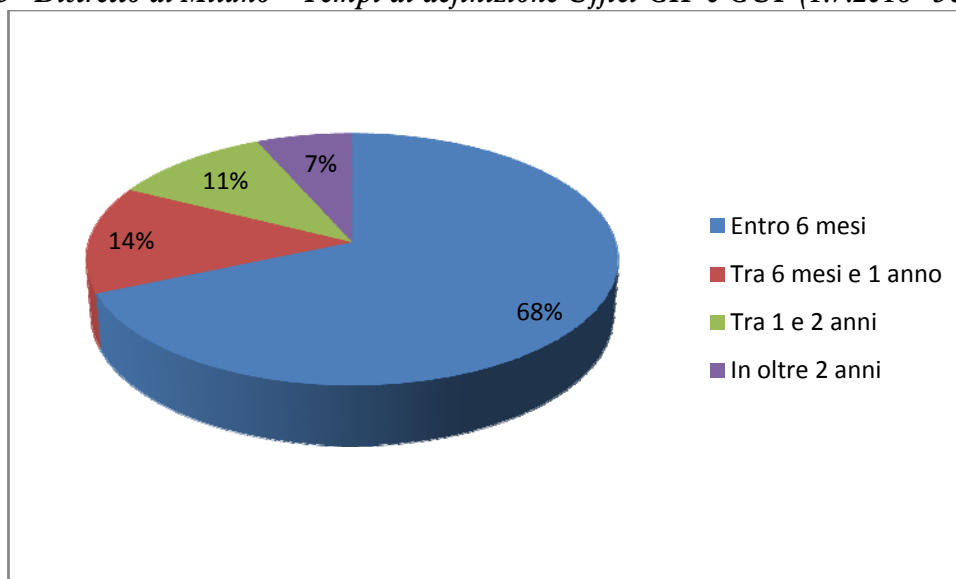
Come si evince dalla sottostante rappresentazione grafica, quanto alle modalità di **definizione dei procedimenti**, per il 68% è intervenuto il decreto di archiviazione, il 15% è stato definito con riti alternativi, il 5% con decreto penale di condanna e il 12% con il decreto di rinvio a giudizio.

Tab. 32 - Distretto di Milano - Modalità di definizione Uffici GIP e GUP (1.7.2016 - 30.6.2017)



Nella figura successiva sono invece rappresentati i **tempi necessari per la definizione** dei procedimenti, a seconda delle modalità adottate (decreto di archiviazione, rito alternativo, rinvio a giudizio ecc.). Si segnala che il 68% dei procedimenti viene definito entro sei mesi.

Tab. 33 - Distretto di Milano - Tempi di definizione Uffici GIP e GUP (1.7.2016 - 30.6.2017)



4. I Tribunali del Distretto

Le relazioni dei Tribunali del Distretto, relative al periodo 1.7.2016 – 30.6.2017, in particolare quelle degli Uffici dove maggiormente si sono fatti sentire gli effetti del nuovo assetto della geografia giudiziaria disegnata dal D.lgs. n. 155/12, evidenziano come sia ormai possibile parlare di stabilizzazione dell'organizzazione del lavoro e, quindi, di valutazione in termini di maggiore affidabilità dei flussi, degli indici di assorbimento e della produttività media dei magistrati.

La relazione del **Tribunale di Busto Arsizio** evidenzia i risultati ampiamente positivi raggiunti nel settore penale nel periodo in esame, nonostante la perdurante scopertura dell'organico soprattutto del personale amministrativo salita ad una percentuale del 43,5% (lo scorso anno 42%), dandosi atto che i servizi essenziali sono stati garantiti con l'ausilio di personale proveniente da progetti di collaborazione (art.37 co.5 L.98/2011- LSU-Work Experience), ormai per la maggior parte esauriti.

Nel settore GIP/GUP i procedimenti definiti (6.270) hanno superato le nuove iscrizioni (5.167). Nel settore dibattimentale collegiale i procedimenti definiti (61) hanno superato quelli sopravvenuti (36); nel settore dibattimentale monocratico le definizioni (1.267) sono state di poco inferiori alle sopravvenienze (1.340).

L'**analisi qualitativa della giustizia penale** non presenta connotazioni significative che la diversifichino dal passato: il flusso delle sopravvenienze riguarda in maniera uniforme tutte le tipologie di reato tipiche del territorio a forte vocazione imprenditoriale. In linea generale si sottolineato il sempre rilevante numero di procedimenti riguardanti i fenomeni delittuosi relativi all'introduzione nel territorio dello Stato, attraverso i valichi doganali dello scalo aereo di Milano Malpensa, di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti (soprattutto di cocaina) proveniente dal Sud America. Risultano sempre numericamente rilevanti anche i procedimenti in materia di bancarotta, in materia tributaria e doganale, gli infortuni sul lavoro, i reati in materia di inquinamento, rifiuti ed edilizia. I reati societari hanno registrato un modesto incremento. Vanno inoltre registrati alcuni procedimenti particolarmente complessi per il numero di parti offese (truffe a diffusione nazionale e maltrattamenti in istituti di cura), che hanno comportato notevole dispendio di energie per la loro trattazione; tra questi si segnala anche per la gravità dei fatti e per la notevole risonanza mediatica che ha avuto, il procedimento, attualmente in fase di udienza preliminare, riguardante le morti sospette al pronto soccorso dell'Ospedale di Saronno che vede imputati di plurimi omicidi volontari un medico e un'infermiera. Sono in costante crescita, pur senza registrare incrementi allarmanti, i reati contro la libertà sessuale e quelli di *stalking*, i maltrattamenti in famiglia e gli omicidi in danno di soggetti femminili.

Il 30 marzo 2017 si è inoltre concluso, con quattro condanne, il dibattimento riguardante i reati di bancarotta fraudolenta contestati, ad esito del Fallimento del Gruppo Volare, a 11 imputati. Trattasi di processo particolarmente rilevante per l'entità dei fatti contestati, che ha visto coinvolte 12 parti civili ed escussi 83 testi con notevole attenzione mediatica.

I procedimenti relativi ai reati di cui al D.P.R. 309/90 sono diminuiti dopo la sentenza della Corte Costituzionale 12/2014 e le recenti riforme dell'art. 73 del D.P.R. citato e dell'art. 275

c.p.p.: alla sensibile diminuzione degli arresti in flagranza ha corrisposto la diminuzione dei procedimenti con rito direttissimo concernenti il fenomeno del “microspaccio”.

Quanto agli **effetti delle recenti riforme** si segnala un costante ma lieve incremento dell'utilizzo dell'istituto della messa alla prova (nell'anno sono state emesse 17 ordinanze di sospensione e 7 sentenze di estinzione del reato), pur permanendo le difficoltà relative ai tempi di attesa per la formulazione dei programmi da parte degli UEPE, che non appaiono ancora adeguati alle mutate esigenze. Come rilevato nell'anno precedente i D.lgs. nn. 7 e 8 del 15 gennaio 2016, che hanno depenalizzato alcuni reati, non hanno comportato l'effetto deflattivo sperato. La loro introduzione ha avuto un modestissimo effetto concentrato soltanto nei primi mesi del 2016.

Nel corso dell'anno 2016 sono state costituite quattro unità operative, denominate “Ufficio per il Processo” (articolo 16 *octies* del D.L. 179/2012 convertito nella Legge 221/2012) composte da magistrati, giudici onorari, Stagisti, personale di cancelleria e tirocinanti. Il gruppo di lavoro istituito presso l'Ufficio GIP/GUP si è occupato della riduzione delle pendenze relative ai decreti penali ed alle archiviazioni. Con riguardo alle archiviazioni il risultato ipotizzato è stato pienamente raggiunto, posto che nel periodo in esame i decreti di archiviazione sono stati 4.448 (nel 2016 sono state pronunciate 10.813 archiviazioni contro le 6.056 dell'anno precedente). I decreti penali di condanna emessi dall'1.7.2016 al 30.6.2017 sono stati 771 (1.169 nel 2016).

La giurisdizione penale del **Tribunale di Como** si caratterizza per un leggero decremento delle pendenze quanto ai processi collegiali (da 68 a 47), mentre per il rito monocratico la pendenza a fine periodo ammonta a 2.103 in sensibile aumento rispetto all'anno precedente (1.676), dato quest'ultimo che il Presidente del Tribunale attribuisce all'esaurimento degli effetti della depenalizzazione di cui ai D.lgs. nn. 7 e 8 del 2016, che nel periodo precedente aveva determinato la pronuncia di 701 sentenze di assoluzione con formula “perché il fatto non è previsto dalla legge come reato”.

Si segnala l'inadeguatezza dell'organico della Sezione Penale di 8 magistrati, peraltro mai completamente coperto negli ultimi anni, considerate le dimensioni dell'Ufficio della Procura (12 magistrati) ed il fatto che Como è sede di Corte d'Assise per il circondario di Como e Lecco.

Dai dati statistici relativi alla **tipologia dei reati** rilevata nel periodo emerge un incremento superiore al 30% dei reati contro il patrimonio (furti in abitazione, estorsioni e rapine) ed un pari incremento delle misure cautelari emesse e delle ordinanze di convalida degli arresti.

Quanto agli **effetti delle riforme** più recenti in materia processuale si evidenzia il significativo aumento delle definizioni dei procedimenti per positivo esito della messa alla prova (93 sentenze rispetto alle 31 dell'anno precedente), definizioni che sarebbero state ben maggiori qualora l'UEPE fosse stato adeguatamente dotato di mezzi e di organico, con la possibilità di elaborare in termini compatibili con la ragionevole durata del processo i programmi di trattamento per i numerosi processi per i quali è stata formulata istanza di sospensione.

Per contro vi è stata una diminuzione dell'applicazione della causa di non punibilità per la speciale tenuità del fatto *ex art. 131 bis c.p.* (98 definizioni rispetto alle 136 dell'anno

precedente); un lieve aumento si è registrato per le ordinanze di sospensione del processo per assenza dell'imputato (49 rispetto a 38).

Infine si segnalano le difficoltà relative all'applicazione dell'istituto della confisca per equivalente anche per la crescita esponenziale dei sequestri preventivi richiesti e successivamente disposti, a seguito sia dell'allargamento progressivo dell'istituto ai reati tributari, risalente al 2007, sia soprattutto per effetto dell'evoluzione giurisprudenziale in materia, con il riconoscimento della facoltà di disporre la misura senza individuare preventivamente i singoli beni da sottoporre a misura cautelare reale.

Il bilancio del **Tribunale di Lecco** pone in evidenza, quanto al dibattimento collegiale, un aumento delle pendenze da 68 a 84, mentre le sopravvenienze ammontano a 50 rispetto alle 47 del 2016, con definizione di 36 processi (26 nel 2016); il procedimento penale più vecchio risale al 2012 ed è stato nel frattempo definito con sentenza.

Si conferma la tendenza degli anni passati all'aumento delle misure di prevenzione e, parimenti, un progressivo incremento delle iscrizioni di competenza del Tribunale del Riesame, peraltro quasi tutte definite. Quanto ai risultati relativi ai procedimenti monocratici, si evidenziano parametri in costante aumento: a fronte di 1.235 pendenze finali del precedente periodo, risultano sopravvenuti 1.595 (1.453 l'anno precedente) con 1.355 definizioni, diminuite rispetto alle 1.535 del 2016, il cui notevole incremento rispetto alle 1.046 dell'anno precedente, era dovuto all'impatto della depenalizzazione di taluni reati e all'operosità dei magistrati addetti al settore. Il numero dei reati prescritti è stabile e fisiologico, pari al 4,3% del totale dei procedimenti definiti.

Fra i reati maggiormente trattati ed in incremento risultano i reati societari, le bancarotte, i furti, i reati in materia di ambiente, territorio, urbanistica passati dai 2 del 2016 a 27; mentre risultano diminuiti i procedimenti per rapine, usura ed estorsioni, stabili le violenze sessuali ed i reati contro la P.A. Dopo quanto emerso nel passato non si sono manifestati ulteriori segni di presenza sul territorio di cellule formate da residenti in collegamento con ambienti del radicalismo islamico.

Anche il **Tribunale di Lodi** ha proseguito l'attività protesa all'abbattimento dell'arretrato conseguendo buoni risultati. Quanto al dibattimento collegiale, la pendenza finale ammonta a 65 procedimenti, pari al 15,6 %, rispetto all'anno precedente. Nei procedimenti monocratici, invece, le pendenze sono aumentate in misura del 18%, essendo diminuite le definizioni passando da 966 a 929 procedimenti, sia per le vacanze di organico sia per la minore incidenza delle prescrizioni rispetto all'annualità pregressa. Una riduzione delle pendenze si è evidenziata presso l'Ufficio GIP/GUP (4.414 procedimenti a fronte dei 5.446 dell'anno precedente), anche per l'effetto della riduzione dei procedimenti iscritti (-22%) e dell'aumento delle definizioni per prescrizione collegato in buona parte all'arretrato dei decreti penali.

In relazione alla tipologia dei reati trattati, si torna a segnalare che, come per l'anno precedente, l'elevato numero di reati contro la Pubblica Amministrazione va letto considerando come, per ragioni di elaborazione informatica, essi ricomprendano le violazioni agli articoli 336 e 337 c.p.; sono diminuite le sopravvenienze per i reati tributari, *stalking*, reati sessuali e

pornografia. Sono in aumento i reati colposi in tema di inquinamento, edilizia, rifiuti e tutela del territorio, nonché i procedimenti per omicidio e lesioni colpose. In aumento anche i reati di furto in abitazione e rapina, mentre sono in diminuzione i reati di estorsione e così pure i reati per stupefacenti.

Il **Tribunale di Milano** segnala un aumento delle pendenze totali nel dibattimento penale rispetto al precedente periodo di osservazione, passate da 8.370 a 9.679, di cui 8.857 le pendenze monocratiche e 822 le pendenze collegiali. Le sopravvenienze monocratiche sono state 13.564 a fronte delle 13.074 dell'anno precedente e le definizioni 12.316 a fronte delle precedenti 13.453. Quelle collegiali ammontano a 830 a fronte delle precedenti 881, mentre le definizioni ammontano a 769 a fronte delle precedenti 787. Nel numero delle pendenze finali occorre tener conto dell'incidenza di quelle dovute a sospensioni per messa alla prova o per irreperibilità dell'imputato.

Con riguardo alla tipologia per macro-aree, si rappresentano i seguenti dati:

a) l'**area criminalità economica** ha registrato un aumento delle pendenze monocratiche (da 2.019 a 2.304), mentre nel collegiale le pendenze salgono da 363 a 406, a causa della particolare complessità di alcuni processi che hanno richiesto un impegno elevato, anche per numero di udienze. Fra questi si segnalano:

R.G. n. 10343/14 a carico di 33 imputati per associazione a delinquere finalizzata a numerose truffe ai danni di istituti di credito, bancarotte fraudolente e reati fiscali, definito con sentenza a febbraio 2017; R.G. n. 8597/15 a carico di Ponzellini + 8 per i delitti di associazione per delinquere e corruzione tra privati ora in fase di discussione; R.G. n. 14639/13 a carico di Pancotti + 1 per gravi fatti di usura. Scarsa incidenza ha avuto l'introduzione della causa di non punibilità ex art.131 bis c.p., mentre maggior applicazione ha avuto l'istituto della messa alla prova ex art.168 bis c.p.. Risultano sospesi per irreperibilità dell'imputato 8 processi collegiali e 63 monocratici.

b) per i reati ricompresi nell'**area della criminalità organizzata**, sono in aumento sia le pendenze monocratiche (da 2.123 a 2.307) che quelle collegiali (da 97 a 107), essendo aumentate le sopravvenienze. Interessante sottolineare la brevità dei tempi di definizione, che è di 210 giorni per il collegiale e di 214 giorni per il monocratico.

Fra i processi di maggior rilievo si segnalano:

R.G. 12081+14290/16 Pace + altri, processo con detenuti per associazione per delinquere aggravata dalla finalità mafiosa ai sensi dell'art. 7 L. 203/1991 essendo contestati legami con la mafia siciliana, relativo ad attività imprenditoriali collegate all'EXPO di Milano. Attualmente in fase di discussione dopo una lunga e complessa istruttoria;

R.G. 3409/16 Tramontana Giovanni + altri, troncone di altro processo definito con sentenza definitiva dalla Corte d'Appello di Caltanissetta, rimesso alla cognizione del Tribunale di Milano a seguito di conflitto di competenza. Anche in questo caso è contestata l'aggravante della finalità mafiosa ai sensi dell'art. 7 L. 203/1991 essendo contestati legami con la mafia siciliana;

R.G. 1441/17 Riina Salvatore, procedimento instaurato a seguito della registrazione di conversazioni svoltesi presso il Carcere di Opera.

R.G. n. 5811/16 riciclaggio di somme di denaro provenienti dalla commissione di delitti tramite conti correnti aperti su banche estere, aggravato dall'aver contribuito alla commissione del reato un gruppo criminale organizzato transazionale, operante tra Italia, Ungheria e Svizzera;

R.G. n. 3325/16 relativo ad estorsione mediante minacce esplicite ed implicite, consistite nell'essersi soprattutto avvalsi della forza e della capacità di intimidazione derivante dal vincolo associativo. Vicenda processuale complessa per le aggravanti di essere stato commesso il fatto da appartenenti a un'articolazione mafiosa della 'ndrangheta lombarda, nonché con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 152/1991;

R.G. n. 9593/16 Facchineri + 1 usura aggravata dall'utilizzo di metodi mafiosi, significativo per le difficoltà incontrate nella ricostruzione delle attività di associazione ex art. 416 bis cp di notoria rilevanza: "infinito", "All Inside" e "Crimine".

c) l'**area soggetti-deboli** ha registrato una diminuzione delle pendenze monocratiche (da 2.132 a 1.455), mentre nel collegiale si registra un aumento (da 133 a 149); si segnala la positiva incidenza degli istituti della messa alla prova e della sostituzione della pena con lavoro di pubblica utilità (che tuttavia non può essere incrementata a causa dei tempi inadeguati per l'elaborazione dei programmi da parte dell'UEPE) sia della non punibilità ex art.131 bis c.p.;

d) l'**area dei reati contro la Pubblica Amministrazione** di competenza collegiale, di regola consistenti in processi complessi la cui trattazione comporta un numero cospicuo di udienze; evidenzia pendenze a inizio periodo di 113 processi, ridotti a fine periodo a 107 (a fronte di 128 processi sopravvenuti e di 134 definizioni); le pendenze monocratiche registrano invece un aumento (da 1.321 a 1.621), a fronte di 2.289 sopravvenienze e 1.989 definizioni. Fra i processi più impegnativi già definiti si segnalano:

R.G. n. 13274/15, Pellerito + 9 che ha impegnato ben 15 udienze di trattazione esclusiva dovendosi ricostruire 15 illeciti penali riguardanti reati contro la PA ed in particolare rapporti di corruzione, induzione indebita e concussione coinvolgenti i noti e complessi profili di applicazione delle nuove fattispecie introdotte dalla riforma;

R.G. n. 1021/15, Galimberti +7 per fatti di corruzione e turbative d'asta in importanti appalti di enti pubblici (AMSA, MM) definito con sentenza di condanna il 20.9.2016;

R.G. n. 9361/15, nei confronti del Presidente della Cassa Ragionieri condannato per corruzione e evasione fiscale in relazione agli investimenti dell'ente presso finanziarie legate a Banca Arner e ad altre società, definito con sentenza del 6.10.2016;

R.G. n. 3558/16 a carico di due agenti della Polizia di Stato condannati con sentenza del 22.12.2016 per violazione dell'art. 317 c.p., per aver costretto a consegnare denaro ai pubblici ufficiali delle persone di etnia Rom, indagate per furti commessi all'interno della Stazione Centrale di Milano (art. 317 c.p.);

R.G. n. 44726/14, Pelè Ion + 2, con il Comune di Milano e la Città Metropolitana di Milano costituite parte civile nei confronti di tre imputati per plurime violazioni ambientali anche dolose, disastro doloso, deturpamento di bellezze naturali relativo a modalità di smaltimento di rifiuti in due campi nomadi abusivi inseriti nel parco Agricolo Sud Milano;

R.G. n. 6359/16, c.d. Fotovoltaico, associazione a delinquere finalizzata a commettere frodi in danno del Gestore Servizi Energetici (GSE spa) presso il Ministero dell'Economia nella

materia della tariffa incentivante la produzione di energia solare e numerosissimi reati fine, attualmente in fase di istruttoria dibattimentale.

Quanto alla **Sezione per il Riesame** (sezione XII), si segnala che rispetto al precedente periodo 1.07.2015/30.06.2016, il totale dei ricorsi depositati è stato superiore (2.232 a fronte dei 2.083 del precedente periodo, 149 ricorsi in più): nello specifico vi è stato un incremento di 49 procedure relative ai riesami ex art. 309 c.p.p. (886 rispetto alle precedenti 837), di 99 procedure relative agli appelli ex art. 310 c.p.p. (1.040 rispetto ai 941 precedenti). Il flusso dei ricorsi reali è stato sostanzialmente invariato: 266 riesami ex art. 324 c.p.p. a fronte dei precedenti 275; 40 appelli ex art. 322 bis c.p.p. rispetto ai 30 del precedente periodo. Si tratta di dati variabili di anno in anno, anche legati ai flussi delle richieste cautelari formulate dalla Procura ed alla tempistica di evasione da parte dei Gip. Il Tribunale del Riesame ha trattato e tratta pressoché tutte le tipologie di reato.

Si sono riproposte problematiche legate alla novella del 2015 (legge 16 aprile 2015 n. 17) su cui la sezione ha elaborato una giurisprudenza consolidata: ad esempio quelle relative alla autonoma valutazione del giudice emittente la misura con conseguente annullamento in caso di mancanza, alla concretezza ed attualità delle esigenze cautelari, alla prognosi di pena non superiore ai tre anni ostativa alla applicazione della custodia in carcere, alla idoneità di luoghi per la concessione degli arresti domiciliari.

Fra le procedure di maggior rilievo vanno considerate quelle riguardanti le associazioni per delinquere, il terrorismo islamico, l'esercizio abusivo di attività finanziaria aggravata dalla transnazionalità, la corruzione internazionale.

La **Sezione Autonoma Misure di Prevenzione** (SAMP), nel periodo in esame ha registrato un aumento delle richieste di misure di prevenzione patrimoniali, con spostamento dell'area di intervento dalla criminalità comune e organizzata a quella di tipo economico per soggetti operanti soprattutto nel settore delle frodi fiscali. La competenza distrettuale della sezione, introdotta dalla riforma del codice antimafia, impone un adeguamento dell'organico. Quanto alle misure personali, la sezione non ha arretrato.

Presso la Corte d'Assise, nel periodo di interesse, sono pervenuti 10 processi e ne sono stati definiti 9.

La relazione del **Tribunale di Monza** pone in evidenza la flessione sia delle definizioni monocratiche (8,2% circa), da attribuirsi alla diminuzione degli effetti deflattivi dell'intervento normativi di depenalizzazione, sia delle definizioni collegiali (15% circa) imputabile ad un incremento dei procedimenti di notevole complessità e durata, oltre che alle criticità in termini di vacanza del personale amministrativo, che ha imposto la compressione delle udienze entro le ore 14, con conseguenti rinvii e definizione di minor numero di processi. Nel periodo in esame le definizioni sono state 3.879 (di cui 108 di competenza collegiale), a fronte di sopravvenienze in significativo aumento di circa il 14,6 % per il monocratico ed in calo del 14% per i procedimenti collegiali.

Quanto agli effetti dei recenti interventi normativi sulle definizioni, si segnala che sono stati sospesi ulteriori 63 processi in assenza (oltre ai 413 sino al periodo precedente), con frequenti

stralci disposti per singole posizioni. Sono in aumento, grazie anche alle prassi operative concordate con Procura, UEPE, Avvocatura, Enti convenzionati i processi sospesi in applicazione dell'istituto della messa alla prova (173 a fronte dei 75 procedimenti del periodo precedente, di cui 86 definiti a seguito di esito positivo della messa alla prova). Costante la concreta rilevanza deflattiva dell'istituto della speciale tenuità del fatto *ex art. 131 bis c.p.*, risultando emesse 109 sentenze di assoluzione per non punibilità dell'imputato (nell'anno precedente 194). Inferiori rispetto all'anno precedente risultano gli effetti deflattivi prodotti dalla depenalizzazione e abrogazione di reati (D.lgs. nn. 7 e 8/2016). Ampiamente positivi i risultati delle procedure telematiche di spedizione delle notifiche, utilizzate ormai a pieno regime per tutte le comunicazioni a persone diverse dagli imputati.

I dati provenienti dal **Tribunale di Pavia** registrano una significativa riduzione dei processi monocratici, che ha riguardato quelli di più remota iscrizione; entro fine anno si stima di avere esaurito i residui pochi processi ultratriennali. L'aumento dei processi collegiali trova ragione nel fatto che, a seguito del trasferimento di un magistrato, si è dovuto procedere in molti casi alla rinnovazione dell'istruttoria, anche in stato avanzato. Dalla lettura dei dati si rileva che l'Ufficio GIP ha definito un numero di procedimenti superiore a quelli di nuova iscrizione.

I risultati raggiunti sono positivi, nonostante l'insoddisfacente logistica e le carenze di organico, peraltro debitamente segnalate al Ministero, soprattutto con riferimento all'organico UNEP, la cui scopertura superiore al 60%, rende oltremodo difficoltoso assicurare un servizio che si deve svolgere su un vasto territorio connotato – dopo l'accorpamento dei Tribunali di Vigevano e di Voghera – da un numero considerevole di Comuni (100), molti dei quali piccoli e privi di adeguati mezzi e strutture.

Dal punto di vista qualitativo si registra un sensibile aumento delle sopravvenienze per procedimenti aventi ad oggetto “reati di criminalità economica” (bancarotte e reati tributari), determinato dalla crisi in cui hanno versato e versano gli operatori economici presenti sul territorio, in particolare le piccole e medie imprese. La crisi economica non ha lasciato indenne la Pubblica Amministrazione: ipotesi di reato hanno riguardato sia amministratori e/o alti pubblici funzionari degli enti territoriali, sia dipendenti dello stesso Tribunale. Nell'ambito di alcuni di tali processi è emersa l'infiltrazione di appartenenti ad associazioni di stampo mafioso (ndrangheta) nel tessuto sociale ed economico. Nel periodo in osservazione si è registrato un aumento delle richieste di applicazione di misure di prevenzione, personali e patrimoniali.

Costante risulta l'aumento dei c.d. reati in danno di soggetti deboli, soprattutto i delitti *ex art. 572 c.p.* e *612 bis c.p.*, in relazione ai quali si segnala l'iniziativa promossa dal Tribunale di ripristinare la rete dei servizi sociali sul territorio, di fatto non più operativa a seguito dell'accorpamento dei Tribunali di Voghera e di Vigevano.

E' stato definito il processo Fibronit, per reati di disastro ambientale e omicidi plurimi colposi per esposizione ad amianto, con numerose persone offese e parti civili.

Il **Tribunale di Sondrio** segnala l'incremento dei processi di informatizzazione del settore penale, a seguito della migrazione del sistema RE.GE. al nuovo sistema della cognizione penale (SICP) avvenuta con ottimi risultati, che ha consentito, unitamente all'entrata a regime delle

notifiche telematiche (SNT), di omogeneizzare la gestione dei settori dibattimento e GIP/GUP a vantaggio di una maggiore efficienza dei processi di lavoro e dei servizi offerti all'utenza, con massimizzazione dei risultati positivi.

Si segnalano le criticità determinate dalla scopertura d'organico del personale amministrativo, che pur contenuta (11,9%), è connotata dalla sproporzione tra dipendenti con qualifiche prettamente operative e funzionari dotati di autonomia gestionale. Risulta invece quasi completamente risolta la scopertura d'organico dei magistrati (attualmente al 90%), peraltro ritenuto sottodimensionato rispetto alla media nazionale ed europea (6,6 giudici togati ogni 100.000 abitanti).

Per quanto riguarda le caratteristiche qualitative della criminalità rilevata nel Circondario, continuano a non emergere fenomeni connessi ad infiltrazione mafiosa o di criminalità organizzata. La relazione del Capo dell'Ufficio pone in evidenza la ricaduta positiva, in termini di accelerazione e smaltimento dei processi, degli istituti dell'assenza, della messa in prova e della non punibilità per particolare tenuità del fatto, che hanno consentito un incremento di definizioni intorno all'8%.

Il bilancio del **Tribunale di Varese** risente tuttora dell'inadeguatezza dell'organico del personale di magistratura in rapporto con quello dei magistrati in forza alla locale Procura, sebbene alla data del 30 giugno 2016 le precedenti scoperture di organico siano state in parte sanate: attualmente la scopertura è del 25%, pari a quella del personale amministrativo. L'introduzione del sistema di notifiche telematiche ha comportato notevoli benefici organizzativi ed è entrata a regime senza registrare criticità. I dati statistici evidenziano un buon andamento della produttività penale.

Poco significativa è sembrata l'incidenza, a fini deflattivi del carico, dell'istituto di cui all'art.131 bis c.p., essendo risultato raro il ricorso al proscioglimento predibattimentale ex art.469 c.p., mentre utile si è rivelata l'applicazione dell'istituto della sospensione del processo con messa alla prova ex art.168 bis e ss., pur con la permanente difficoltà degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) a far fronte ai nuovi incombenti in tempi ragionevolmente rapidi. Nulla può dirsi per quanto riguarda l'istituto ex art.162 ter c.p. (estinzione del reato per condotte riparatorie) in quanto entrato in vigore il 3.8.2017.

V. Gli Uffici di Sorveglianza e gli Istituti Penitenziari

Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha giurisdizione sull'intero Distretto della Corte di Appello e si compone: 1) dell'Ufficio di Sorveglianza di Milano, con i Circondari di Milano, Monza e Lodi, cui sono sottoposti gli Istituti penitenziari di Bollate, Lodi, Milano Opera, Milano San Vittore e Monza; 2) dell'Ufficio di Sorveglianza di Pavia con i Circondari di Pavia, Vigevano e Voghera, e i relativi Istituti di pena; 3) dell'Ufficio di Sorveglianza di Varese con giurisdizione sui Circondari di Busto Arsizio (nella ridisegnata e ampliata competenza territoriale), Como, Lecco, Sondrio e Varese nonché sulle relative Case circondariali.

La relazione presidenziale segnala come nel Distretto si siano notevolmente aggravate le condizioni di **sovraffollamento carcerario**, pari al 130% con una massiccia presenza di

detenuti stranieri pari al 43%: alla data del 30.6.2017 i detenuti stranieri erano 2.751 su un totale complessivo di 6.577, di cui 325 donne, a fronte di una capienza regolamentare di 5.045. Alla data del 30.6.2016 i detenuti presenti nel Distretto erano complessivamente 6.377, con una percentuale di sovraffollamento del 126,48%.

In un quadro di generale criticità e complessità gestionale, nel corso dell'anno le condizioni più difficili si registrano negli istituti di Monza, dove il sovraffollamento ha sempre oscillato tra il 50 e il 60%, di Lodi ove si è giunti ad avere anche un numero doppio di presenze rispetto a quello regolamentare, di Vigevano con presenze stabilmente superiori al 60%, di Busto Arsizio e Como, ove il sovraffollamento non è mai stati inferiore al 50% toccando punte dell'80-90%.

Riflesso immediato di tale situazione è il dato statistico relativo ai ricorsi ex art.35 ter O.P.: nella sede di Milano, ove rilevanti condizioni di sovraffollamento sono state registrate nei grandi istituti di Opera e San Vittore, si è passati dai 70 ricorsi del periodo 1.7.2015/30.6.2016 ai 355 ricorsi dell'anno successivo (+407%)

La tabella che segue illustra la dimensione del fenomeno al 30.9.2017.

Tab. 34 - Detenuti presenti negli Istituti penitenziari del Distretto di Milano al 30.9.2017

Istituto	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti			Variazione % rispetto alla capienza regolamentare
		Totale	di cui donne	di cui stranieri	
Como	231	423	49	235	83%
Lecco	53	70		29	32%
Lodi	45	90		45	100%
Bollate	1252	1223	118	448	-2%
Milano San Vittore	828	1032	89	657	25%
Monza	423	626		277	48%
Opera	918	1312		357	43%
Pavia	518	657		313	27%
Vigevano	239	371	87	190	55%
Voghera	341	363		42	6%
Sondrio	26	31		13	19%
Busto Arsizio	240	424		249	77%
Varese	53	71		35	34%
Totale Distretto	5167	6693	343	2890	30%
Totale nazionale	50508	57661	2448	19809	14%

Fonte: Elaborazione su dati DAP aggiornati al 30 settembre 2017

La capienza regolamentare totale delle strutture italiane è di 50.508 detenuti.

Il dato nazionale registra, al 30 settembre 2017, la presenza di 57.661, in aumento del 4% rispetto allo scorso anno (55.251 detenuti).

La situazione appare estremamente critica nel Distretto di Milano, dove la variazione percentuale rispetto alla capienza regolamentare si attesta, in media, al 30% (27% lo scorso anno) rispetto al 14% nazionale, con valore massimo del 100% a Lodi.

Alle criticità derivanti dalle condizioni di sovraffollamento si aggiungono quelle relative alla situazione della pianta organica dei Magistrati, peraltro inadeguata rispetto alla popolazione carceraria e al flusso degli affari: nell'Ufficio di Milano, competente per gli affari monocratici assegnati all'Ufficio di Sorveglianza in sede, e per tutti gli affari di competenza collegiale, inclusi i provvedimenti del Magistrato di Sorveglianza di Pavia e di Varese, erano vacanti alla data 30.6.2017, 4 posti su 12 con una scopertura pari al 33%.

Non meno difficile è la situazione dell'organico del Personale amministrativo, solo parzialmente compensata da distacchi di personale dell'Amministrazione penitenziaria; nel Distretto la scopertura permane al 25%, con gravi ripercussioni sul servizio di assistenza all'udienza ed il concreto rischio di non riuscire a far fronte con la dovuta tempestività alla domanda di giustizia, che incide direttamente sulla libertà personale, sull'ordine dell'ambiente carcerario e in generale sulla sicurezza del territorio.

Nonostante le citate gravi criticità di organico e l'aumento sensibile (17%) delle pendenze finali dovuto alla rilevante sproporzione del carico di lavoro rispetto al numero dei magistrati in servizio, deve essere registrato un consistente aumento delle definizioni, salite alle attuali 14.009 rispetto alle 12.541 del periodo precedente (+11,71%). Trattasi del positivo riscontro del programma intrapreso dal dicembre 2016 con l'adozione di atti di modifica dell'organizzazione tabellare dell'Ufficio e della gestione istruttoria del Collegio, finalizzati all'abbattimento progressivo dell'arretrato pendente avanti il Tribunale di Sorveglianza, che al momento della sua adozione vedeva non fissati più di 8.000 fascicoli aventi ad oggetto istanze di misure alternative alla detenzione, formulate da persone condannate con esecuzione della pena sospesa ai sensi dell'art.656 co.5 c.p.p.. Tali pendenze si erano accumulate in corrispondenza del vorticoso aumento di sopravvenienze registrato dopo la sentenza CEDU cd Torreggiani del 9.1.2013 e le innovazioni legislative seguitene. Il programma prevede, oltre al potenziamento della cancelleria istruttoria e all'implementazione di prassi istruttorie mirate alla definizione dei procedimenti, la celebrazione di udienze collegiali trisettimanali e, ove occorra, quadrisettimanali con un'ulteriore udienza mensile per i procedimenti di soggetti sottoposti al regime ex art.41 bis O.P..

Passando all'**analisi qualitativa** dei dati statistici relativi alla tipologia dei fascicoli definiti, il tasso di incremento più alto (22,49%) viene registrato per quelli aventi ad oggetto la concessione di misura alternativa alla detenzione, passati da 3.535 a 4.330, e la misura più frequentemente richiesta risulta l'affidamento in prova al servizio sociale.

Numerose sono state le istanze di liberazione anticipata ordinaria: nella sede di Milano, è in funzione una cancelleria destinata esclusivamente alla trattazione di tali richieste, con presenza del Personale di Polizia Penitenziaria in modo da assicurarne una maggiore tempestività nella definizione: nel periodo in esame sono state definite 6.830 istanze, in gran parte con esito

positivo, su 7.219 sopravvenute. L'elevato numero delle istanze accolte, unitamente al ridotto numero dei reclami, conferma la fondatezza da un lato della positiva influenza, sulla condotta dei detenuti, della rapidità delle valutazioni e, dall'altro, della sostanziale tenuta dei provvedimenti di primo grado.

Ridottissimo anche quest'anno è stato il flusso delle istanze di liberazione condizionale, istituto ormai desueto.

Numerosi i rinvii dell'esecuzione della pena, soprattutto per motivi di salute; la presenza del Centro clinico presso l'I.P. di Opera, presso cui affluiscono dalle varie regioni condannati affetti da gravi patologie, e con elevati margini di pericolosità sociale e pene elevate, ha creato una sorta di competenza specifica del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza di Milano, impegnati ad assicurare anche in via d'urgenza, interventi tempestivi ed adeguati.

Elevato il flusso di attività relative ai permessi premio ed alle istanze di esecuzione presso il domicilio delle pene detentive ex lege n.199/2010.

Molto consistente il numero dei procedimenti di riabilitazione ed il flusso degli affari riguardanti le misure di sicurezza.

Tra le **buone prassi** adottate per il miglioramento della produttività complessiva dell'Ufficio si segnalano i protocolli di semplificazione delle prassi operative per lo smistamento della corrispondenza e degli atti depositati in cancelleria, per la strutturazione dell'istruttoria unificata dell'attività collegiale, per la razionalizzazione organizzativa delle udienze e dei procedimenti, per la migliore gestione delle misure alternative.

Nel difficile compito di gestire al meglio la situazione carceraria, disciplinandone le regole, è stata promossa la costituzione di Commissioni per il Regolamento di tutti gli istituti penitenziari del Distretto, che ne erano privi anche a causa dei mutamenti strutturali e interni ai reparti, intervenuti negli anni; sono stati quindi predisposti i regolamenti delle carceri di San Vittore e ICAM, Opera, Bollate, Lodi, Monza ed è prossima l'elaborazione dei regolamenti degli altri istituti.

Prosegue l'esperienza della struttura ICAM (Istituto Custodia Attenuata Mamme detenute) quale sezione distaccata della casa Circondariale di Milano-San Vittore, modello ancora unico in Italia; la struttura è dotata di volontariato qualificato ed insiste su un territorio disponibile all'accoglienza anche nel percorso scolastico dei minori.

VI. La Giustizia minorile

La competenza del **Tribunale per i Minorenni** comprende un **bacino di utenza** coincidente con quello del Distretto di Milano. Ha una pianta organica di **15 Giudici, oltre al Presidente**. L'organico ha risentito della mancanza per oltre un semestre del Presidente e della prolungata assenza di un giudice per maternità. I giudici togati dell'Ufficio, compresi in un'unica sezione promiscua, svolgono contemporaneamente sia funzioni civili che penali onde favorire la diretta esperienza di ciascuno nelle diverse attribuzioni della funzione giudiziaria minorile e non essendovi nel diritto minorile una netta separazione tra l'aspetto della tutela, quello rieducativo e quello sanzionatorio.

Pur svolgendo tutti i magistrati funzioni promiscue, criteri di efficienza hanno imposto di dividere le competenze per aree: 8 giudici, oltre al Presidente, sono assegnati alla prevalente trattazione di affari civili e 7 giudici alla prevalente trattazione degli affari penali, secondo le previsioni del nuovo progetto tabellare 2017/2019.

I 64 **Giudici Onorari** (GG.OO.) in organico, di cui attualmente solo 60 sono in effettivo servizio, hanno un peso significativo nell'ambito delle risorse umane. Ad essi sono assegnati affari civili e penali, secondo le indicazioni tabellarmente previste che hanno tenuto conto della loro disponibilità, delle loro specifiche competenze e dell'esigenza di assicurare la presenza nei collegi di due esperti di sesso diverso. In particolare, 40 GG.OO. sono assegnati prevalentemente di affari civili e 20 (prevalentemente) di affari penali. Quelli che affiancano i giudici togati o che compongono le camere di consiglio sono delegati a svolgere attività istruttoria in adempimento di specifici incombeni rimessi loro dal giudice togato, secondo le previsioni tabellari.

L'organico così formato serve una popolazione minorile residente pari a 1.138.188 unità, sicché il rapporto minori per magistrato è di 1/71.137, dato che colloca il T.M. al quarto posto nella classifica per disagio nazionale, dopo Venezia, Bologna e Brescia.

Quanto al **Personale amministrativo**, la dotazione organica è stabilita in 57 unità più il Dirigente amministrativo.

La pianta organica, già inadeguata rispetto al bacino di utenza e al carico di lavoro dell'Ufficio, registra peraltro scoperture, pari complessivamente al 19%, percentuale che (distribuita) tocca il 100% nelle figure professionali di vertice (essendo scoperto il posto del Dirigente amministrativo e i quattro posti dei direttori amministrativi) e nelle figure di assistente giudiziario e contabile, e che risulta ancora aggravata dai permessi ex L. 104/92 e per ammissione ai *part-time*.

Con la collaborazione di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza si è raggiunto un Protocollo d'intesa per l'utilizzo di alcune risorse umane, che solo da pochi mesi hanno iniziato a svolgere la loro attività presso il Tribunale.

Nella descritta situazione, anche il mantenimento del **livello qualitativo dei servizi** esistente può dunque essere considerato un risultato positivo.

E' stata determinante ed è indispensabile la creazione di una rete tra enti, istituzioni, settori della giurisdizione interessati alla materia minorile, e per suo mezzo l'attuazione di intese e Protocolli e l'aggiornamento di quelli già sottoscritti.

Nella delicata materia dei **minori non accompagnati**, a seguito della recente riforma introdotta con L. 7.4.2017, entrata in vigore il 6.5.2017, è già stato sottoscritto il Protocollo con il Garante Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Regione Lombardia per la nomina e formazione dei tutori volontari. Va quindi avviata l'attuazione ed il monitoraggio di quanto concordato e vanno continuamente ricordati gli interventi con la Procura Minori, i Giudici Tutelari del Distretto, le Prefetture, le Questure e i Consigli di rappresentanza dei sindaci al fine di individuare prassi condivise da formalizzare in linee guida operative volte a favorire la razionalizzazione degli interventi e l'adozione di modalità uniformi di protezione, nel rispetto

delle direttive della CEDU e per migliorare lo scambio di informazioni e il coordinamento tra i soggetti coinvolti.

Nell'ambito delle intese tra operatori impegnati nel settore della giustizia minorile merita il dovuto rilievo quella con il Foro, i cui rapporti vanno mantenuti secondo un convinto spirito di collaborazione e con esclusione di ogni approccio conflittuale, stante la delicatezza del ruolo in questo settore così difficile sotto il profilo umano.

I dati numerici di seguito sintetizzati portano, relativamente al periodo dal 1.7.2016 al 30.6.2017, ad una valutazione complessiva del carico e della produttività dell'Ufficio nei diversi settori, nei termini che seguono.

Settore civile

L'attività del Tribunale per i Minorenni di Milano riferibile al settore civile movimentata, tra pendenti e sopravvenuti, oltre 7038 procedimenti all'anno.

Nel triennio 2014/2016 l'Ufficio si è trovato a far fronte a 9.126 nuovi procedimenti di volontaria giurisdizione (a fronte dei 3.875 nel 2016), riuscendo comunque ad esaurirne 9.720 (3.495 nel 2016), con un indice di ricambio positivo, corrispondente a 106.

Con particolare riferimento al periodo 1.7.2016-30.6.2017 le sopravvenienze si sono incrementate a 4.556, rispetto alle 3.422 dell'anno precedente. Pur facendo registrare una maggiore capacità di definizione del 10,6% e passando da 3.474 a 3.841 procedimenti esauriti nell'anno in esame rispetto a quelli dell'anno precedente, hanno determinato un aumento della pendenza finale del 15,7%.

Il dato risente purtroppo del consistente arretrato, segnato da oltre 1400 procedimenti iscritti anteriormente al 2014 che ancora risultano pendenti e che impongono un costante monitoraggio finalizzato all'obiettivo prioritario dello smaltimento, pur nelle difficoltà dovute alla necessità di affrontare l'assunzione di decisioni in via urgente e provvisoria, e alla costante azione volta a definire i procedimenti nei giusti tempi, con conseguenziale influenza sulla durata dei procedimenti.

Peraltro la dimostrata capacità di definizione, nonostante le carenze di organico evidenziate, appare positiva, soprattutto se si considera che i nuovi procedimenti si concentrano ormai in misura crescente nelle aree in cui l'intervento giudiziario è più complesso e delicato. Ad essere cresciuti maggiormente sono, infatti, innanzitutto, i nuovi procedimenti che richiedono interventi in materia di **responsabilità genitoriale**: il loro notevole incremento che nell'anno giudiziario 2016-2017 ha rappresentato il 46,8% (2.086 su 4.456) degli interventi che il Tribunale per i Minorenni è stato chiamato ad effettuare nel settore civile. E', poi, è cresciuto il **fenomeno della riapertura** dei procedimenti già definiti che non hanno trovato lo sperato esito negli interventi assunti; la complessità è testimoniata dalla loro durata media di circa 987 giorni, che, pur se ridotta nell'ultimo triennio, continua ad essere comunque oggetto di ulteriori interventi di miglioramento.

Di misura sempre molto significativa sono i procedimenti che concernono **abusi e violenze fisiche o sessuali nei confronti di bambini**. Risultano in aumento i procedimenti relativi ai rapporti familiari nell'ambito delle **famiglie multietniche e straniere**, in particolare

extracomunitarie; è consistente l'incremento delle **procedure ex art. 31 Testo Unico sull'Immigrazione** volte alla temporanea regolarizzazione, previo espletamento degli accertamenti di Polizia e del Servizio Sociale, della presenza in Italia dei nuclei familiari stranieri stabili ed idonei che hanno figli minori, che nell'anno 2016-2017 sono stati 983, ed anche quello delle procedure di cui agli artt. 18 e 19 D.lgs. 142/2015, volte alla ratifica delle misure di accoglienza adottate nei confronti dei **minori non accompagnati**, che in numero sempre più rilevante giungono nel nostro Paese e che hanno richiesto l'intervento di questo Tribunale in 730 casi, con una previsione di un impegno futuro ancora maggiore non solo in termini numerici, ma anche qualitativi in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 7 aprile 2017, n. 47 ed agli obblighi assunti da questo Tribunale con la sottoscrizione in data 8 giugno 2017 del Protocollo con il Garante dell'Infanzia e Adolescenza di Regione Lombardia per promuovere la nomina dei tutori volontari.

Quanto ai **procedimenti di adozione** nell'arco degli ultimi dieci anni si è passato da 1.159 domande di adozioni internazionali (nel 2006) a 423 del 2016, quindi più che dimezzate. Tale riduzione lascia comunque sempre al Tribunale per i Minorenni di Milano il primato delle adozioni (Roma segue con 304 domande e, subito dopo, Torino con 264).

La tendenza alla riduzione viene confermata anche con specifico riferimento all'anno giudiziario 2016-2017 in quanto le domande di disponibilità all'adozione di **minori stranieri** sono state 327 rispetto alle 496 dell'anno precedente, e quelle di disponibilità all'**adozione nazionale** sono passate da 1607 nel 2006 a 723 del 2016.

Si è incrementato a 212 il dato sui procedimenti aperti per l'accertamento dell'eventuale **stato di abbandono morale e materiale** di minori, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente pari a 202.

Stabile è stato invece il numero dei **minori non riconosciuti alla nascita** da nessuno dei genitori, che negli ultimi 10 anni si è attestato tra 40 e 50 (42 minori nel 2017).

Per quanto attiene alle **adozioni in casi particolari** il loro numero è più o meno costante negli anni: il numero di quelle ex art. 44 lett. b) negli ultimi 10 anni oscilla tra 60 e 80, mentre quelle ex art. 44 lett. d) oscilla tra 10 e 20. L'anno giudiziario in esame fa registrare un dato perfettamente in linea con quelli sopra indicati: sono infatti 72 le prime e 16 le seconde.

Con riferimento infine alla materia della **sottrazione internazionale dei minori**, in applicazione della Convenzione dell'Aja del 1980, ratificata con L.64/1994, sono pervenuti al Tribunale, nell'anno in esame, n. 10 ricorsi, che si sono aggiunti ai 2 ancora pendenti (flusso in linea con il precedente anno, n. 12 ricorsi).

Il T.M. è competente anche per i processi amministrativi previsti dagli artt. 25 e segg. R.D.L. 1404/34, riguardanti l'eventuale applicazione di misure rieducative nei confronti di adolescenti e **giovani a rischio di disadattamento e devianza** perché privi di un adeguato indirizzo educativo nell'ambito familiare. I destinatari hanno, di regola, un'età compresa tra i 14 e i 18 anni, sono per lo più stranieri e, per la stragrande maggioranza, provenienti dall'est dell'Europa, dal Nord-Africa e dal Sudamerica. Presentano complesse problematiche, talora anche psichiatriche, con grandi difficoltà di relazione all'interno delle loro famiglie e di adattamento nella scuola, nella società e nel mondo del lavoro.

Una parte rilevante è rappresentata da **minori stranieri non accompagnati**, cioè privi di riferimenti familiari nel territorio italiano. Una buona percentuale (più della metà) di questi minori stranieri risponde positivamente agli interventi, si impegna nell'apprendimento dell'italiano nei corsi professionali, e tiene comportamenti corretti con gli educatori, perché viene in Italia con un progetto migratorio condiviso con la famiglia di origine, e sa che l'inserimento in comunità e la scolarizzazione/formazione sono passi necessari per integrarsi.

Si registra un aumento anche dei procedimenti a carico di **ragazzi italiani con problematiche evolutive connesse all'utilizzo di sostanze stupefacenti e/o ad altra tipologia di dipendenze**, problematiche sovente correlate alla paventata strutturazione di "disturbi della personalità".

Settore penale

Per quanto attiene la giustizia minorile penale si registra uno stato di sofferenza nel **settore GIP/GUP**, mentre una rilevante flessione delle pendenze si registra nel settore dibattimento.

La tabella seguente mostra il rapporto tra il numero dei procedimenti sopravvenuti, definiti e pendenti relativamente ai settori delle indagini preliminari, dell'udienza preliminare e del dibattimento nel periodo 1.7.2016-30.6.2017, con raffronto al periodo precedente.

Tab. 35 - Distretto di Milano - Movimento dei procedimenti presso il Tribunale dei Minorenni

Materia	A.G. 2015/2016			A.G. 2016/2017			Variazione % sopravvenuti rispetto al periodo precedente
	Sopravvenuti	Definiti	Sopravvenuti	Sopravvenuti	Definiti	Finali	
Dibattimento minorenni	477	524	477	377	488	294	-21%
Indagini preliminari noti	2380	2054	2380	1.987	2.416	1.184	8%
Indagini preliminari ignoti	159	248	159	152	166	54	20%
Udienza preliminare	1778	1629	1778	1.476	1.347	4.614	17%

In controtendenza rispetto al quinquennio precedente risultano in aumento le **misure cautelari** (23, a fronte delle 188 del periodo precedente, di cui 62 di natura custodiale, 112 di collocamento in comunità, 45 di permanenza in casa, 29 di prescrizioni). Si conferma pertanto

il trend in aumento, già rilevato nei periodi precedenti, del ricorso al collocamento comunitario piuttosto che alla custodia in carcere, qualora si rilevino i presupposti minimi per ritenere la disponibilità del minore ad un percorso di cambiamento.

Quanto ai procedimenti innanzi al **GIP** (procedimenti per i quali il PM formula richieste di archiviazione, di proscioglimento di minori infraquattordicenni e proscioglimento per irrilevanza del fatto), i dati statistici rilevano una consistente diminuzione delle pendenze dei procedimenti a carico di soggetti **noti** (-31% circa), correlata ad una diminuzione delle sopravvenienze (-14%) ed ad un aumento significativo delle definizioni (+22%). Risultano in diminuzione anche i procedimenti a carico di soggetti **ignoti** (-14%).

Con riferimento all'Ufficio del **GUP**, si segnala che alla data del 30.6.2017 risultavano pendenti 4.614 procedimenti, rispetto ai 4.485 registrati al 30.6.2016. Il numero dei procedimenti esauriti è pari a 1.348 (tra questi 633 definiti con rito abbreviato, di cui 140 di particolare complessità).

In virtù delle regole del processo minorile - che ai sensi dell'art. 32 DPR 448/88 consentono e incentivano, con l'assenso dell'imputato, la risoluzione dei procedimenti senza dover ricorrere al dibattimento - il pool GIP\GUP ha definito con sentenza, all'udienza preliminare, gran parte dei procedimenti penali pervenuti con richiesta di rinvio a giudizio (l'82%). Tra i provvedimenti definitivi complessivamente adottati, 24 sono stati conclusi con una condanna con sostituzione della pena detentiva inflitta in sanzione sostitutiva, 257 con sentenza di proscioglimento (il perdono giudiziale è stato concesso in 212 casi).

All'esito della celebrazione del giudizio abbreviato sono state invece emesse 223 sentenze di condanna e 25 sentenze di assoluzione, cui deve sommarsi il già indicato numero di 210 provvedimenti di **messa alla prova** positivamente definite.

L'esiguo numero delle impugnazioni proposte avverso le sentenze GUP, pari a n. 138 nel periodo considerato, evidenzia come la complessa attività svolta dall'Ufficio conduce a risultati destinati a consolidarsi in una sentenza definitiva che sancisce la fuoriuscita del minore dal circuito penale.

Con riferimento al **dibattimento** i dati statistici indicano un importante calo delle sopravvenienze (-21%). Avendo mantenuto un elevato tasso di definizione l'effetto finale è stata una ulteriore drastica riduzione delle pendenze finali e della durata dei procedimenti (264 giorni), passa dai 16 mesi del 2013 agli attuali 4 mesi.

Anche nel 2016/2017 il dibattimento è stato particolarmente impegnato nella trattazione di processi per reati in materia di violenza sessuale (12). Si tratta per lo più di abusi tra minori e quindi di processi dove l'attenzione del giudice deve rivolgersi con particolare cura sia al minore imputato, che al minore parte offesa e dove la valutazione della prova si rivela particolarmente insidiosa e delicata.

Quanto agli esiti dibattimentali le pronunce di condanna sono pari al 37% (con una discreta flessione rispetto al biennio precedente) a fronte di un aumento delle assoluzioni (16%), del perdono (18%), dell'irrilevanza (7%), dell'immatunità (2%).

Quanto all'applicazione dei tipici istituti minorili, l'istituto della **messa alla prova** si è rivelato una straordinaria opportunità per valorizzare tutti quei percorsi positivi di cui i ragazzi colpevoli si rivelino capaci e che vanno nella direzione del reale distacco dai percorsi delittuosi.

L'istituto è stato applicato complessivamente a circa il 15% degli imputati. Tale percentuale è indicativa dell'accortezza e razionalità con la quale il Tribunale per i Minorenni di Milano utilizza lo strumento della messa alla prova e gli altri istituti minorili, affinché non si traducano nella diseducativa percezione di generalizzata impunità o, peggio, di giustizia sommaria e di privilegio meramente legato al dato anagrafico.

I risultati nell'insieme positivi che si confermano anche nel periodo in esame (per il GUP le sospensioni hanno un trend che, anche nel periodo in oggetto, equivale sostanzialmente agli esiti positivi) sono da attribuire al significativo impegno di tutte le agenzie professionali coinvolte, con sempre maggiore capacità di individuazione di progetti coerenti e realistici.

Quanto alle misure alternative alla detenzione, la competenza dell'**Ufficio di Sorveglianza** si estende ai detenuti in esecuzione pena ristretti nell'IPM di Milano ed ai detenuti infraventicinquenni, in esecuzione di titoli emessi da PM Minorili, ristretti presso la Casa Circondariale di Milano "San Vittore", la Casa di reclusione di Milano-Opera, la Casa di Reclusione di Milano-Bollate, le Case Circondariali di Varese, Como, Sondrio, Monza, Lodi, Pavia, Vigevano e Voghera. L'affidamento in prova (93 richieste rispetto alle 73 dell'anno precedente) è stato accolto in 34 casi; la detenzione domiciliare (61 richieste rispetto alle 70 dell'anno precedente) è stata accolta in 22 casi; la semilibertà (6 richieste rispetto alle 8 dell'anno precedente) è stata respinta in ogni caso; l'affido (15 casi rispetto ai 12 dell'anno precedente) ha avuto esito favorevole in ogni caso; la liberazione anticipata (62 richieste rispetto alle 80 dell'anno precedente) è stata accolta in 52 casi; l'esecuzione presso il domicilio della pena non superiore a 18 mesi, ex L. n.199/2010 (21 richieste rispetto alle 24 dell'anno precedente) è stata accolta in 14 casi; le misure di sicurezza in esecuzione sono 6 rispetto alle 7 dell'anno precedente. Nessuna istanza, anche quest'anno, è stata presentata per la concessione della liberazione condizionale e per l'applicazione della sospensione condizionale della parte finale della pena detentiva, di cui alla L. n. 207 del 2003. Sono state invece presentate 3 richieste di espulsione, che sono state respinte con la conseguenza che i condannati hanno finito di espriare la pena detentiva in Italia. Nel periodo considerato i permessi concessi ai detenuti ai sensi dell'art. 30 ter O.P. sono stati 61, a fronte di solo 8 permessi respinti, con un solo un caso di revoca.

Va infine ricordato che, grazie al contributo della Fondazione Cariplo, il 1.4.2016 ha avuto inizio il **progetto** denominato "**Archium**", che ha visto il T.M. impegnato, in collaborazione con Comunità Nuova, nell'attività di risistemazione degli archivi cartacei attraverso un percorso di **riabilitazione** per persone detenute nella casa di reclusione di Bollate.

Da segnalare l'apporto fornito, sia pure per attività non istituzionali, da **stagisti universitari e volontari**, per la cui collaborazione si è provveduto a stipulare convenzioni con le Università e con un'associazione di volontariato.

La disponibilità all'accoglienza di tirocinanti, stagisti e volontari indica il permanere della vocazione del Tribunale per i Minorenni di Milano a quell'apertura sul territorio che da sempre lo contraddistingue, nel proporsi ad Enti ed Istituzioni come osservatorio dei fenomeni minorili, nonché come ambito peculiare di esperienza, di approccio culturale specialistico e di promozione della cultura giuridica minorile.

VII. I Giudici di Pace e i Magistrati Onorari

Con riguardo alla giurisdizione dei **Giudici di Pace** del Distretto, può riferirsi che il loro numero nel Distretto è di 90 (di cui 50 nella sede di Milano). Si evidenzia che la competenza dei Giudici di Pace riguarda le cause relative ai beni mobili di valore non superiore ad euro 5.000, quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; le cause di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti non superiore ad euro 20.000; le cause relative ad apposizione di termini uso dei servizi di condominio ed altre tipologie di controversie, secondo le previsioni di cui all'art. 7 c.p.c.; per il settore penale per i delitti consumati o tentati previsti dal D.lgs 28.8.2000 n. 247 e successive modificazioni. Con la recente riforma di cui al D.lgs. 13.7.2017 n. 116 è stata varata la riforma organica della magistratura onoraria, ampliandone anche le competenze, con ricadute che potranno essere valutate solo nel futuro.

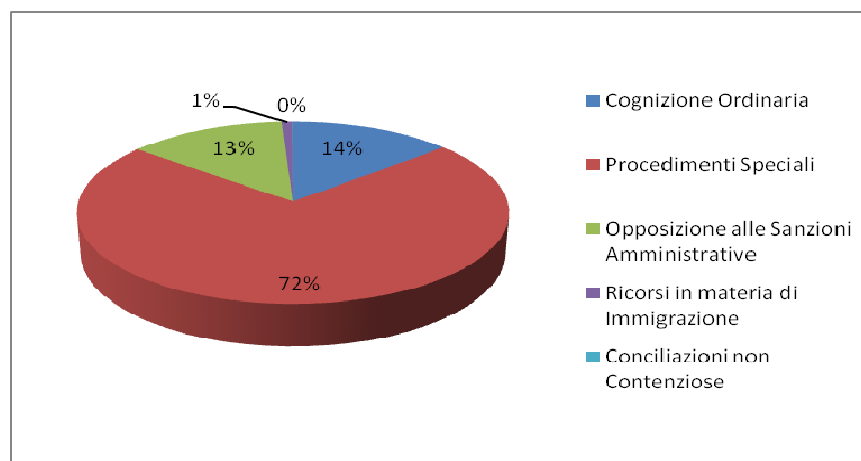
Tab. 36 - Distretto di Milano - Flussi dei procedimenti civili presso gli Uffici del Giudice di Pace (1.07.16-30.06.17)

Giudice di pace	Anno Giudiziario 2015/2016	Anno Giudiziario 2016/2017
Sopravvenuti	118.166	112.570
Esauriti	123.843	107.318
Pendenti al 30 giugno	23.755	30.830

Si registra il non lieve aumento delle pendenze finali. Tale dato si spiega con gli effetti dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 2015 n. 132 che ha previsto, all'art. 18 *bis* 'disposizioni per il ricambio generazionale nella magistratura onoraria', la cessazione d'ufficio dall'incarico al 31.12.2015 per i Magistrati onorari ultrasettantadueni ed ha comportato la riduzione di 20 unità (che si aggiungono alle 3 unità che hanno lasciato il servizio nei 6 mesi precedenti). Tale consistente contrazione dei Magistrati in servizio ha avuto ripercussioni sull'attività dell'Ufficio e sulla capacità di far fronte all'ingente mole di lavoro.

Quanto all'andamento della giurisdizione, il grafico che segue rappresenta la percentuale delle specifiche materie di competenza dell'Ufficio.

Tab. 37 - Distretto di Milano - Procedimenti sopravvenuti presso gli Uffici del Giudice di Pace per materia (1.07.16-30.06.17)



Analizzando i dati del **settore civile** dell'Ufficio del Giudice di Pace di Milano, si rileva una flessione dell'8% dei sopravvenuti nel settore contenzioso ordinario, a fronte di una diminuzione delle definizioni (-12%), dovuta alle cause già riferite.

Per quanto riguarda il **settore penale**, nell'Ufficio milanese si è rilevata una significativa diminuzione sia delle pendenze della Sezione GIP noti (-44%) che del dibattimento (-7%).

Quanto ai **Giudici Onorari dei Tribunali**, deve, anche in questa occasione, essere sottolineato l'importante ruolo dagli stessi svolto per assicurare il miglior funzionamento del servizio giustizia.

Nel Distretto operano complessivamente 192 G.O.T., di cui 101 presso il solo Tribunale milanese.

Sono stati impiegati, secondo le previsioni della normativa primaria e secondaria (e nel rispetto delle limitazioni preclusive per materia), sia in affiancamento a giudici togati che con assegnazione di ruoli autonomi in supplenza di togati assenti, in base alle esigenze dei singoli uffici.

E' noto come la distinzione tra Giudici di Pace e Giudici Onorari di Tribunale sia venuta meno. La Legge 28.4.2016, n. 57 recante "Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace" ha previsto un'unica figura di Giudice Onorario, denominato "Giudice Onorario di Pace" (G.O.P.), con un riassetto complessivo dell'ordinamento dei Magistrati onorari ed un ampliamento significativo delle competenze civili e penali, da attuarsi dal Governo entro il maggio 2017. Di fatto la riforma è stata attuata con D.Lgs. 13 luglio 2017 n.116, entrato in vigore dal 15 agosto, e preceduto dall'immissione nelle funzioni di nuovi 500 GOT. A Milano i nuovi posti previsti da mettere a concorso (che verrà presumibilmente pubblicato nel gennaio 2018) sono 29, più altri 8 nell'ambito distrettuale, oltre gli 8 per le Procure della Repubblica di Milano e Busto Arsizio). L'interpretazione della nuova normativa ha immediatamente suscitato dubbi e contrasti (oltre che all'interno della categoria per l'applicazione dei nuovi trattamenti economici previsti, anche) sulle modalità di impiego degli onorari nell'ambito degli uffici giudiziari, dubbi in parte dissipati dalla delibera interpretativa emessa dal Plenum del CSM in data 6.12.2017 (in risposta ad un quesito formulato da un presidente di Tribunale relativamente all'utilizzo dei G.O.P. e per evitare una redistribuzione dei procedimenti in corso con le problematiche di sovraccarico dei ruoli dei togati e impegno delle cancellerie), con cui è stata assicurata la possibilità per gli onorari di continuare a trattare e definire i procedimenti assegnati prima dell'entrata in vigore della legge, con le limitazioni riguardanti le materie precluse per legge.

VIII. Il Consiglio Giudiziario

Il Consiglio giudiziario attualmente in carica si è insediato ad aprile 2016 ed è quindi al secondo anno del mandato quadriennale previsto dalle norme ordinamentali vigenti.

E' articolato nelle Sezioni ordinaria, ristretta e autonoma, che operano, ciascuna, con diverse competenze e in distinte composizioni: la sezione ordinaria comprende anche avvocati e professori universitari in materie giuridiche; la sezione ristretta comprende i soli magistrati; infine la sezione autonoma comprende anche i giudici onorari di pace e i vice procuratori onorari.

Il Consiglio giudiziario di Milano è composto da due membri di diritto (il Presidente della Corte d'Appello, che lo presiede, e il Procuratore Generale della Repubblica), nonché da quattordici magistrati (di cui quattro requirenti e dieci giudicanti, eletti dai magistrati del distretto), quattro avvocati designati dal Consiglio nazionale forense e due professori, per un totale di ventidue membri. La sezione autonoma è invece composta, oltre che dai due componenti di diritto, da cinque magistrati e due avvocati eletti dal Consiglio giudiziario tra i suoi componenti e da quattro giudici di pace eletti tra i giudici di pace in servizio nel distretto.

Le funzioni fondamentali del Consiglio attengono al buon andamento e all'efficienza degli uffici giudiziari, e dunque alla loro organizzazione, e alla gestione della posizione lavorativa dei magistrati.

Si occupa sostanzialmente di vigilare sull'andamento degli uffici giudiziari del Distretto, di esprimere pareri di legittimità e congruità sugli atti adottati dai capi degli uffici e di formulare pareri sulla posizione lavorativa dei singoli magistrati, in vista dell'approvazione finale da parte del CSM, in modo da realizzare obiettivi di efficienza, trasparenza e di impulso alla soluzione di tutte le problematiche organizzative inerenti l'esercizio della giurisdizione.

Nel corso del 2017 il Consiglio giudiziario ha registrato ed esaminato un numero molto rilevante di pratiche, pari a 1.191. L'impegno costante di tutti i Consiglieri ha consentito di definirle con tempestività, procedendo in pari e senza accumulo di arretrati.

La trattazione delle pratiche ha spesso determinato lo svolgimento di dibattiti molto approfonditi su questioni ordinamentali di carattere generale ed è stato caratterizzato anche dalla partecipazione attiva e qualificata dei componenti laici.

Nel settembre 2016 si è insediata la rinnovata Sezione autonoma prevista dalle nuove disposizioni ordinamentali in tema di autogoverno locale della Magistratura Onoraria introdotte con i D.lgs. n. 92/2016 e n. 116/2017. La Sezione risulta ora allargata a tutte le componenti della Magistratura Onoraria, i cui rappresentanti eletti hanno costantemente garantito una partecipazione rilevante e qualificata.

Il Consiglio giudiziario ha esercitato il potere di vigilanza che ad esso compete in funzione di promozione di modelli organizzativi più efficienti, compiendo le verifiche nei singoli uffici giudiziari in ordine ad eventuali disservizi ed avviando al contempo meccanismi idonei a prevenirli, incoraggiando e condividendo l'elaborazione di soluzioni adeguate.

Nell'ambito dell'esercizio delle funzioni consultive in tema di organizzazione degli uffici, il Consiglio ha formulato i pareri di propria competenza sulle proposte tabellari di organizzazione

degli Uffici giudicanti del Distretto per il triennio 2017-2019, come stabilito dall'art. 20 della recente Circolare del CSM sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudicanti.

È stata inoltre dedicata una particolare attenzione alla tematica ordinamentale dell'organizzazione degli uffici requirenti, attraverso una compiuta ricostruzione ed attenta interpretazione delle norme di rango primario e secondario preordinate, nel loro complesso, ad assicurare il necessario equilibrio tra le prerogative organizzative del Dirigente dell'Ufficio e le irrinunciabili garanzie di autonomia e indipendenza dei singoli Sostituti. Tale importante competenza del Consiglio giudiziario risulta ora prevista espressamente dall'art. 8 della recente Circolare sulla organizzazione degli Uffici di Procura del 17.11.2017.

Nell'ambito delle funzioni consultive previste dal vigente Testo Unico sulla Dirigenza Giudiziaria, che ha inteso sistematizzare e ridefinire i criteri qualificanti della selezione comparativa dei magistrati aspiranti ad uffici direttivi e semidirettivi, il Consiglio si è impegnato nel confronto sulle linee dell'intervento riformatore e ha provveduto ad approvare numerosi pareri, nel rispetto della scansione temporale prevista dalla nuova circolare, adottando in sede applicativa criteri uniformi per la loro stesura.

In relazione all'importante attività consultiva demandata al Consiglio giudiziario dalle norme ordinamentali in merito alla valutazione dei magistrati, il costante impegno di tutti i Consiglieri ha consentito di redigere ben 194 pareri nel corso dell'anno 2017, fra i quali 152 finalizzati alla valutazione della prosecuzione della carriera professionale del magistrato e 30 resi nell'ambito dei procedimenti di conferimento o conferma degli incarichi direttivi o semidirettivi.

IX. Il Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio Giudiziario

Istituito a seguito della delibera C.S.M. del 9.4.2008, il Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio Giudiziario di Milano ha, fin dall'inizio, svolto il suo mandato al fine di individuare, in sede distrettuale, eventuali situazioni di disagio connesse alla mancata realizzazione del principio di uguaglianza sostanziale tra i sessi in magistratura, oltre che raccogliere informazioni, richieste e formulare proposte.

Negli anni sono stati formulati i prescritti pareri in materia tabellare con lo scopo di verificare se, nell'organizzazione degli Uffici Giudiziari requirenti e giudicanti, fossero individuati adeguati aggiustamenti organizzativi e/o introdotte buone prassi per consentire di contemperare le esigenze lavorative con quelle dello stato di gravidanza e con quelle legate ai compiti di cura (materni e paterni) verso i figli di età inferiore ai tre anni.

Dopo l'introduzione della circolare sulle tabelle per il triennio 2017-2019, che ha previsto soltanto l'interlocazione preventiva con il Comitato ai sensi dell'art. 13, co.1, lett. e), è stata inviata a tutti i Capi degli Uffici una nota comune, raccomandando di adottare modelli organizzativi a tutela della genitorialità, nella nuova fascia innalzata fino a **sei anni** di età dei figli (derogabile a tre soltanto in presenza di motivate esigenze degli Uffici) e **comprensiva delle situazioni di handicap** accertato ai sensi della L.104/1992 dei figli, nonché a **tutela**

delle esigenze di cura di prossimi congiunti affetti da gravi patologie, secondo l'innovativa previsione della normativa secondaria. I nuovi progetti tabellari che hanno recepito i nuovi principi riguardanti le suddette tutele e in generale il benessere lavorativo sono in corso di esame e deliberazione da parte del C.S.M..

Sono stati individuati momenti di studio e di approfondimento anche con iniziative di formazione, in collaborazione con l'Avvocatura e, recentemente, anche con la Formazione Decentrata della Scuola Superiore della Magistratura; è stata rinnovata la diffusione, e raccomandato il rispetto, del Protocollo d'intesa (sottoscritto il 6/7/2011) con l'Avvocatura e gli altri soggetti istituzionali *“a tutela della maternità e della paternità nell'organizzazione delle attività giudiziarie e dei servizi amministrativi in relazione all'esercizio della professione forense”*, recepito con delibera CSM 23.10.2013 e che si è tradotto in una raccomandazione ai capi di tutti gli Uffici Giudiziari per organizzare l'attività d'udienza e renderla compatibile con lo scopo di tutela della genitorialità.

E' stata sottoscritta una Convenzione per alcuni posti nell'asilo nido di via Pace riservati ai magistrati e al personale.

In tutti questi anni, dalle raccolte dei dati relativi agli Uffici Giudiziari del Distretto e quale frutto di un intenso lavoro di sensibilizzazione istituzionale operato da tutti i precedenti componenti dei CPOCG (in collaborazione con gli altri CPO, Avvocatura per prima), si è registrato un progressivo miglioramento della sotto-rappresentanza del genere femminile negli incarichi direttivi e semidirettivi. In particolare a Milano e nell'intero Distretto, dove si registra un effettivo superamento della precedente sotto-rappresentanza: nella Corte d'Appello è insediata la prima Presidente donna; sono donne le Presidenti del Tribunale per i Minorenni, del Tribunale di Sorveglianza e l'Avvocato Generale dello Stato; sono donne tre Presidenti di Tribunale (Como, Monza e Pavia), due Procuratori Capo (Monza e Varese); le donne ricoprono inoltre nel Distretto incarichi semidirettivi di rilievo, con percentuali di molto superiori alla media nazionale. Si registra in generale anche a livello nazionale un aumento, lento ma progressivo, delle donne nei posti apicali, e può dunque riconoscersi che l'attuale Consiliatura del CSM ha dato un apprezzabile impulso alle nomine femminili.

Il Comitato Pari Opportunità presso l'attuale Consiglio Giudiziario opera per tenere un monitoraggio ricognitivo aggiornato sulla composizione per genere degli uffici giudiziari del Distretto, con la collaborazione della Commissione Flussi. I dati statistici aggiornati registrano, nei concorsi dal 2009 in avanti, un progressivo decremento dei vincitori di sesso maschile (nell'ultimo la percentuale è del 37% a fronte del 63% di sesso femminile).

Andrà anche per questo approfondito, e reso più aderente ai mutamenti della composizione sociale (invecchiamento della popolazione con conseguente maggiori necessità di accudimento di familiari anziani o disabili), il concetto stesso di “pari opportunità” nella professione che, prevedibilmente, vedrà affiancarsi alle criticità professionali legate al genere e alla sola tutela della maternità, un crescendo di altre criticità, legate appunto a compiti di cura e di assistenza familiare, situazione di cui il CSM ha tenuto conto nel tracciare le previsioni della citata circolare sulle Tabelle.

Può dunque nel complesso prevedersi per il futuro un aumento della rappresentanza femminile, non solo a medio-lungo termine, come naturale conseguenza del consistente

aumento degli ingressi di donne in magistratura, ma anche a breve termine, tanto che sono in corso di discussione alla Camera proposte di legge volte a garantire la parità nella composizione degli organi istituzionali, in linea con le disposizioni europee e con quanto già attuato in ambito non istituzionale (consigli di amministrazione delle società, ecc.). Sono urgenti pertanto le conseguenti modifiche per l'adeguamento della normativa alle mutate esigenze.

X. Le spese di funzionamento degli Uffici giudiziari

E' proseguito nel corso del 2017 il particolare impegno già profuso per l'attività connessa alla gestione delle spese necessarie al funzionamento degli Uffici giudiziari, attività che la Legge di stabilità 2015 (art. 1 commi 527, 528, 529 e 530 della L. 23.12. 2014, n. 190), innovando radicalmente in materia, ha trasferito – a far tempo dal 1.9.9. 2015 - dai Comuni (che la gestivano dal 1941) al Ministero della Giustizia e per esso, ai sensi dell'art. 16, comma IV del DPCM 15.6.2015 n. 84, al Presidente della Corte di Appello competente per l'intero Distretto, in virtù di delega alla stipula dei contratti da sottoscrivere nonché all'esecuzione e alla gestione amministrativa e contabile degli stessi, e al Procuratore Generale per la sicurezza.

Il conferimento di tali deleghe gestorie ha comportato un notevole incremento di competenze e responsabilità a carico degli Uffici giudiziari, comprendendo anche il pagamento dei corrispettivi dovuti, previa verifica della regolarità dei contratti, con obbligo di rendiconto.

In considerazione della carenza di "ruoli tecnici" e della necessità di sviluppare profili professionali altamente specializzati nelle complesse procedure collegate alla nuove competenze, la Corte d'Appello e la Procura Generale hanno provveduto a costituire e ad attivare, sin dal 16 novembre 2015, l'**Ufficio Unico Distrettuale per i Contratti e per gli Acquisti**. Con tale iniziativa, che rappresenta un *unicum* nel panorama nazionale degli Uffici giudiziari, per la prima volta i due Uffici di vertice distrettuale hanno unito le proprie esigue forze per fronteggiare un'enorme macrocompetenza, completamente nuova ed avulsa dagli ordinari compiti istituzionali, che prevede, **con estensione su tutto il territorio del Distretto**, la **gestione dei contratti** originariamente stipulati dai Comuni e in corso di validità, cui il Ministero è subentrato *ex lege* (es. contratti di locazione, di somministrazione, di telefonia fissa e connettività, contratti "*multi service*"), nonché l'**istruzione** e la **stipula di contratti ex novo**, a seguito di apposita gara ad evidenza pubblica.

I contratti stipulati **nel 2017** per l'intero Distretto sono stati **63**, di cui **30** relativi alle spese di funzionamento per tutti gli uffici del Distretto (giudicanti e requirenti, con eccezione dei contratti sulla sicurezza, di competenza della Procura Generale), **5** per spese non di funzionamento, ma comunque distrettuali (beni acquistati per tutto il distretto) e **28** per altri contratti della Corte non attinenti alle spese di funzionamento.

Tali contratti hanno permesso di realizzare notevoli **risparmi di spesa** rispetto agli stessi contratti precedentemente stipulati dai Comuni per gli Uffici giudiziari, anche se al momento i servizi offerti e le prestazioni garantite non risultano ancora adeguati. La Corte di Appello di

Milano è stata individuata dal Ministero della Giustizia quale “ufficio pilota”, unitamente a poche altre Corti sul territorio nazionale, per effettuare **gare “accentrate”** in modo da sopperire con un unico contratto all’intero fabbisogno del Distretto, realizzando in questo modo un’evidente **economia di scala**, ma aggravando pesantemente il carico di incombenze della Corte senza il necessario adeguamento dell’organico.

Tra i nuovi contratti per spese di funzionamento, destinati a soddisfare il fabbisogno 2018 per tutti gli uffici giudicanti e requirenti del distretto, sono da annoverare altri 7 contratti, aggiudicati ed in questo momento in fase di stipula: 1) la manutenzione impianti elevatori; 2) la manutenzione presidi antincendio; 3) la manutenzione ordinaria degli impianti termici; 4) la manutenzione impianti elettrici, 5) la disinfestazione; 6) lo smaltimento cartucce toner (rifiuti speciali), 7) la manutenzione sistemi e apparecchiature elimina-code.

Vanno altresì menzionati i contratti per le spese di funzionamento stipulati in data anteriore al 2017, ma ancora in corso e gestiti dalla Corte d’Appello. Si tratta di **45** contratti (8 di locazione; 6 di manutenzione/pulizia, per Voghera, Vigevano, Monza, Busto Arsizio, Lodi; 1 di telefonia e 30 di somministrazione acqua, energia, gas per tutto il Distretto).

Si tratta dunque, in totale, di **115** contratti gestiti.

Ulteriore funzione assegnata all’Ufficio è quella dell’inserimento a SIGEG (Sistema Informativo Gestione Uffici Giudiziari) - applicativo sviluppato dal Ministero della Giustizia per verificare e controllare, a livello nazionale, la spesa degli uffici giudiziari dei dati relativi ai contratti stipulati nel corso dell’anno, dalla fase autorizzativa (determina ministeriale o altro provvedimento) alla fase di verifica ed esecuzione dei pagamenti (fatturazione).

Se a ciò si aggiunge che l’Ufficio Unico ha svolto attività di supporto agli Uffici giudiziari del Distretto nelle fasi di analisi e risoluzione di problematiche comuni mediante predisposizione di “linee guida”, con funzione di orientamento, ovvero mediante specifiche proposte di intervento individuate in base alle esigenze del singolo Ufficio richiedente; che ha collaborato con l’Ufficio Affari Generali della Corte per garantire un efficace coordinamento con i lavori della Conferenza Permanente, concordando i tempi e i modi delle attività da svolgere e la programmazione degli obiettivi da realizzare, non potrà che convenirsi in ordine al fatto che le nuove regole hanno comportato e comportano soprattutto per gli Uffici di vertice, ma anche per quelli dell’intero Distretto, un impatto organizzativo di eccezionale gravosità, specie nei Tribunali dove vacante è la figura del Dirigente amministrativo, gravando i relativi compiti sul Presidente della Corte e sui Presidenti dei Tribunali, quali Presidenti delle Conferenze Permanenti, costituite in ogni Circondario e composte dai Capi degli Uffici e dai Dirigenti amministrativi.

Nel corso del 2017 la **Conferenza Permanente** degli Uffici giudiziari milanesi si è riunita con cadenza quindicinale anche per garantire l’approvazione, senza ritardi che comporterebbero l’applicazione di interessi di mora, dell’elevato numero di **fatture elettroniche** attinenti a tutte le spese di funzionamento degli Uffici. L’istruttoria relativa alla verifica di regolarità, prodromica all’approvazione e all’autorizzazione al pagamento da parte della Conferenza Permanente, è effettuata dall’**Ufficio Affari Generali** della Corte d’Appello, che svolge anche compiti di Segreteria della Conferenza. Le fatture verificate e approvate nel 2017 sono state **532**.

L'Ufficio Affari Generali si è altresì occupato della consegna in uso governativo, da parte dell'Agenzia del Demanio al Ministero della Giustizia, dell'intero compendio denominato "Palazzo di Giustizia di Milano", consegna che, una volta intervenuta, ha comportato e comporta una serie di attività assai delicate (anche soltanto in relazione all'individuazione dei soggetti tenuti e legittimati a svolgerle) in ordine alla gestione dell'immobile e alle concessioni, scadute o in scadenza, di vari suoi spazi (ad esempio, banca, posta).

Tra le problematiche di particolare rilievo affrontate dalla Conferenza Permanente si ricordano:

- la sottoscrizione da parte degli Uffici giudiziari e del Comune di Milano della Convenzione definitiva che ha consentito di assicurare, a seguito del ricordato passaggio di competenze, la continuità dei servizi essenziali mediante il supporto del personale comunale già presente per le attività di custodia, centralino telefonico, riparazione e manutenzione ordinaria (sino a fine giugno 2017). Si è ora in attesa di interventi legislativi - attualmente *in itinere* - che rendano possibile la stipulazione di nuove convenzioni (temporanee) tra il Comune e il Ministero della Giustizia (quantomeno per le attività relative alla custodia e al centralino telefonico) e comunque di soluzioni alternative che appaiono ormai ineludibili per l'ottenimento (in via definitiva) del personale idoneo alla prosecuzione delle attività ordinarie indispensabili;

- l'approvazione dei dati inseriti nel SIGEG (Sistema Informativo Gestione Uffici Giudiziari) dal responsabile dell'Ufficio Affari Generali della Corte, referente nominato dalla Conferenza Permanente, con il supporto tecnico del Provveditorato alle Opere Pubbliche e la collaborazione degli altri referenti nominati dai singoli Uffici giudiziari. Si tratta dei lavori che rappresentano il fabbisogno manutentivo di carattere ordinario e straordinario da includere nel programma triennale (2019-2021), al fine di consentire al Ministero l'aggiornamento del portale PTIM dell'Agenzia del Demanio (sistema del Manutentore Unico, a cui ora sono assoggettati anche gli Uffici giudiziari) per ottenere il relativo finanziamento;

- l'adeguamento degli immobili di proprietà privata adibiti a Uffici giudiziari (palazzina *ex* ITSOS di via Pace 10) e il reperimento di nuovi spazi con l'acquisita disponibilità del Direttore Centrale dell'Amministrazione degli Archivi Notarili a destinare (gratuitamente) alle esigenze degli Uffici giudiziari milanesi anche il vicino edificio *ex* Bauer, previa ristrutturazione dello stesso (a spese del Ministero). Invero, a seguito della convenzione intervenuta tra gli Uffici ministeriali competenti (l'Amministrazione degli Archivi Notarili e la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie), sono state di recente perfezionate le attività di trasferimento degli uffici UNEP nella parte dell'edificio *ex* Bauer già adeguata con opere di ristrutturazione completate nel corso del 2016 e 2017 (circa 400 mq sui 5.000 circa dell'immobile);

- l'individuazione, nel nuovo edificio di via San Barnaba 50, della sede del Tribunale Europeo dei Brevetti, che, in attesa del completamento da parte del Comune di Milano dei lavori necessari (oggetto del 2° lotto), verrà temporaneamente ospitato negli uffici al secondo piano dello stesso stabile, ossia in circa 400 mq, degli 800 già occupati dall'Agenzia delle Entrate, ora trasferitasi nei locali di sua proprietà in piazza Carlo Stuparich.

Alla luce delle indicazioni fornite risulta evidente l'estensione e la gravosità dei compiti trasferiti sui Capi degli Uffici giudiziari, compiti che appaiono di difficile sostenibilità in mancanza delle necessarie figure tecniche e delle pesanti carenze di organico attuali.

XI. Dotazioni informatiche e innovazione

Negli Uffici del Distretto le dotazioni informatiche sono sufficientemente adeguate e sono in corso progetti innovativi avanzati, per la digitalizzazione del processo e per le notifiche telematiche, obiettivi ormai generalmente raggiunti.

Tutti i Consiglieri della Corte d'Appello Civile sono ormai dotati di computer con lettore *smart-card*, sui quali è stata installata la *Consolle* del Magistrato e tutti i Magistrati del Distretto sono stati assegnati, negli ultimi anni, di un consistente quantitativo di computer portatili, per lo più completi di piattaforma fissa (*docking station*), così da consentire un utilizzo proficuo per la piena realizzazione del Processo Civile Telematico.

Tuttavia, resta generale il rilievo riportato di **carenze nell'assistenza tecnica** (appaltato a una impresa esterna) e negli organici del personale amministrativo, che incidono negativamente sul mantenimento di uno *standard* accettabile. Si segnala a tale riguardo il preoccupante **sottodimensionamento del CISIA di Milano**, che, dovendo seguire i Distretti di Milano e Bologna e gestire internamente i server civili (in altre sedi gestiti in appalto esterno), vede un organico teorico di 42 elementi ed un organico effettivo di sole 39 persone, tra tecnici (34) e amministrativi (5). Il tutto a fronte di un impegno sensibilmente aumentato con l'avvio di nuove applicazioni, soprattutto in ambito penale.

In linea con la soddisfacente attuazione della procedura di telematizzazione, è significativa la dimensione dell'elevato utilizzo del **decreto ingiuntivo telematico** (a Milano: 32.816 decreti emessi nell'anno giudiziario 2016/17). In tale ambito il ricorso alla procedura informatica è totalitario e parimenti è telematizzato il sistema di rilascio delle formule esecutive. Per meglio favorire l'attività di informatizzazione è essenziale la formazione cui si è cercato di sopperire mediante ricorso, nei diversi Uffici giudiziari, ad apposite iniziative di formazione, spesso in collaborazione con i Consigli dell'Ordine degli Avvocati, iniziative che purtroppo non sono sufficienti.

Non può peraltro sottacersi il rischio di un arretramento nei risultati raggiunti laddove al passaggio di competenze in favore dei Giudici Onorari di Pace (con la recente riforma competenti per procedimenti riguardanti controversie fino al valore di €. 30.000) non si accompagni il necessario adeguamento nelle dotazioni e nella imprescindibile formazione, adeguamento non verificatosi nel corso dell'anno 2017. Ove non corra rapidamente ai ripari, potrebbe quindi realizzarsi un regresso alla prassi cartacea per i decreti ingiuntivi e per le modalità di gestione del processo in generale, determinandosi anche un aggravio delle spese da parte del Ministero per un possibile aumento del ricorso agli Ufficiali Giudiziari per le comunicazioni degli avvisi di cancelleria.

Per quanto riguarda l'attuazione del **Processo Civile Telematico** in Corte d'Appello, deve rilevarsi che l'utilizzo della *Consolle* del Magistrato è ormai diffuso fra quasi tutti i Consiglieri della Corte per la gestione del ruolo, delle udienze e per i depositi telematici dei provvedimenti e dei verbali d'udienza.

Inoltre, presso la Sezione I civile è in fase di sperimentazione la *Consolle d'udienza*, che consente al Cancelliere l'immediata interoperabilità con il Presidente del Collegio ai fini del deposito dei verbali con i provvedimenti assunti in udienza e l'eliminazione del supporto cartaceo. E' inoltre prossima l'assegnazione ai Presidenti delle sezioni civili di grandi schermi da 40 pollici, da installare nelle camere di consiglio per la consultazione dei documenti contenuti nei fascicoli telematici. Va ricordato infatti che è ormai attivata, pur con qualche criticità, la funzione di acquisizione automatica del fascicolo d'ufficio di primo grado, all'iscrizione dell'atto introduttivo del giudizio di appello, per tutti i Tribunali del Distretto, rendendo immediatamente visibile e disponibile detto fascicolo telematico, una volta operata la relativa acquisizione da parte della Cancelleria.

Tutto ciò ha comportato un risparmio di carta, presso la Corte d'Appello, calcolato nella misura di circa il 36% negli ultimi due anni.

Quanto agli Uffici del Distretto, si segnala che l'obbligatorietà del deposito telematico degli atti difensivi endoprocessuali ha offerto una forte spinta attuativa al PCT, testimoniata non solo dall'incremento degli atti di parte (obiettivo decisamente positivo e realizzato grazie alla condivisione da parte dei Consigli dell'Ordine), ma anche dall'incremento dei provvedimenti giudiziari e dei verbali di causa redatti dai giudici, che in misura sempre maggiore accedono alla *Consolle* informatica. Il che concorre, per un verso, alla riduzione del numero degli utenti costretti a rivolgersi alle cancellerie e, per altro verso, all'accelerazione dei tempi di lavoro degli Uffici, con minori code allo sportello e riduzione dei disagi per i professionisti interessati.

Il ricorso agli **strumenti informatici** è preponderante in tutto il Distretto anche per il **settore penale**, essendo ormai a pieno regime su tutto il territorio nazionale il Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) e totalmente "rodato" il sistema informatico delle notificazioni (SNT – Sistema Notifiche Telematiche penali, che coinvolge tutti i soggetti del processo penale, eccezion fatta per gli imputati che non abbiano eletto domicilio presso il difensore, ex art. 161 c.p.p.).

Quanto alla Posta Elettronica Certificata in Corte d'Appello, quale strumento di trasmissione telematica delle comunicazioni e notificazioni (introdotta dall'art. 4 DL 193/2009, Misure urgenti per la digitalizzazione della giustizia, convertito in legge 22.2.2010 n. 24, ma operativo dalla fine del 2014), deve osservarsi che gli uffici giudiziari sono ormai dotati di PEC "*incorporata*" nei sistemi informativi di cancelleria (SICID per il settore civile, SNT per il settore penale, SCRIPTA per le comunicazioni di natura amministrativa). Per particolari materie o per determinati uffici, per i quali non è previsto l'utilizzo di sistemi informativi con PEC incorporata, è stata richiesta al Ministero - Dgsia la creazione di indirizzi di posta elettronica certificata dedicati, che, ove ottenuti, hanno comportato una netta semplificazione delle procedure. Peraltro, a causa di una scarsa disponibilità di utenze PEC "libere" da parte del Ministero e a fronte di numerose richieste da parte degli Uffici giudiziari, si segnala che negli ultimi anni risulta sempre più difficoltoso ottenere un nuovo indirizzo PEC.

Per quanto concerne il SICP, adottato in questa Corte a far tempo dal maggio 2016, appaiono superate, almeno per quanto riguarda la Corte, le difficoltà connesse alla c.d. trasmigrazione dei fascicoli processuali, mentre permangono difficoltà nel coordinamento con il Tribunale di Milano, in relazione alla presa in carico dei procedimenti penali appellati, dal

dismesso sistema Re.Ca. (che resta in uso presso la Sezione della Corte Famiglia e Minori, ma senza assistenza e manutenzione, perché non più riconosciuto dal CISIA) all'attuale SICP. Nel Distretto, infine, è prevista l'adozione del gestore dei documenti (TIAP).

La strada verso l'innovazione e la digitalizzazione è ormai tracciata, anche se permangono difficoltà che si sta cercando di superare nel coordinamento fra tutti gli Uffici e nel confronto con gli Ordini degli Avvocati, nel comune intento di migliorare il servizio giustizia per la cittadinanza e di agevolarne l'utilizzo da parte di tutti gli operatori.

Conclusioni

A conclusione della relazione che precede, rivolgo uno speciale ringraziamento al gruppo di lavoro che ha collaborato con me alla raccolta dei dati e alla sua stesura, con impegno e professionalità: i Presidenti Marta Malacarne, Irene Formaggia, Domenico Bonaretti.

Il mio ringraziamento è esteso anche ai Consiglieri collaboratori Franca Anelli, Vincenzo Barbuto, Valeria De Risi, Licinia Petrella, Angela Scalise, ed a tutti i Presidenti che mi hanno coadiuvato per gli aspetti organizzativi in questo anno, *in primis* al Presidente Vicario, dott. Renato Bricchetti, che lascia ora la Corte in quanto trasferito al prestigioso incarico di Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia.

I risultati illustrati dalla relazione non solo testimoniano l'impegno profuso da tutti nel trascorso anno giudiziario, ma consentono di affermare che nel Distretto della Corte d'Appello di Milano il "sistema giustizia" ha raggiunto obiettivi che - possiamo dire con umiltà, ma nello stesso tempo con orgoglio e, crediamo, con obiettività - appaiono più che soddisfacenti in termini quantitativi e qualitativi, tanto da porre il nostro territorio all'avanguardia nel Paese e da rendere la città capace di reggere il confronto con le più avanzate giurisdizioni europee.

Le significative *performance* possono dirsi frutto di puntuali strategie di allocazione e organizzazione delle risorse, ma non si sarebbero mai raggiunte senza lo straordinario sforzo di tutti, magistrati e personale amministrativo. I risultati perseguiti tuttavia devono essere mantenuti, consolidati nel tempo e ulteriormente migliorati. A fronte di questo intento si delinea forte il rischio che i livelli ottenuti possano essere compromessi, laddove non si provveda in tempi rapidi agli interventi di copertura degli organici del personale di magistratura e del personale amministrativo. La relazione dell'anno giudiziario 2016/2017 sottolinea ripetutamente il sottodimensionamento di taluni Uffici e di taluni ruoli, rispetto alle effettive necessità e rispetto al confronto con analoghi Uffici di altre città metropolitane e di altre sedi, ancorché non comparabili per importanza strategica, estensione territoriale, popolazione interessata, rilievo industriale.

Solo potendo contare sulle idonee risorse umane e sugli opportuni adeguamenti strutturali sarà possibile mantenere i livelli raggiunti, non tanto nell'ottica di perseguire la personale soddisfazione nel nostro lavoro, che è gratificazione naturale e comprensibile, ma soprattutto con l'obiettivo di offrire una risposta alla domanda di giustizia efficace, moderna e degna del livello che la città ed il territorio meritano di occupare in Italia ed in Europa.

INDICE

Presentazione	1
I. Le risorse umane	6
II. Milano nel confronto nazionale ed europeo	9
III. La giustizia civile	13
1. La Corte di Appello: il settore civile	13
2. La Corte di Appello: il settore lavoro.....	23
3. L'andamento e le caratteristiche della giustizia civile e del lavoro nel Distretto.....	26
IV. La giustizia penale	44
1. La Corte di Appello.....	44
2. Effetti delle riforme	50
3. Uffici GIP e GUP del Distretto.....	53
4. I Tribunali del Distretto.....	55
V. Gli Uffici di Sorveglianza e gli Istituti penitenziari.....	62
VI. La Giustizia minorile	65
VII. I Giudici di pace e i Magistrati onorari	72
VIII. Il Consiglio Giudiziario	74
IX. Il Comitato Pari Opportunità.....	75
X. Le spese di funzionamento degli Uffici giudiziari	77
XI. Dotazioni informatiche e innovazione	80
Conclusioni	83

